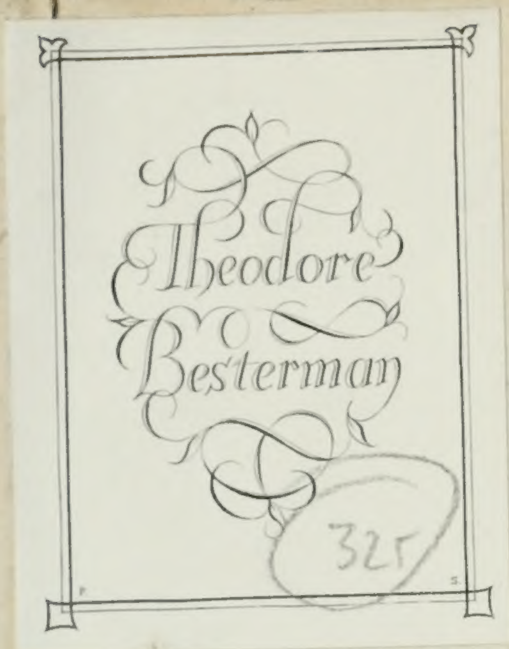



Theodore
Besterman
325


SPERNIT PERICULA VIRTUS
George Gostling

John W. Mather. 1892.





LE ANTICHE LVCERNE SEPOLCRALI FIGVRATE.

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/leantichelucerne00bart

William Chambers 5 Rom.n Gro

LE
ANTICHE LVCERNE
SEPOLCRALI FIGVRATE

Raccolte dalle Caue sotterranee, e grotte di Roma.

Nelle quali si contengono molte erudite memorie.

Disegnate, ed intagliate nelle loro forme

DA PIETRO SANTI BARTOLI

DIVISE IN TRE PARTI

CON L'OSSERVATIONI

DI GIO: PIETRO BELLORI.

IN ROMA,
Nella Stamparia di Gio: Francesco Buagni.
M. DC. XCI.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA
DI
RANVTIO II.
DVCA DI PARMA.


VESTE Antiche Lucerne, che fra gli horrori de' Sepolcri, e del Tempo giaceano ſenza lume, ed eſtinte: ecco dopò longhe tenebre funeſte, aſpirano à nuoua luce per ritornar più belle. Hauendole però io eſpoſte in queſti miei diſegni ricche, & adorne de' loro antichi ornamenti, prendo ardire d'irradiarle col glorioſo Nome di Voſtra Altezza Sereniſſima, perche riacceſe di nuouo à perpetuo fulgore, riſplendino ſempre viue,

& inestinte . A questo atto riuerentissimo della mia diuotione mi apre l'adito la somma benignità , che ella mi comparte, essendosi degnata di eleggermi all'intaglio delle sue Medaglie, che l'Altezza Vostra Serenissima, quasi tesoro , appresta al publico , & à i voti degli Eruditi , e Studiosi delle lettere , che da tutte le parti già applaudono alla Sua Magnificenza , & amore verso le ottime discipline . Con tali pregi ella accompagna le Regie Virtù , che nutrisce nell'animo , deriuate in lei dagli Eroi Antenati , che Vostra Altezza Serenissima sì bene rappresenta , & alla somma gloria de' quali ella giunge così felicemente con la gran Prouidenza degna di Principe Sapientissimo in regger gli Stati , se stessa , & la sua Serenissima Famiglia . Prego Sua Diuina Maestà che in lei cumuli questi beni , & à me dia modo di meritare col seruire, la sua pregiatissima gratia , ed intanto all'Altezza Vostra Serenissima profondissimamente m'inchino .

Humilissimo Diuotissimo , & Ossequiosissimo Seruo
PIETRO SANTI BARTOLI .

A L

AL
LETTORE BENEVOLO.

PIETRO SANTI BARTOLI.

BENCHE ſia ſtato detto che Roma non ſi troua più in Roma, contuttociò le ſue ruine ſono così feconde di antichi pregi, & di ornamenti, che porgono à peregrini ingegni continui oggetti di ammirarle. Anzi dir ſi può che in vano il Tempo hà procurato di eſtinguerla; poiche da tanti ſuoi colpi abbattuta è ſcoſſa, ſempre riſorge dalle ceneri in varie forme, con l'immagini de' ſuoi trionfi, eternandoſi ne' monumenti delle lettere. Fra l'altre mie opere ti diedi, non molti anni ſcorſi, le Pitture Sepolcrali de' Naſonij, delle quali, per tua bontà, hai dato ſegno di compiacerti; hora per accompagnare il dono, ti porgo le Sepolcrali Lucerne, le quali, ancorche ammorzate, e ſpente, ritengono ſplendide faci di eruditione, ed allettano la viſta alle immagini, che portano impreſſe. Queſte formate la maggior parte di fragil loto, ſi perdeuano facilmente, lacere, e rotte ſenza la mia diligenza in raccorle, ſerbandone anche i piccioli frammenti, come non poche ſono perite fra le percoſſe delle zappe, & de' bidenti. Prendi hora queſte, che quì ti preſento ſopra il numero di cento, non poche inuero, ſe ſi conſidera la rarità, e l'argomento delle figure, ed attendi intanto li diſegni de' Sepolcri ſteſſi, o Mauſolei, che io preparo ancora alla curioſità tua; tanto i Romani furono ſtudioſi anche in morte di laſciare à poſteri le loro memorie per eſempio di virtù, & d'incitamento. In eſſe Lucerne adunque ſi è atteſo ſolo alle figure, & al ſenſo morale di eſſe, accompagnate dal Signor Gio: Pietro Bellori con le ſue Oſſeruationi, donate da eſſo all'amicitia noſtra, raddoppiando il fauore vſato in illuſtrare le Antiche Pitture del Sepolcro de' Naſonij. Chi vorrà più ampiamente ſodisfare alla propria intelligenza, ricorra à Fortunio Liceto, che ſei libri hà compilato. De Lucernis Antiquorum Reconditis, *& legga la Diſſertatione di Ottauio Ferrari:* De Veterum Lucernis Sepulcralibus, *nella quale ſi diffiniſce la diſputa de' Lumi Eterni. Reſta il dirſi, che ſe alcuno non riputaſſe ſufficiente il titolo di Lucerne Sepolcrali, con eſcluderne alcune poche non appartenenti à Sepolcri, ſappia eſſere ſtate così denominate dalla maggior parte, perſuaſi da altri à non tralaſciarle. L'iſteſſo s'intende delle ruine di Roma, da cui ſono ſtate cauate eſſe Lucerne, ancorche quattro, o ſei peruenute ſiano da luoghi diuerſi, come la prima, & la quinta da Perugia mia Patria, non repugnando al numero maggiore di cento ſedici; quante appunto ſe ne eſibiſcono. Viui Lettore lunghi anni felici.*

Impri-

Imprimatur.

Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſt. Sacri Palatij Apoſtolici.

Steph. I. Menattus Epiſc. Cyrenen. Viceſg.

Imprimatur.

Fr. Thomas Maria Ferrari Ord. Præd. S. A. P. Magiſt.

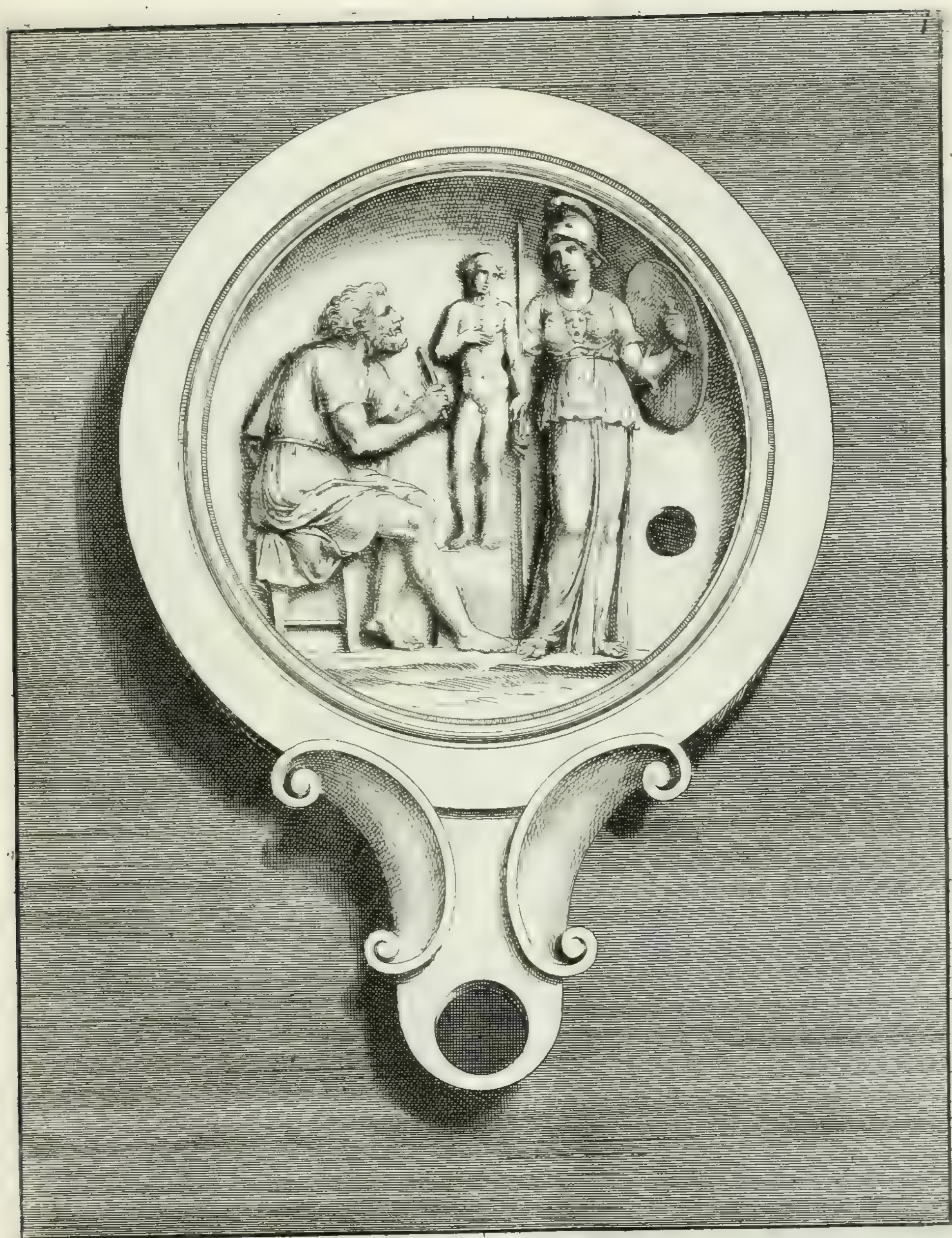
LE LVCERNE ANTICHE

SEPOLCRALI FIGVRATE

PARTE PRIMA

Nella quale si contengono varij riti,
Giochi funebri et openioni de gli
Antichi circa i Defonti



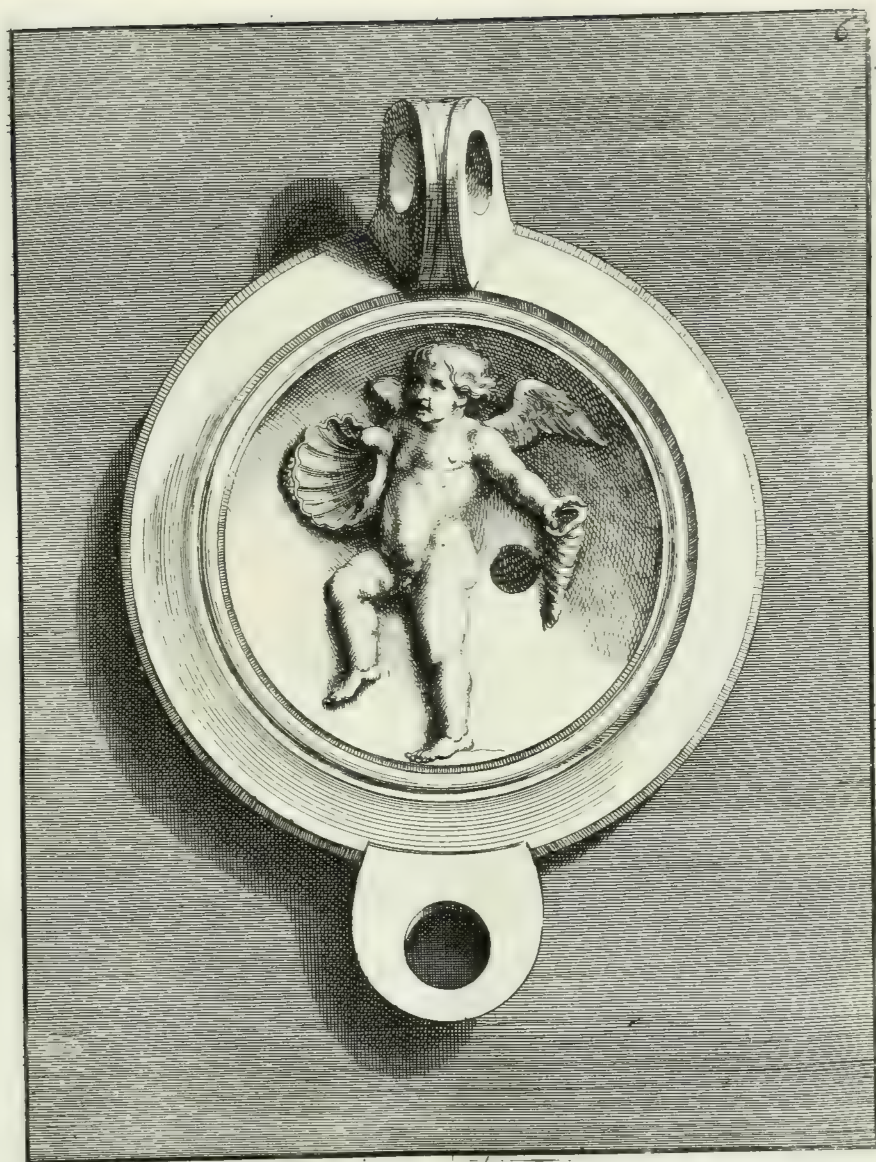


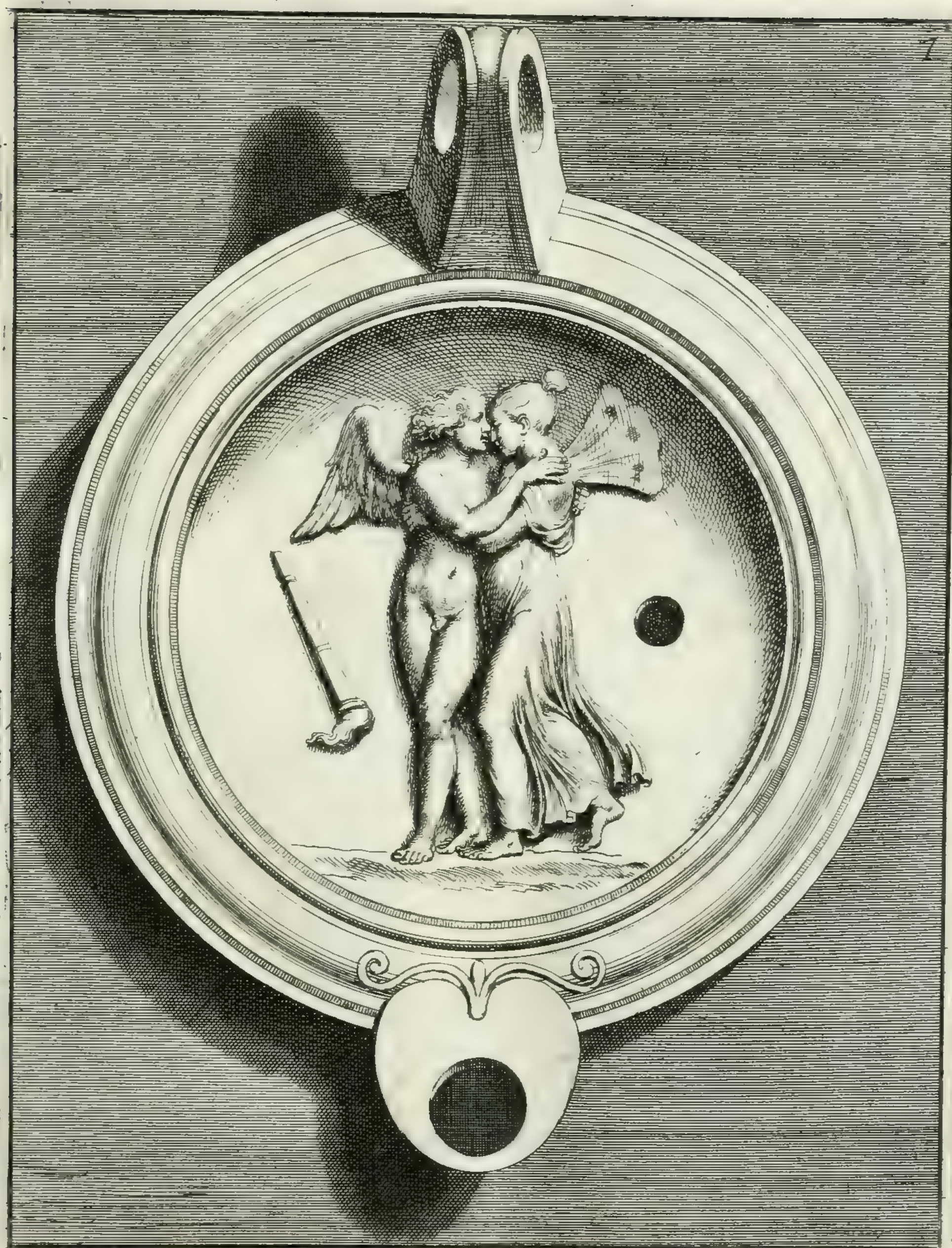



3

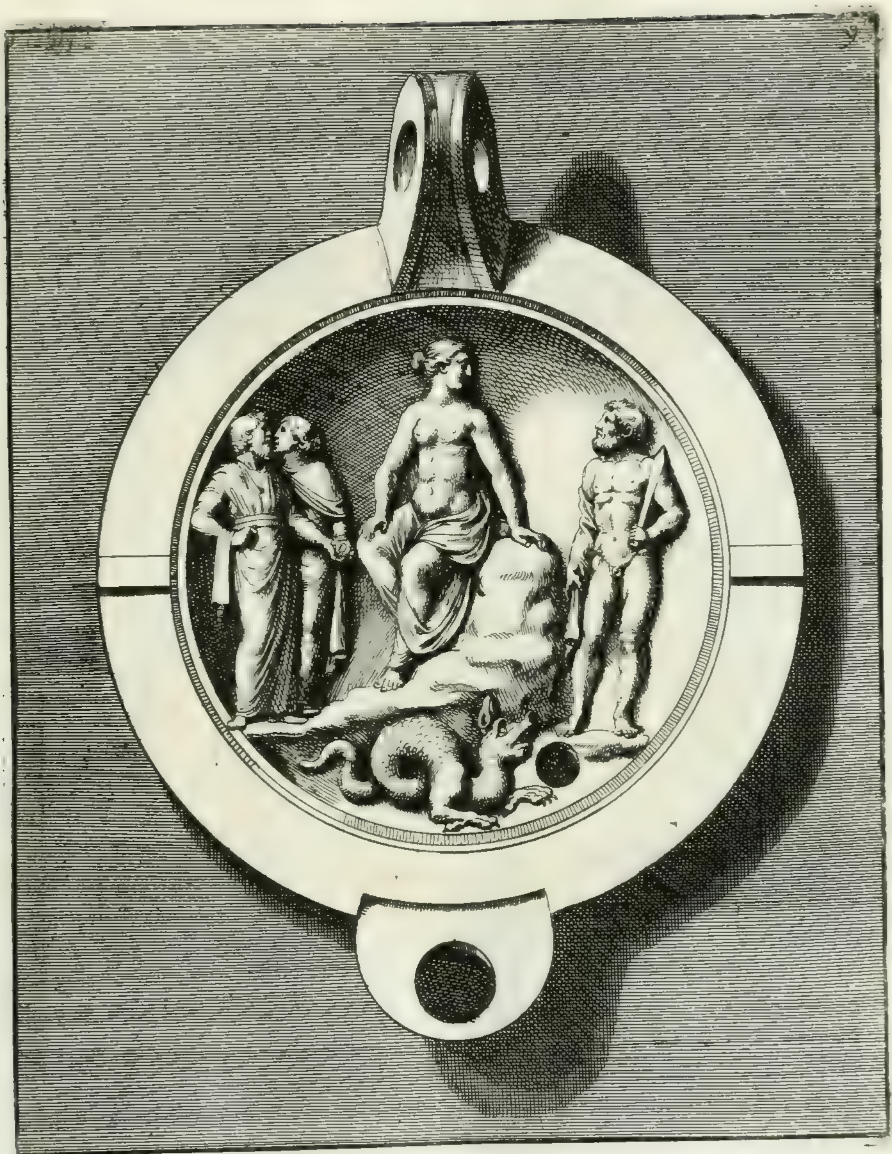

4


5

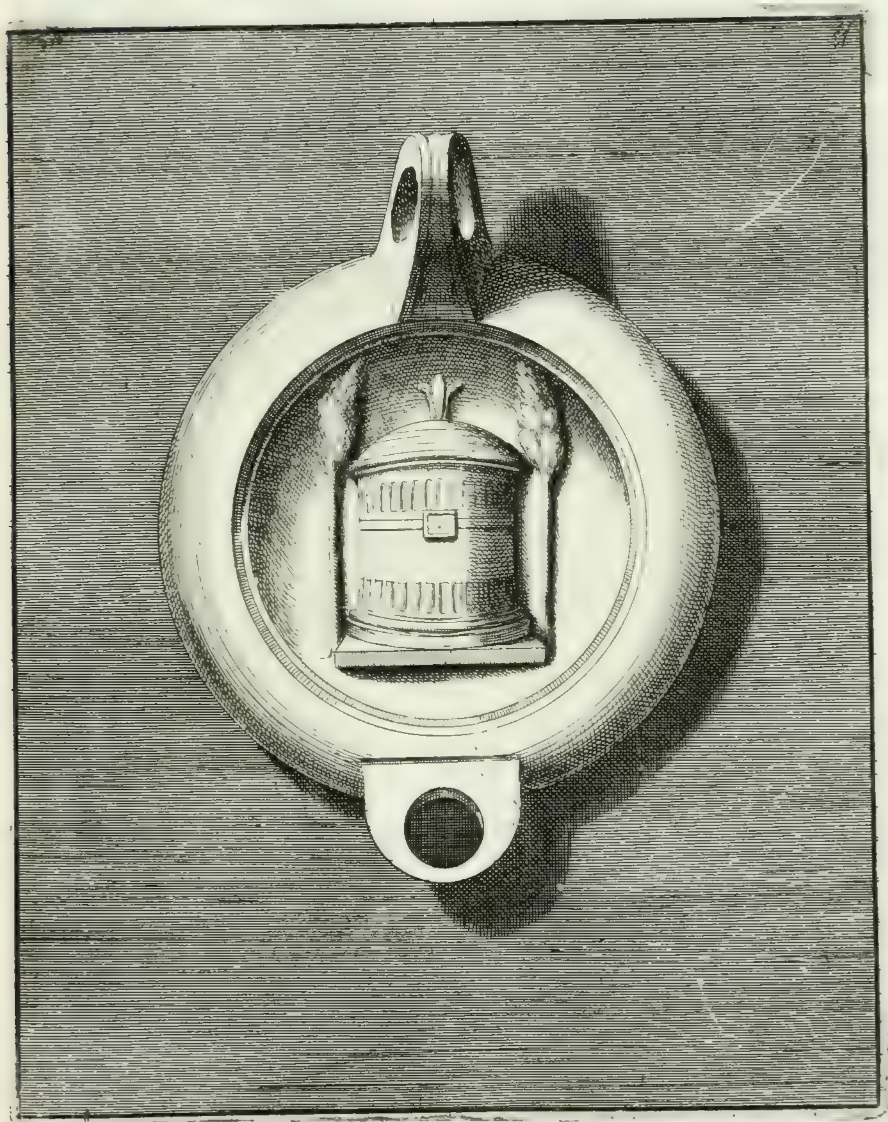



7



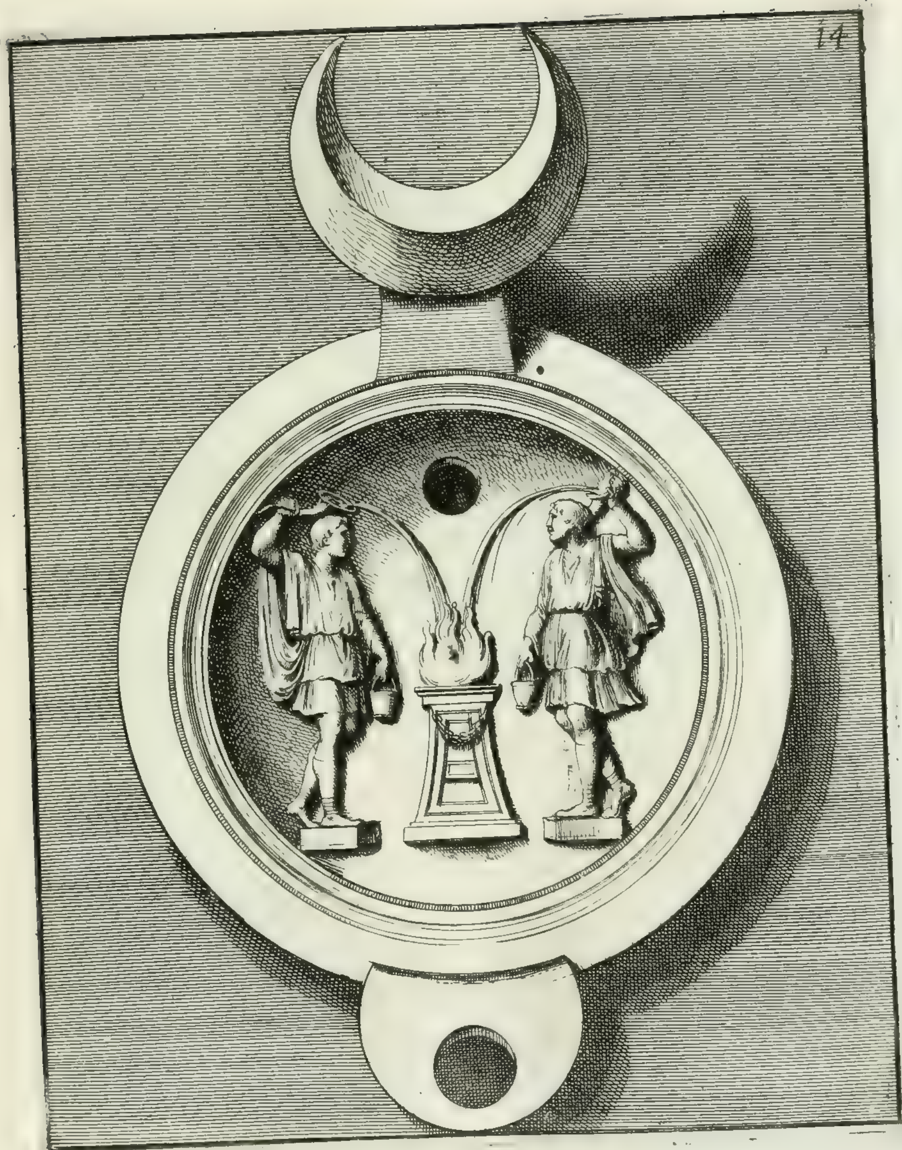


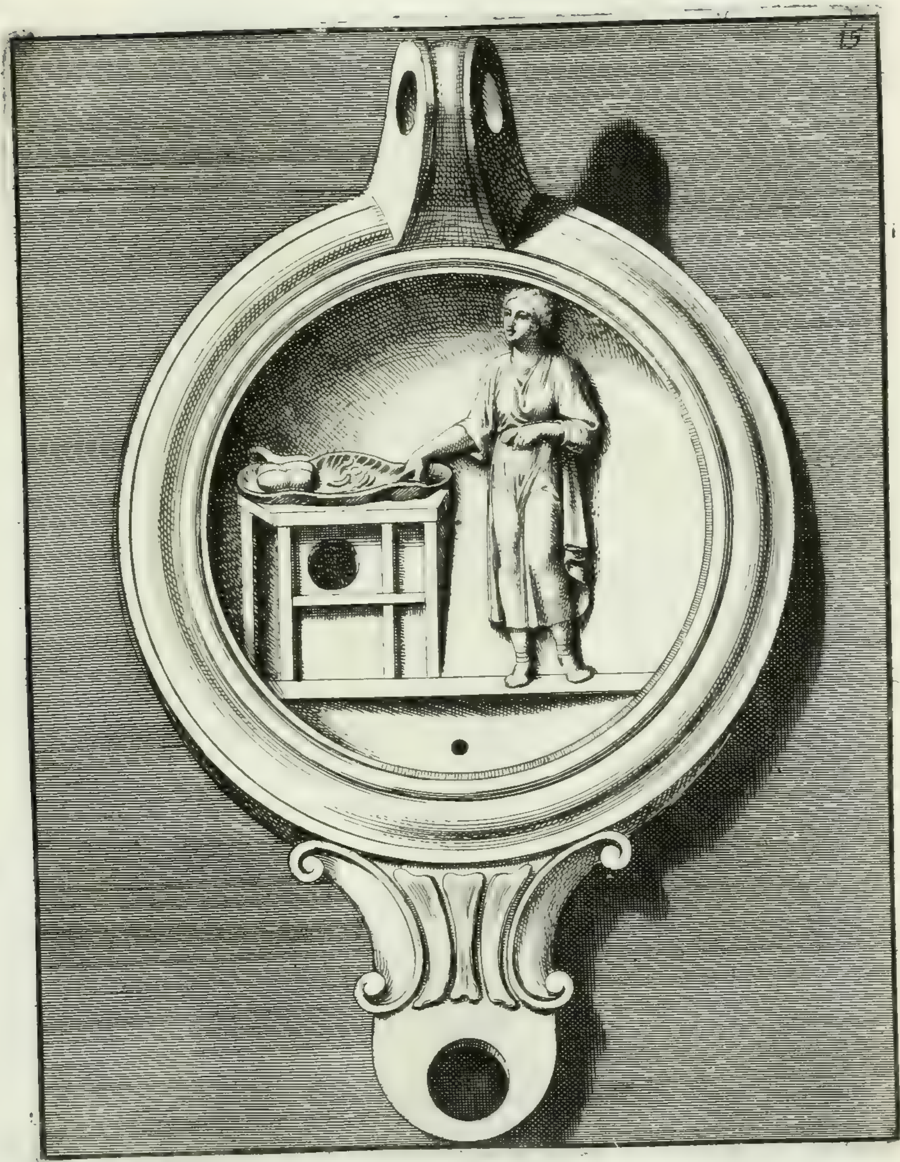




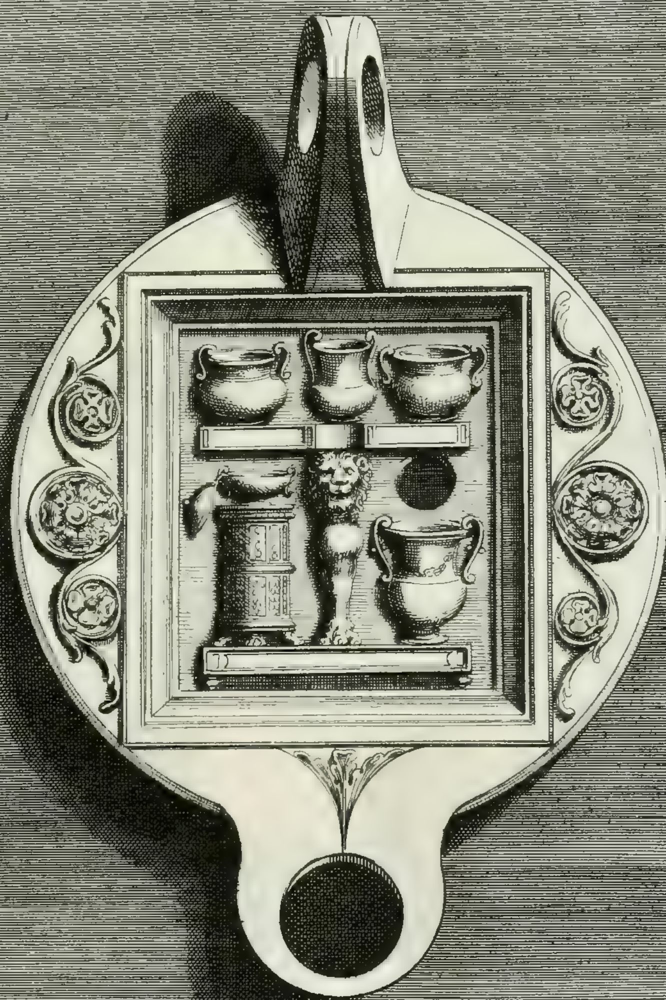




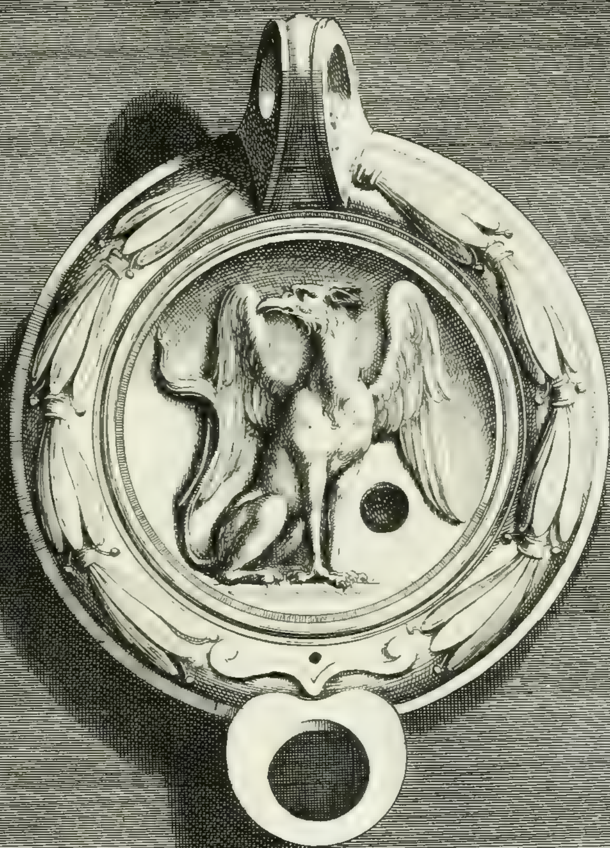

14


15

16

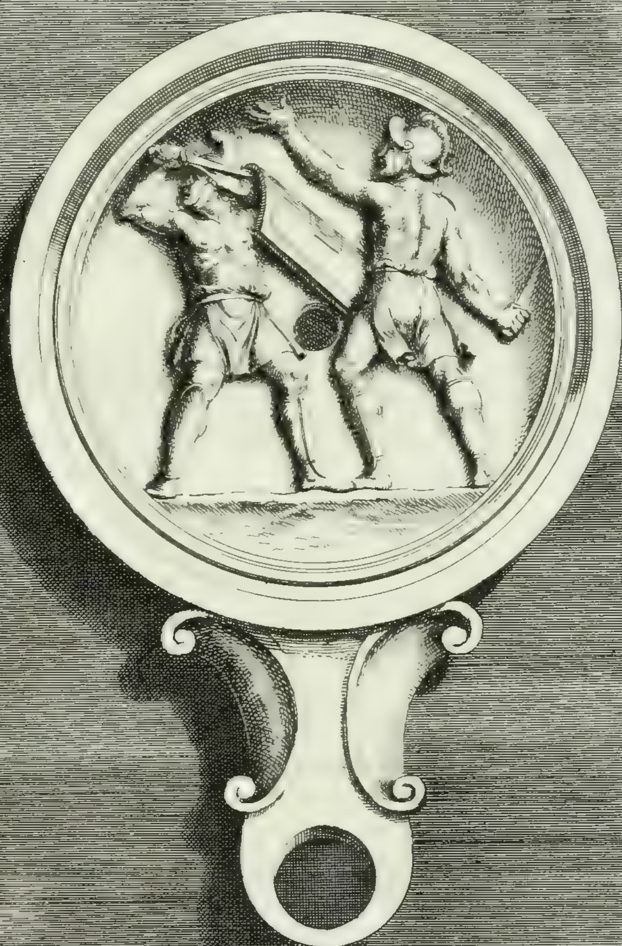



17

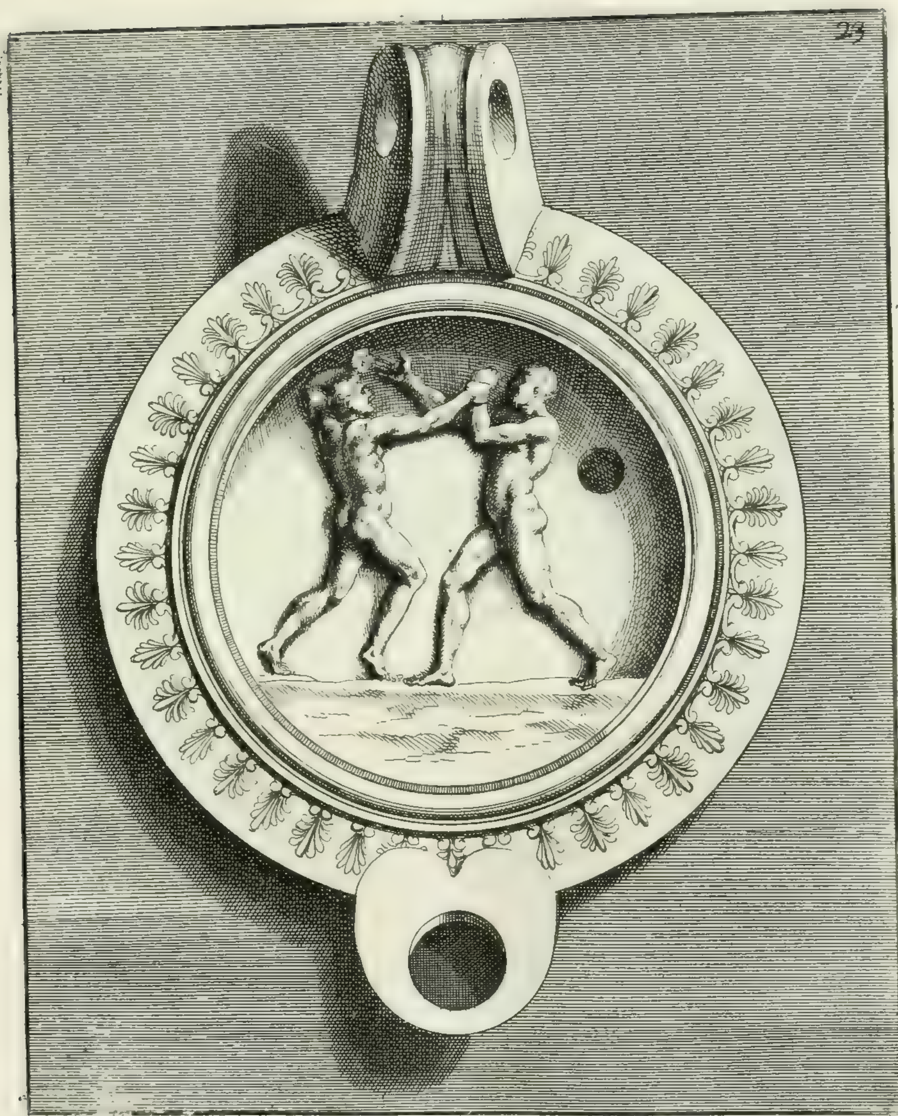

18


19






22
SABINVS
POPILLIVS


23

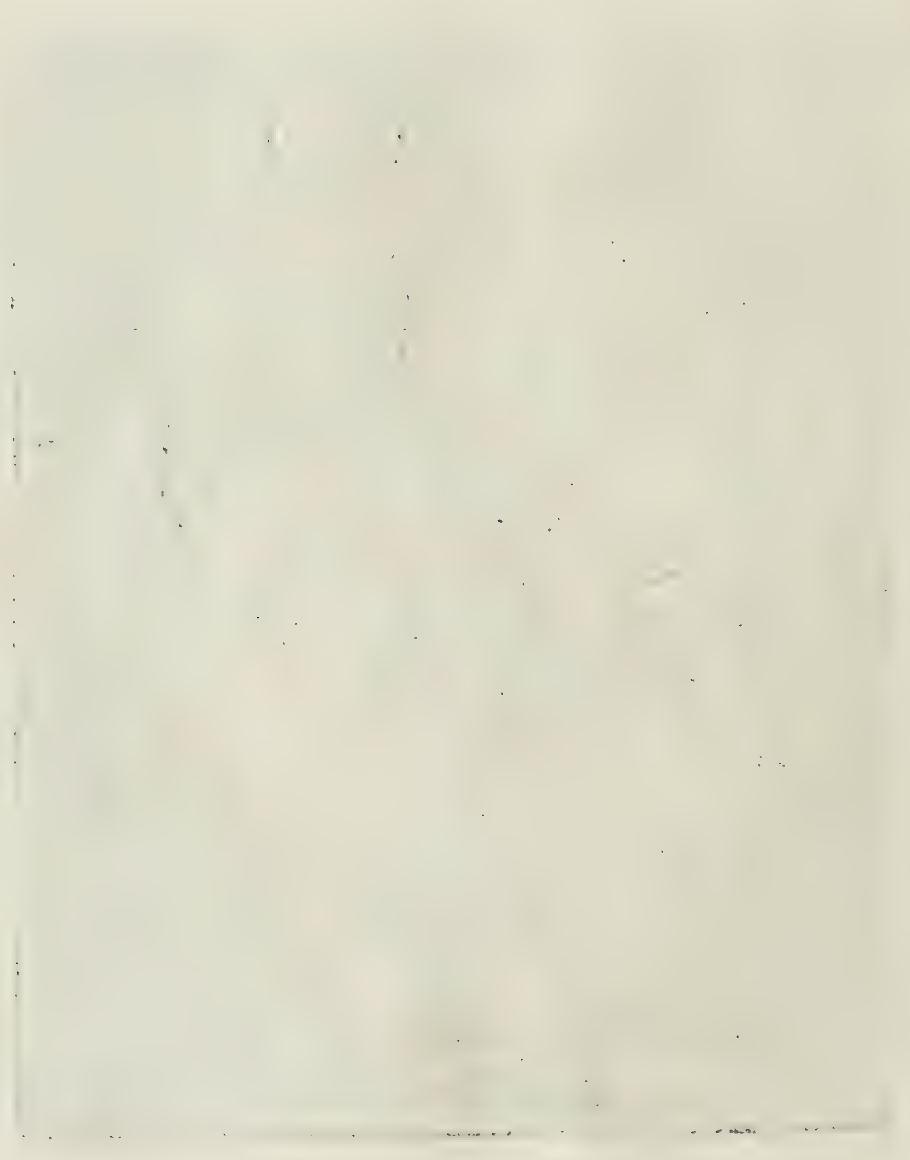

24

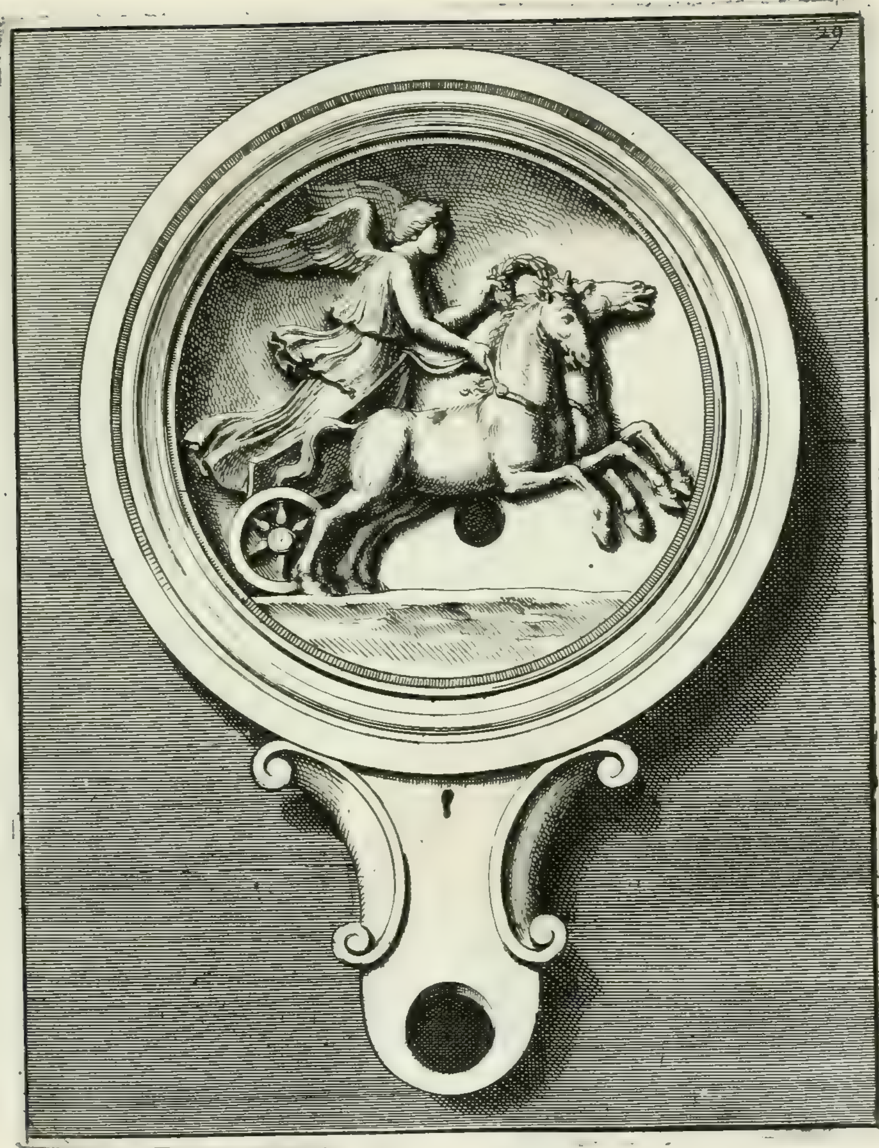


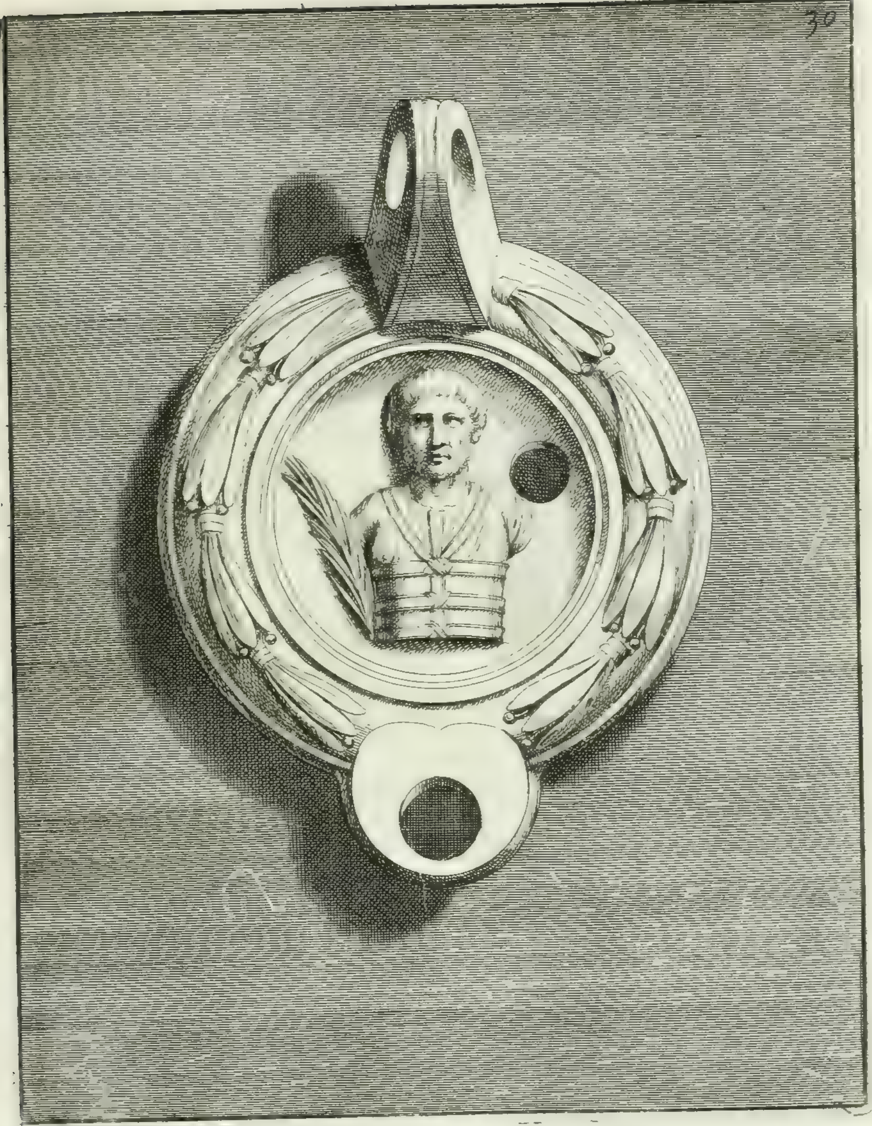



27
TCT

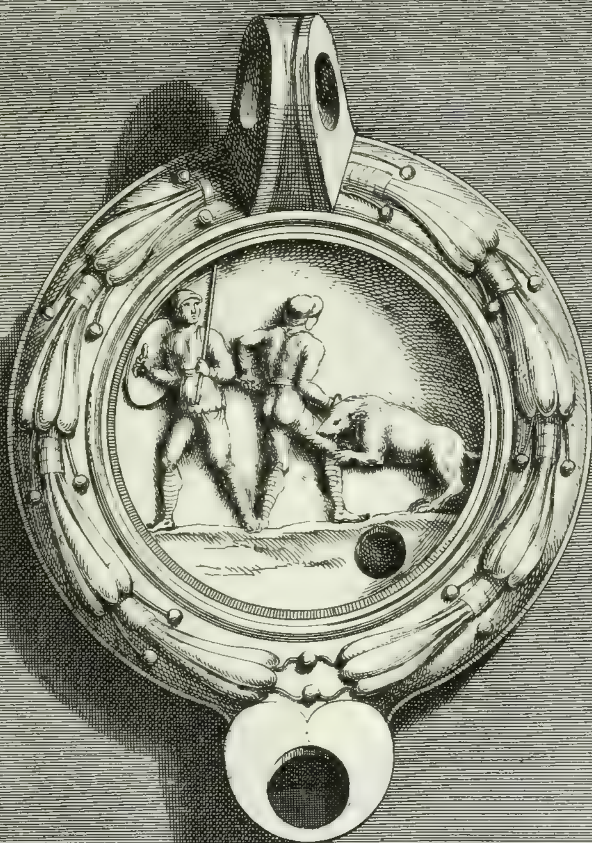

28




29

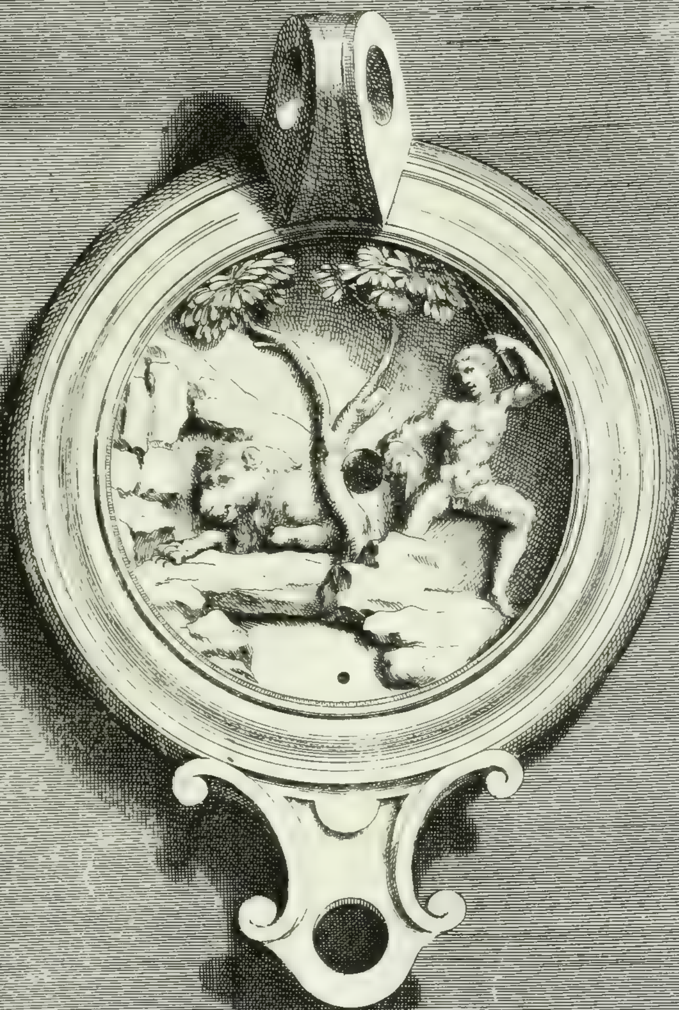

30

31



L CAMSA



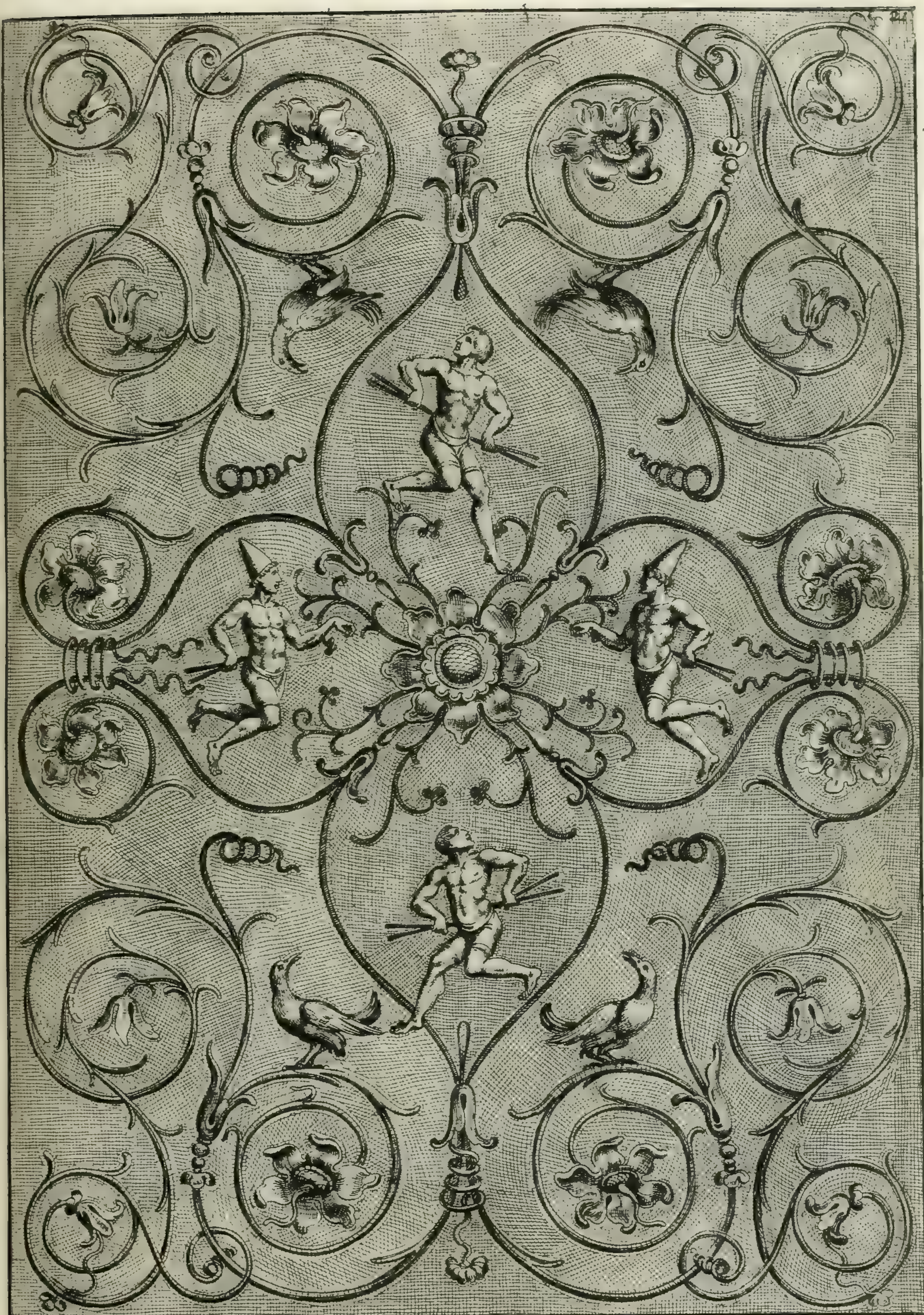




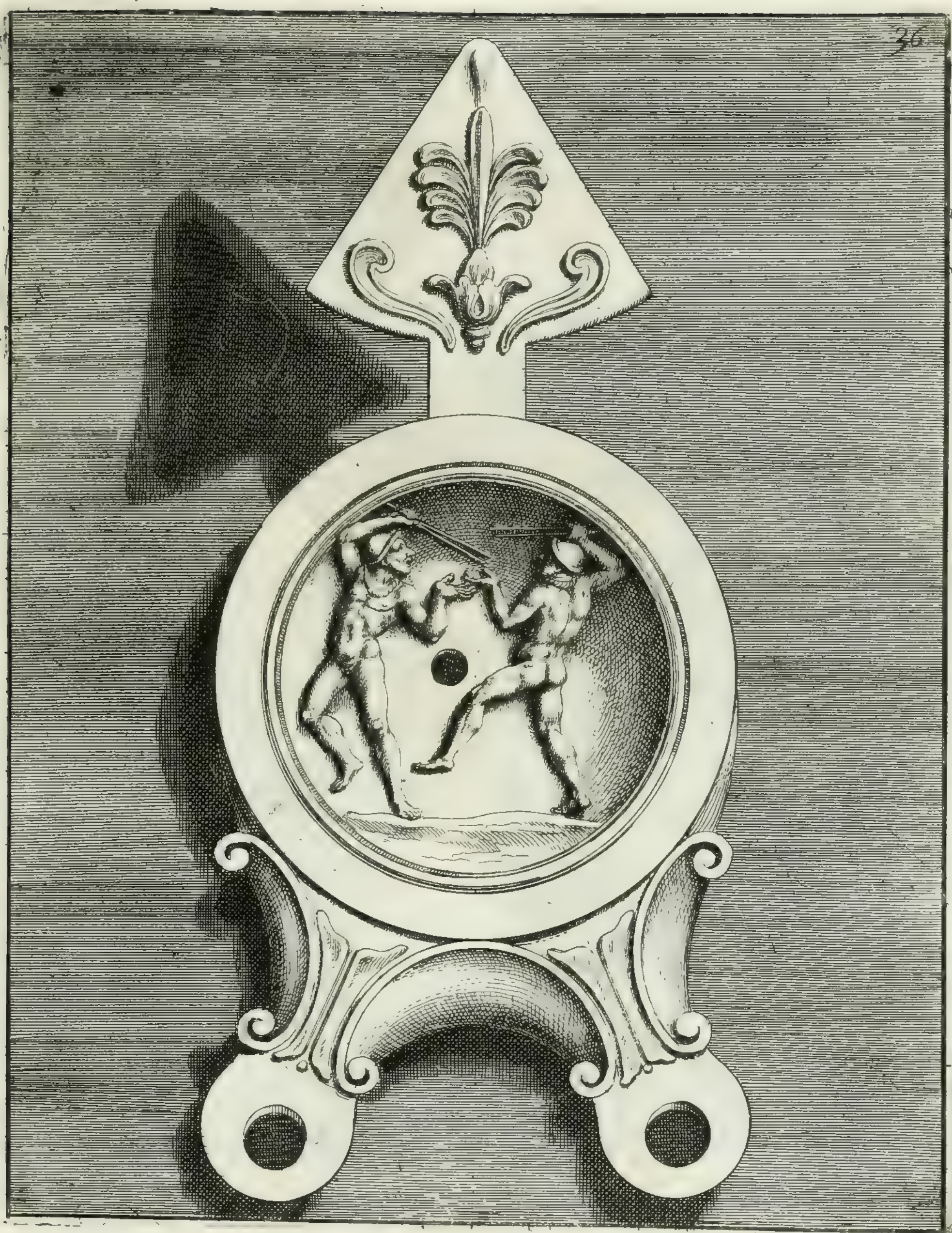


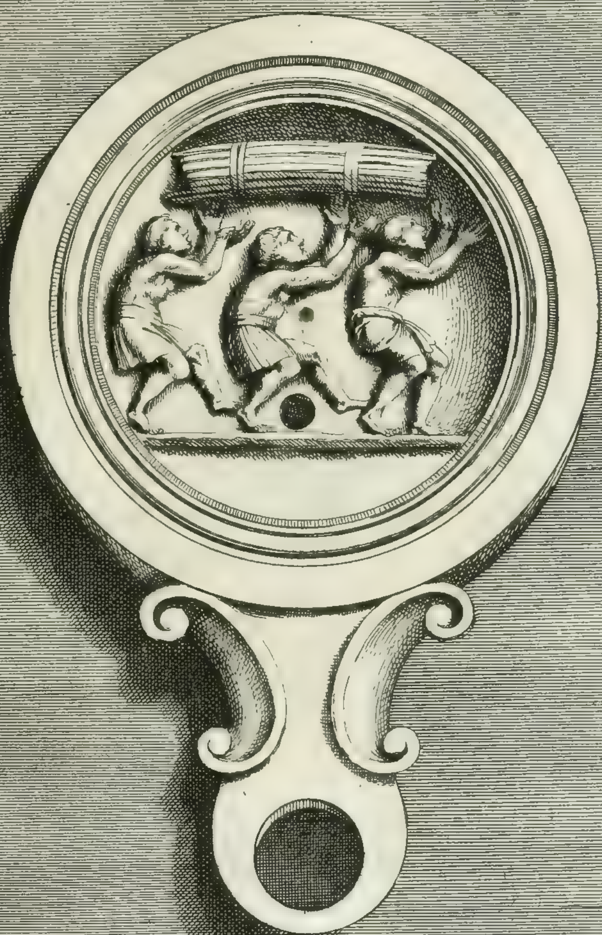
34





Pauimento di Musaico di diuersi colori in campo bianco. ne Sepolcri della Villa Corsina al n.° 24. della pianta


36


37

OSSERVATIONI
SOPRA
LE LVCERNE ANTICHE SEPOLCRALI FIGVRATE
PARTE PRIMA,

Nella quale si contengono varij Riti, Giuochi funebri, & Opinioni degl'Antichi circa i Defonti.

1 L'HVOMO FORMATO DA PROMETEO. Nota è la Fauola di Prometeo, che formasse l'huomo di loto, e che furtiuamente accesa la face al raggio Solare, l'animasse col celeste foco. Il che essere auuenuto con l'aiuto di Minerua vediamo nella presente Lucerna, conforme la descrittione di Luciano nel Dialogo intitolato *Prometheus es in verbis: Quemadmodum & ille nondum existentibus hominibus, excogitatos, atque denuò inuentos tum finxit, talibus animalibus effigiatis, & exornatis, quæ & mouerentur facilè, & aspectu gratiosa forent, & in summa architectus ipse erat, sed cooperabatur tamen etiam Minerua illi, quæ & lutum inspirabat, & figmenta illa animata reddebat*; L'istesso scriue Seruio sopra quel verso di Virgilio.

Caucaseasque refert volucres, furtumque Promethei.

Prometheus Iapeti, & Clymenes filius, post factos à se homines, dicitur auxilio Mineruæ cœlum ascendisse, & adhibita facula ad rotam Solis ignem furatus hominibus indicasse. Protagora appresso Platone narra questa fauola alquanto diuersamente, che Prometeo non potendo prouedere in altro modo, l'huomo inerme, & ignudo dalla nascita, l'arricchisse con li doni della ragione, & dell'arte tolta insieme col foco à Minerua, & à Vulcano: *cumque aliter salutis humanæ viam consultans Prometheus non inuenisset, surripuit Vulcano, Mineruæque artificiosam pariter cum igne sapientiam*. Onde l'huomo nobilitato di sì gran pregio, s'inalzò sopra tutti gli altri animali, & fù fatto consorte de gli Dei alla co-

gnitione de' quali ascese con la speculatione della mente, venerandoli con Altari, & Sacrifici, come seguita Protagora: *Quoniam vero solus ex omnibus animantibus homo diuinæ sortis particeps effectus est, principio solus ob hanc cognitionem, Deos esse putauit, arasque illi, & statuas dicauit.* Così nella nostra Lucerna Sepolcrale Prometeo forma l'huomo di loto, assistito da questa Dea riputata dispensatrice della Sapienza, & delle arti, inspirandogli l'anima immortale vnico dono dell huomo, in virtù del quale egli viue dopo questa mortal vita. Ciò intese certamente chi effigiò la presente Lucerna, & la collocò nel Sepolcro per rimuouere il timore della morte, col passaggio à vita immortale, ascendendo l'anime de' Giusti all'ethere più puro, di cui è simbolo Minerua, da essa inspirato nel loto humano. Con questo & con altri inditij gli Antichi simboleggiarono la perpetuità, & durationе dell' Anima nostra, non soggetta à corruttione alcuna del corpo conforme riconosciamo in altre Lucerne appresso. In confermatione però di quanto sin' hora habbiamo annotato, rammentiamo quì l'Arca Sepolcrale nella Villa Pamphilia, in cui vien figurata la vita, e la morte dell' huomo, da noi esposta nel libro: *Admiranda Romanarum Antiquitatum Vestigia.* Si offeriscono in essa Arca gli Elementi, & Prometeo, che tiene nelle mani il modello humano fatto di portioni elementari, & lo stilo, con cui l'hà formato. Minerua gli pone sopra il capo vn Papilione, ò Farfalla, come in sua propria sede, ed in tal modo anima il Simulacro, con donargli immortal vita, di cui è simbolo la Farfalla, facendo partecipe l'huomo della mente, & della diuina natura. Questa bellissima Lucerna di terra, che quì per ordine, riponiamo la prima, fù trouata in alcune ruine nel Territorio di Perugia communicataci humanissimamente dal Signor Euangelista Blasij Cancelliere della Città, appresso di cui si conserua.

2 FVRTO di PROMETEO. Seguitandosi la moralità dell'istessa Fauola, in questa seconda Lucerna si rappresenta il furto di Prometeo, per hauer tolto, e portato in terra il raggio Solare. Tiene egli con vna mano la fiamma celeste, con l'altra accenna sopra il Cielo, & la nostra origine, onde si accese l'anima humana, & la sua immortal natura al pari delle Stelle. Riportiamo in proua li versi di Claudiano, il quale seguitando Protagora nella Fauola auanti descritta, così induce Prometeo hauer mischiato col loto la portione celeste, & dato all'huomo il consiglio, & la ragione in preuedere, & prouedere li casi della vita:

quoscun-

quoſcunque Prometheus
Excoluit multumque iniecit æthera limo,
Hi longè ventura notant, dubiiſque parati
Caſibus occurrunt fabro meliore politi.

Così alcuni Filoſofi hanno creduto l'Anima humana eſſere vna ſcintilla della Diuina Luce diſceſa in noi nella naſcita, à cui morendo il Corpo, sì riuniſce immortalmente, ſe l'huomo con giuſtitia, & con virtù hauerà oſſeruato le ſue Sante Leggi, altramente ſenza fine douer ſentire le pene del Tartaro in gaſtigo de' ſuoi falli. Fra le noſtre Lucerne conſeruiamo ancor queſta di vn colore roſſo, & pulito di fuoco, conforme il ſenſo della Figura, che rappreſenta.

3 SVPPLICIO di PROMETEO. Quanto il Supplicio di Prometeo legato al Monte Caucaſo, & diuorato dall' Aquila, conforme vediamo in queſta immagine, finſero vna giocoſa nouella, che egli ingannaſſe Gioue nel Sacrificio, perche ſacrificandogli due Tori, aſcoſe fraudolentemente le carni di ambedue ſotto vna pelle, & ricoprì l'oſſa ſotto l'altra pelle, laſciandone l'elettione à Gioue, il quale ſenza auuederſene ſi eleſſe l'oſſa in vece della carne; per la qual fraude ſdegnato Gioue tolſe il foco a' Mortali. Finſero appreſſo, che Prometeo hauendolo reſtituito, ne foſſe in pena incatenato al Caucaſo, & lacerato dall'Aquila, ſopportando longhiſſimamente tal ſupplicio, finche da Ercole ne fù liberato. La qual Fauola ſcriuono Eſiodo, Eſchilo, Luciano, & altri, & così Martiale:

Qualiter in Scythica religatus rupe Prometheus
Aſſiduam nimio pectore pauit auem.

Queſta Lucerna fù ſcauata da' Sepolcri della Via Lauicana, & ſi conſerua hora dal Signor Franceſco Cicij.

4 NEREIDE. Nell'antecedente immagine di Prometeo eſſendoſi ſimboleggiato il principio del Fuoco, come fù di parere Eraclito, che dal calore il tutto ſi animaſſe in vita; hora in queſt'altra, in cui è dipinta la Nereide, che abbraccia il Cauallo marino, riconoſciamo il principio dell'Acqua, da cui volle Talete eſſere ſcaturiti gli Huomini, gli Animali, & gli altri parti della Natura, anzi gli ſteſſi Dei, come piacque ad Orfeo nell'Hinno cantato all'Oceano:

Oceanum voco patrem incorruptum ſemper exiſtentem
Immortaliumque Deorum parens, mortaliumque hominum.

In confermatione della noſtra Nereide, ſpeſſo ne' Marmi, & Arche Sepolcrali con varij ſcherzi vediamo ſcolpiti Dei Marini, Nereidi,

 Ninfe,

Ninfe, Tritoni, e 'l coro di Venere Afrodite, nata anch'essa dalle spu
me, & dal Mare. Sperauano da tal principio douer' tornare di nuouo
riponendo la vita, & la morte nell'humore, senza il quale non po
tesse cosa alcuna generarsi, ò corrompersi. Dobbiamo questo bel d
segno al Sig. Marco Antonio Sabatini, che al pari del suo genio nobil
vnisce l'intelligenza delle rarità antiche, hauendoci humanissimamen
communicata la presente Lucerna dal suo Museo, trouata sù 'l Mont
Esquilino nella Vigna Montalta.

5 TRITONE. Con l'istesso sentimento dipinsero in que
altra Lucerna il Tritone Dio Marino coronato di alga, in mezzo à tr
Delfini. Con vna mano tiene la Buccina, & l'inspira col fiato al suon
essendo egli Buccinatore, e Trombettiere di Nettuno; con l'altra ma
no tiene vn Temone al gouerno delle Naui, per essere egli riputat
fauoreuole, propitio a' Nauiganti, Ouidio descriue ottimamente l'v
ficio suo della tromba, all'hora che cessando il diluuio, per comand
mento di Nettuno, richiamò i flutti del Mare, & i Fiumi della terr

Cæruleum Tritona vocat, concaque sonanti
Inspirare iubet: fluctusque, & flumina signo
Iam reuocare dato: caua Buccina sumitur illi
Tortilis in latum, quæ turbine crescit ab imo
Buccina quæ in medio concepit vbi aëra ponto
Littora voce replet sub vtroque iacentia Phœbo.

Questa Lucerna si conserua frà le curiosità antiche del Signor Pietr
Santi Bartoli Autore dell'Opera.

6 AMORE MARITIMO. Seguita vn vago Amoretto ala
to, il quale danzando con vna mano tiene vna conchiglia, con l'altr
vn Turbine, ò vero chiocciola turbinata. Simili conchiglie marine
si veggono spesso scolpite negli ornamenti Sepolcrali per le ragioni d
sopra accennate; entro le quali effiggiauano ancora li ritratti de' lor
Defonti, sperando al volger degl'anni, hauer di nuouo à sorgere da
medesimo Elemento dell'acqua. Onde in questa Lucerna Sepolcra
le vollero denotare che l'Anime anche dopo separate dal corpo, rite
neuano l'amore della vita prima, & del primo principio. La Lucern
si conserua appresso il medesimo Signor Pietro Santi Bartoli, trouat
frà i Sepolcri della Via Flaminia, passata Acqua Trauersa.

7 AMORE, e PSICHE. L'immortalità dell'Anima fù in
tesa sotto la Figura di Psiche con l'ali di Farfalla, che senza morir'mai
sempre

empre si trasmuta in vita. Abbraccia ella Cupidine suo Sposo, & da esso viene vicendeuolmente stretta frà le braccia, simboleggiando l'Anima istessa congiunta à gli affetti, alli quali resta legata in questa mortal vita. Così Amore, e Psiche veggonsi spesso scolpiti insieme frà li altri misteri, & simboli delle Arche ne'Sepolcri, & quali appunto auuisiamo nella presente Lucerna, per dimostrare l'amore perpetuo di coloro, che si amarono in vita. Sperauano hauer da viuere insieme negli Elisi, ouero dopo longhissima etade, risorgere, senza mai sciorsi da uel nodo, che prima nel Mondo li tenne vniti; ancorche per contrasegno di morte, si vegga trauolta verso terra la face. La Lucerna trouata fuori di Porta Portuense, si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

IL SONNO. Vollero in questa Lucerna effigiare il Sonno fratello della Morte, ambedue nati dall'Erebo, & dalla Notte. Questa si auuolge, & si ricopre sotto il suo nero, ombroso manto, circondata da trè Amorini, li quali presi da profondo sopore, giacciono posti gli strali, & l'arco. Pausania negli Eliaci riferisce che nel Monumento di Cipselo Tiranno era scolpito il Simulacro della Notte con ue Fanciulli; l'vno di color nero, l'altro bianco, scrittiui i loro nomi: *MORTIS, ET SOMNI.* Questi due riputati fratelli, alienando l'anima da i sensi, producono gli stessi effetti in noi, essendo il Sonno na placida Morte, come và descriuendo Seneca Tragico nell'Ercole uriosо:

Placidum lethi genus humanum
Cogis lentam discere mortem.

Per tal cagione in alcuni antichi Monumenti leggesi: *SOMNO AETERNALI. QVIETI AETERNAE*, & in vna inscrittione Sepolcrale: *IN AGRO SOMNI.* La pelle del Leone sopra la quale giace costei con li trè Fanciulli, non bene si appropria alla Notte, ed il Sonno, essendo il Leone animale Solare, & vigilante parco del dormire. Con tutto ciò anch'egli, benche insonne, è vinto dalla necessità del Sonno, come il nostro Poeta disse della Notte, & di ogni animale.

Hora ch'ogni animal riposa, e dorme.

La Lucerna trouata nel Monte Celio, si serba appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

ANDROMEDA. Succede vn'altro simbolo dell'Anima humana nella Figura d'Andromeda disciolta dallo scoglio, & liberata dal Mostro marino. Stà da vn lato Perseo Figliuolo di Gioue & di Danae

Danae liberatore della Fanciulla; dall'altro lato il Padre Ceſeo, & C.-ſiopea ſi rallegrano della ſalute della figlia. Siede ella sù lo ſcoglio -uolta à Perſeo ſuo Diſenſore, & à piedi di eſſa giace la Balena abb-tuta, & cangiata in ſaſſo. Non altro pare che denoti Andromeda n queſta Sepolcrale Lucerna, ſe non l'Anima humana diſciolta dalle p.-ſioni, & cure graui, che la diuorauano in queſta mortal vita, diuen-ta paſto del vitio; qualunque volta Perſeo inteſo per la virtù dell'a.i-mo, & per la retta ragione, non la ſouuiene, & non la libera, inl-zandola al Cielo, oue finſero che Andromeda haueſſe luogo fra le ſte. Queſta Lucerna trouata fuori la Porta Celimontana preſſo gl'Acqu-dotti peruenne al Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo Signor mancato in queſto tempo à gli ſtudi del ſuo celebre Muſeo, & Bibl-theca, il quale come in ogni altra coſa era humaniſſimo, così benign-mente ce ne conceſſe il diſegno, & l'impreſſione per communicarla al publico, con altre, che ſuccederanno appreſſo.

10 SOLDATO MORTO in GVERRA. Due Soldati portano il cadauero di vn loro Contubernale per dargli ſepoltura. È così grande, & religioſa la cura di non laſciare inſepolti li Morti in Guerra, che gl'inimici ſteſſi vicendeuolmente ceſſauano alcun giorno dall'arme per raccorre i ſuoi, & ſepelirli. In due modi li Romani v-rono queſto rito, ouero accataſtando inſieme i corpi in vn tumul, come fece Germanico l'oſſa rimaſte dalla rotta di Varo, ouero rip-nendo le ceneri dentro l'Vrne, in modo che arſo il reſtante del corp, ſerbauano vn membro di eſſo intatto dalle fiamme, à cui faceuano poſcia nel ritorno Libationi, & Sacrifici, che diceuano: *Iuſta perſolue*. Quanto il modo di portare il corpo morto da piedi, & da capo fra le braccia de' Soldati: *Quaſi raptim elatum*, & ſenza pompa, ne ricon-ſciamo vn'eſempio nel Marmo Barberino, in cui è figurato vn Gi-uine Cacciatore portato al rogo fra le braccia de' ſuoi, ſeguitando con ordine il Cane, il Cauallo con le reti, & i ſerui piangenti, con altre figure che appartengono a'Funerali nel modo che vien delineato nel libro: *Romanarum, Antiquitatum Veſtigia*. Il vecchio palliato, che accompagna il cadauero, può eſſere facilmente vno de Libitinarij, e forſe quello che chiamauano *Deſignator funeris*. Queſta Lucerna fù po-tata in Olanda dal Signor DeVvith amantiſſimo delle Antichità, & i ogni altro più erudito ſtudio.

11 VRNA FVNEBRE. Arſo il cadauero, l'oſſa; & le cenei ſi riponeuano nell'Vrna, la quale vediamo collocata fra due Cipreſſ.

Queſt'

quest'albero contrasegno funesto, si poneua ancora alle porte del Mort per essere consacrato à Dite; poiche vna volta reciso più non rinase, onde Claudiano:

Tumulos tectura Cupressus

Lucano:

Et non plebeios luctus testata Cupressus.

Onde soleuano vsarsi solamente ne' Funerali de' Nobili. Nel mezzo dell'Vrna si vede il contrasegno del titolo Sepolcrale solito à gli Dei Mani, & alla memoria del Defonto. La Lucerna si troua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

PASSAGGIO di CARONTE. Sepolto il cadauero, finsero che Mercurio conducesse l'Anime all'Inferno, oue al passaggio del fiume Acheronte, credeuano, che il Defonto pagasse, come vediamo, il nolo à Caronte condottiere della barca, che era vn' obolo. La qual fauola deriuò prima da Omero nel passaggio di Vlisse all'Inferno, seguita poscia da Virgilio nella persona di Enea, che và à ritrouare il padre ne' campi Elisi, parlando così di Caronte:

Et ferrugginea subuectat corpora Cymba.

Ridicolo è il contrasto di Menippo con Caronte sopra il pagare l'obolo. Questo Filosofo Cinico, & Satirico, come finge Luciano, scusandosi di non hauer denari, fece resistenza al passaggio, & minacciò Caronte di rompergli il capo col bastone. Poscia riuolto à Mercurio, che l'haueua condotto alla riua, gli incaricò, che pagasse per lui, ò che lo portasse indietro al luogo di prima. Era Mercurio Dio Infero, & condottiere dell'anime all'Inferno. Il disegno di questa Lucerna ci è stato mandato con l'altro della prima dal Signor Euangelista Blasij, trouate nel Territorio di Perugia.

INFERIE, ouero PARENTALI. In quest'altra Lucerna, oltre l'Vrna esibita di sopra con Cipressi, riconsciamo li Sacrifici funesti chiamati Inferie, soliti celebrarsi a' Morti; facendosi con effusione di vino, di acqua, di latte, e di sangue, onde Enea al tumulo di Anchise:

Hic duo rite mero libans carchesia Baccho
Fundit humi, duo lacte, nouo dat sanguine sacro.

Li due Giouini in habito vago, & succinto, sembrano due Poccillatori li quali erano soliti mescere alle mense; con la destra versano da' corni il vino sù le fiamme dell'Altare, con la sinistra tengono vna secchia, nella quale, secondo il costume accennato di sopra, poteua contenersi

tenersi latte, ouero sangue, od altro liquore sacro. Di tal costume si ride Luciano in persona di quel figliuolo, il quale riprende il Padre di simili Sacrifici nel Dialogo *De Luctu*: *Saxum quod Sepulchro imponitur coronis ornatum, aut quid valet, quod merum funditis? num putatis illud ad nos distillaturum, & ad Orcum vsque peruenturum*. Il teschio del Toro scolpito fra due festoni, disegna i Sacrifici funesti, soliti farsi à i Defonti.

14 INFERIE. Hauendoci il Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo benignissimamente fauorito di quest' altra Lucerna con le medesime Inferie, habbiamo voluto aggiungerla all'antecedente, nella quale in vece dell'Vrna, è disegnata vn Ara con le fiamme, sopra la quale li due Poccillatori versano dal corno i liquori, tenendo insieme la secchia nelle mani. Nel manico di essa Lucerna viene scolpita la Luna, come in molte altre che seguiranno, in contrasegno di Proserpina, à cui insieme con gli altri Dei sono dedicate, essendo compresa sotto il nome di Ecate.

15 SEGVONO L'INFERIE. Così la Donna che tiene la mano sopra la mensa nel bacino delle viuande, pare che ci dimostri altro costume de' Sacrifici chiamati, *Parentalia*, ouero *Feralia*, così detti, *Ab inferendis epulis*, cioè dal portare i cibi a' Morti, & a' Sepolcri, soliti farsi ogni anno da' parenti nel mese di Febraio. In questi Ferali Sacrifici offeriuano Faue, Apio, Lattughe, Pane, & Focaccie, alle quali possono rassomigliarsi in parte li cibi disegnati sopra questa mensa, oue si riconoscono alcuni pani. Tali Sacrifici con molta cura erano offerati per la memoria de' Congiunti, con vana credenza, che ne hauessero bisogno, & per far loro cosa grata; come và descriuendo Luciano nel medesimo Dialogo *De Luctu*. Vn' altra di queste immagini habbiamo delineata nel Sepolcro de Nasonij al numero vij. superstitione vsata longo tempo da' primi Christiani di parentare ancora a' Sepolcri de' Santi Martiri, e come vana tolta da' Santi Padri. La Lucerna si conserua nello studio del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

16 INFERIE. L'istesso concetto dell'Inferie, ouero Parentali s'intende in quest' altra Lucerna, in cui è scolpita la mensa con quattro vasi di liquori corrispondenti all'acqua, al vino, al latte, al sangue. Con essi liquori ne' giorni funebri, & Anniuersarij soleuano fare libationi, & aspersioni sopra le ceneri, & l'ossa de' loro Congiunti, ed Amici. Al quale effetto haueuano l'adito ne' Sepolcri, oue si sono trouate Vrne, & Arche con li coperchi perforati diuersamente in più fori, & in vn fore

vn foro solo, per trasmetterui, & distillarui quei liquori, spargendo-
ui ancora rose, & fiori, de' quali intorno la presente Lucerna è ador-
nata. De' poculi vsati in queste libationi habbiamo l'esempio nelle Fa-
uole Milesie di quei ladroni, che libarono all'anime di Thrasilone, &
degli altri loro compagni. *Poculis aureis memoriæ Defunctorum Commili-
tonum vino mero libantes.* Di simili vasi, ò poculi conseruiamo alcuni
nel nostro Museo, composti di terra negra, trouati ne' Sepolcri. Ma
in questa Lucerna ne rende contrasegno la tazza scolpita in for-
ma di barchetta, ò nauicella *Cimbium* col coperchio pendente da vn
lato, la qual tazza è collocata sopra vn'Ara, ò Tripode rotondo, che
poteua seruire all'vso di libare. La testa con la zampa di Leone, che
sostiene la mensa, si conforma ancora all'vso de' Sepolcri, trouandosi
spesso questo animale scolpito ne' Marmi Sepolcrali per simbolo di vi-
gilanza, & di custodia delle cose sacre, essendo il Leone per natura
Solare, & parchissimo del Sonno. Per la qual cagione l'effigiauano
ancora nelle porte, ne' Tempij, & nelle are, conforme la superstitione de-
gli Egittij, da cui deriuò tal costume, riferendo essi al Sole tutte le Vir-
tù naturali. Col qual senso habbiamo appropriato questi vasi all'vso
funebre più tosto, che alli Sacrifici di Bacco, & Baccanali, in modo
che contenghino liquori appropriati all'Inferie. Soleuano ancora ri-
porre ne' Sepolcri vasi di vnguenti, & di odori, per l'istesso fine dell'
Inferie. La Lucerna si conserua appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli.

SACRIFICIO à gli DEI INFERI. Succede quest'al-
tra Lucerna formata in vna testa di Toro, da riferirsi a' Sacrifici fatti à
Plutone, & à Proserpina, confermandosi tal costume con li versi di
Virgilio nella scesa di Enea all'Inferno, ne' quali Sacrifici il Sacerdote
hauendo sparso il vino su la fronte del Toro, carpiua il pelo fra le
corna, & l'ardeua fra le fiamme;

Quatuor hic primum nigrantes terga iuuencos
Constituit frontique immergit vina Sacerdos
Et summas carpens media inter cornua setas
Ignibus imponit sacra libamina prima.

In molti marmi Sepolcrali sono scolpiti teschi di Toro, o di Buoui in
contrasegno di essi Sacrifici, che erano frequenti per placare ancora
gli Dei Mani. Il Liceto che pone vna simile Lucerna intende pe 'l
Bue la terra, & l'humatione dell'huomo: *Pro Boue terram, ideoque rectè
Bouis caput referens humationem hominis designat.* La Lucerna ben forma-
ta di terra, si conserua nel ricco, & peregrino Museo del Sig. D. Leo-
ne Strozzi, il cui eleuato ingegno risplende non meno nella chiarezza

de' Natali, che nella cultura de' ſuoi eruditi ſtudi, li quali già matur no glorioſi parti.

18 GRIFONE. Il Grifo ancora ſi troua ſpeſſo ſcolpito neg antichi monumenti, per eſſere ſimbolo di cuſtodia, come ſi è dett auanti del Leone; & per tal riſpetto viene effigiato nella preſente Lu cerna Sepolcrale. Queſto animale ſi finge alato in aſpetto di Aquila nella parte ſuperiore del corpo, riſpetto la velocità ſua, & nell'infe riore prende forma di Leone per la fortezza. Narraſi che li Grifi cer cano l'Oro ne' Monti Rifei, & che lo cuſtodiſcono contro chiunque auuicinaſſe per rapirlo. *Gryphi ſæuum, pertinax genus ferarum aurum penitus egeſtum mirè amant, mirè cuſtodiunt, & ſunt infeſti attingentibus* Mela. Per tal cagione finſero il Grifo ne' ſepolcri, acciòche ſpauen taſſe, & teneſſe lontani i violatori di eſſi; & bene attento vien fi gurato in queſta Lucerna. Può anche il Grifo riferirſi à diuerſo ſen timento, eſſendo egli ſimbolo del Sole, & del ſuo moto perpetuo, ve dendoſi nelle immagini che con la zampa muoue la rota del Solar Car ro. Si conſerua appreſſo il Signor DeVvith.

19 SACRIFICIO FVNEBRE. L'Ara, ò Colonna ſopra la quale ardono le fiamme, pare eſſere conſacrata à gli Dei Mani, & che le due Figure alludino à funeſti Sacrifici, & eſpiationi. La prim auanti con la deſtra mano tiene vn haſta, & apre la ſiniſtra verſo il ro go in atto di ſupplicationi; l'altra figura compagna depoſta l'haſta alla colonna iſteſſa, con ambedue le mani aperte ſi moſtra anch'eſſa ſupplicheuole, & pietoſa. Le medeſime haſte di queſti due ſupplican ti ſeminudi, ſono contraſegno di qualche abbattimento, & giuoc funeſto ſolito farſi intorno a' Sepolcri, de' quali habbiamo gli eſemp nelle ſeguenti Lucerne. Queſta ſi conſerua frà l'altre del Signo Pietro Santi Bartoli.

20 GLADIATORI SANNITI. Li Giuochi Gladiatori erano in vſo farſi intorno i Sepolcri con ſuperſtitioſa opinione di pro pitiare col ſangue i loro morti. In queſta, & nella ſeguente Lucerna riconoſciamo vna ſorte di Gladiatori chiamati Sanniti, & con altr nome Hoplomachi al contraſegno delle penne nella ſommità dell'el mo, & delle ocree, ò gambiere nella ſiniſtra gamba, il quale habit vien deſcritto da Liuio vſato da' Soldati Sanniti; *Siniſtrum crus ocrea te ctum galea criſtatæ*. Delle penne che ſi oſſeruano in queſti due Gladia tori. Varrone: *Pinnæ, quas inſigniti milites in galeis habere ſolent, & in*

Gla-

Gladiatoribus Samnites. Eranui altri Gladiatori auuersari à questi, & di fattione diuersa chiamati *Pinnirapi*, *quod pinnas rapiant*. Il Lipsio sopra quel verso di Giouenale:

Pinnirapi cultos iuuenes, iuuenesque lanistæ.

Li chiama *Secutores*, ouero *Prouocatores*, con l'autorità di Cicerone, & dell' antico Onomastico. L'originale di questa si troua nel Museo del Signor Commendatore Carlo Antonio del Pozzo.

2 GLADIATORI SANNITI. Delle Ocree, ò Gambiere, di cui questi altri due Gladiatori armano la sinistra gamba dalla parte auanti, intende parimente il Satirico tassando le Donne Romane, che senza vergogna esercitauano in publico l'Arte Gladiatoria;

Quale decus rerum si coniugis auctio fiat
Baltheus, & manicæ, & cristæ, crurisque sinistri
Dimidium tegmen.

Vegetio rende la ragione di tale vso di armarsi i Soldati Giaculatori; *Quod certantes missilibus sinistros pedes ante habere debent*. La Lucerna si troua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli, cauata nell' Orto del Monastero di Santo Eusebio.

2 PREFETTO DE' GLADIATORI, *VIRGATOR: SABINVS POPILLIVS*. La figura di mezzo, la quale con la verga s'interpone, & diuide li due Gladiatori dal combattere, può riferirsi à quel Prefetto de' Sacri Certami chiamato *Designator*, & dall'vsar la verga *Virgator*, assistendo all'ordine, & all' apparato de' Gladiatori, e di esso il Fabri nel suo Agonistico: *Quod ipsum Designatoribus, ac Mastigophoris iniunctum oneris ab Athlotetis, atque Curatoribus ludorum, vt eorum interuentu, atque opera ipsi Agonothetæ & Epistatæ, siuè Curatores ludorum, & Agonum Gymnicorum, si quid à pueris, aut iuuenibus Athletis aduersus leges Agonisticas, decorumque, atque ordinem esset admissum, hoc adhibitis Designatoribus, atque Mastigophoris, hoc est Virgatoribus, ipsi vindicarent*; Il nome Sabino Popillio credo riferirsi al Designatore espresso nella Lucerna, la quale si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli, trouata fuori la Porta Celimontana.

1 PVGILI. A' Gladiatori succedono questi due Pugili, che discendeuano anch' essi nell'arena, & ignudi si batteuano co' pugni, & si vccideuano. Altri di loro con maggiore insania si armauano le mani, & si percuoteuano col cesto, descritti da Virgilio ne' Giuochi funebri di Anchise in persona di Darete, ed Entello. La Lucerna ap-

presso il Signor Pietro Santi Bartoli trouata fuori la Porta Celimontan.

24 DESVLTORE CON DVE CAVALLI. Li Desultori, che correuano nel Circo ouero Hippodromo, non si veggono meglio espressi, che nella presente Lucerna. Isidoro: *Desultor cum ad finem cursus venisset, desiliebat, ex equo in equum transiliebat*, nel modo che il Budeo seguitando Tito Liuio li descriue, *Erant Desultores, qui duos equos absque ephippijs agitantes ex altero, in alterum sub inde mira pernicitate desiliebant*. Così Liuio parlando de' Numidi nella guerra de' Romani contro Asdrubale al Fiume Ibero: *Nec omnes Numidæ in dextro locati cornu, sed quibus Desultorium in modum binos trahentibus equos, inter acerrimam sepe pugnam, in recentem equum ex fesso armatis transultare mos erat, tantæ velocitatis ipsis tamque docile equorum genus est*. Ma se questi Numidi correuano armati in guerra, il nostro Desultore si esercita ignudo, & senza impedimento di sella col pileo solo in capo, per essere più facile, & destro al descendere, & ascendere, onde Manilio disse, *Ludere per terga volantum*. Nota Festo Pompeo, che ne' funerali detti *indictiua, publica funera*, alli quali dal banditore il popolo veniua chiamato, vi correuano li Desultori, con la qual pompa l'esequie de' più ricchi, & principali della Città veniuano celebrati. Appresso il Signor Pietro Santi Bartoli si troua la Lucerna.

25 CORSO delle BIGHE. L'Aurigatore, che vediamo nella Biga chiamauasi Bigario dal corso di due caualli, nel cui atto si osserua il costume di non sedere, ma di stare, & ritenersi in piedi, che *insistere* disse Virgilio nella Georgica parlando di Erithonio inuentore delle quadrighe:

Primus Ericthonius currus, & quatuor ausus
Iungere equos, rapidisque rotis insistere victor.

Et ciò faceuano per ritenersi con più fermezza alla rapida violenza del corso. Di più per la medesima cagione, soleuano, come vediamo, anteporre l'vno all'altro piede con maggiore agilità, insieme in ritenere, & rilasciare le redini. Sidonio:

Tensis cum subito lupatis
Tensis pectoribus, pede ante fixo.

S'inclina ancora, & si curua il nostro Aurigatore col flagello in mano, per dirigere il corso de' Caualli rapidi alla meta, conforme la descrittione di Virgilio:

Nec sic immissis aurigæ vndantia lora
Concussere iugis, pronique in verbera pendent.

La Lu-

La Lucerna ſi conſerua appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli. Quì ci conuiene il dire che ſe bene li Giuochi, & Decurſioni à cauallo ſi faceuano intorno il Rogo degl'Imperadori, & de' Perſonaggi Illuſtri, contuttociò li Circenſi, & il corſo delle Quadrighe apparteneuano particolarmente alla Conſacratione de' medeſimi Imperadori, & Imperatrici decretati loro dal Senato fra gli altri honori diuini, come appreſſo Capitolino ſi legge di Antonino, & della moglie Fauſtina. Noi collochiamo quì le Lucerne Circenſi per accompagnare queſti con gli altri Giuochi, & per eſſere anche eſſi funebri. Quanto gli ſteſſi Aurigatori, Deſultori, Gladiatori, ed altri, che ſi eſercitano variamente nelle Figure di queſte Lucerne, ſe alcuno le vorrà riferrire non a' riti dell' Inferie, ma al particolare vfficio del Defonto, in modo che per eſſe, s' intenda la profeſſione eſercitata in vita, noi non contendiamo, ne repugniamo altrimente all' altrui arbitrio, ed intelligenza.

QVADRIGARIO VINCITORE. Segue vn Quadrigario vittorioſo nel corſo delle Quadrighe. Stà egli nel Carro non in atto di correre nel Circo, ma eſpoſto à gli applauſi, & acclamationi della vittoria. Con vna mano tiene la palma, & apre l' altra alle lodi, & al ſuono del ſuo nome, come in trionfo. Per alludere à ſimili acclamationi Circenſi traſcriuiamo l' epigramma di Martiale nella morte di Scorpo Aurigatore tolto immaturamẽte alle glorie delle ſue vittorie.

Ille ego ſum Scorpus clamoſi gloria Circi
Plauſus Roma tui, deliciæque breues.
Inuida quem Lacheſis raptum trieteride nona
Dum numerat palmas credidit eſſe ſenem.

La Lucerna ſi conſerua nel Muſeo del Signor Gio: Petro Bellori.

CIRCO. Frà l' altre inſigni Lucerne trouate in queſto tempo nel cauarſi la Villa de' Signori Corſini nella Via Aurelia, fuori la Porta di San Pancratio, aggiungiamo la preſente, che ci eſibiſce l' Aurigatore con la Quadriga, & di più le parti principali del Circo. Nel mezzo vedeſi eretto l' Obeliſco ſegnato con Ieroglifici fra due colonne ſopra li quali due Vittorie tengono Palme & Corone. Da vn lato vi è vn' Ara, ò Delubro di Nettuno con ſette Delfini; dal altro il Pulpito del Pretore, ouero Conſole che daua il ſegno, & celebraua i Giuochi. Queſta Figura con l' antecedente ci dimoſtra l' habito vſato da' Quadrigarij, la Tunica, ouero Sago breue, col petto ſopra cinto di faſcie, alle quali appendeuano le Redini de' loro quattro Corſieri per potere à tempo maneggiarle più, & meno, & à vicenda temperare il

corſo

corſo ; la ragione ne rende l'Argoli nelle note al Panuinio. *De ludis C[illegible]censibus : ipſos enim habenis ſolitos præcingi , vt octo lora facilius poſſent [illegible]ſtinguendo temperare , totiuſque vi corporis equos retinere* . Giouauano a[illegible]cora quei legami à non cadere à terra , in modo però che il Quadrigar[illegible] facilmente poteſſe diſciorſi per non eſſere traſcinato come Hippolit[illegible], di cui Ouidio nelle Metamorfoſi alla caduta dal Carro.

Excutior curru , loriſque tenentibus artus
Viſcera viua trahi neruos in ſtirpe teneri
Membra rapi partim , partim repenſa teneri .

Sopra che vedeaſi l'iſteſſo Argoli con l'autorità di Euripide , & di S[illegible]neca nella Tragedia di Hippolito , & lò Scheffero *De' Rè Vehicular[illegible]*, che ne tratta eruditamente . Il noſtro Quadrigario hà di più in ca[illegible] l'Elmo , à cui Statio aggiunge le creſte:

Ipſe habitu niueus niuei dant colla iugales
Concolor eſt albis , & caſſis , & inſula criſtis

La Lucerna appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli.

28 CAVALLO ALATO. Ancorchè queſto Cauallo Al[illegible]o con l'Eroe che lo frena,non appartenga a'Circenſi l'habbiamo quì di[illegible]gnato per contraſegno , & lode della velocità ſua , raſſomigliato al [illegible]gaſo nel portamento delle ali , le quali erano ſimbolo del ſuo corſo v[illegible]lante ; onde Claudiano lodando la velocità de' Caualli di Cappadoci[illegible].

Iam paſcua fumant
Cappadocum Volucrumque parens Argæus equorum .

La Figura che regge il Freno ſi può attribuire ad Aleſſandro,che dorò Bucefalo , ouero à Bellerofonte,che frenò il Pegaſo . Queſta rara Luc[illegible]na ſi conſerua nello ſtudio del Signor Canonico Raffaele Fabretti ſo[illegible]getto d'inſigne nome per le ſue opere erudite .

29 BIGA con la VITTORIA. La Vittoria aurigante nell[illegible] Biga , con vna mano regge le redini , con l'altra tiene la Corona i[illegible] contraſegno del premio del corſo , ſeguitando queſto honore il Sepolc[illegible] del Vincitore defonto, eſpreſſo nell'imagine della Vittoria, & Coron[illegible] da eſſo conſeguita. La Lucerna ſi conſerua appreſſo il Commendator[illegible] Carlo Antonio del Pozzo .

30 AVRIGATORE VITTORIOSO. Queſti Auriga[illegible]ri riputauanſi immortali per le loro Vittorie , ſeguitando la fama fi[illegible] nel Sepolcro , come ne vediamo il ritratto nella noſtra Lucern[illegible] col ramo della Palma . Nel ſuo habito ben ſi comprendono le legatu[illegible]

del

el petto, le quali erano correggie fatte di cuoio, appresso i Latini, ora vsate da' Bigarij, & Quadrigarij nel corso, come si è detto. Trouansi spesso ne' Marmi Sepolcrali simili ritratti col solo busto alla similitudine del Defonto, chiamansi *Vultus* secondo interpetra il Turnebo, seguitato dal Delecampio in quel luogo di Plinio: *Expressi cera vultus singulis disponebantur armarijs, vt essent imagines, quæ comitarentur gentilitia funera*; Oue il Delecampio: *Imagines eæ non integræ, & totius corporis erunt, membris, & lineamentis tantùm effingentes humerorum tenus*. La Lucerna appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

BESTIARII. Con li Gladiatori, accompagnamo li Bestiarii che si esponeuano insieme nell'arena condannati à combattere con le Fiere, & con le Bestie, da cui presero il nome. L'vno di essi tiene lo Scudo, & l'Hasta, l'altro assale, e traffige vn Orso, il quale gli ferisce la coscia col morso. E da notarsi l'habito e'l costume di costoro, li quali non combatteuano igniudi, mà col petto armato, auuolgendo le gambe, & le coscie di correggie, & fascie di durissimo cuoio, ò di altra materia in modo che restassero sicuri dal Dente, & da gli artigli delle Fiere, che gli assaliuano. Di simili legami habbiamo veduto l'esempio nelle Gemme antiche dell'Agostini, in quel Circolatore che conduce, & ammaestra l'Orso col braccio fasciato nel porger l'esca alla Fiera. La Lucerna si conserua nel Museo del Sig. Gio: Pietro Bellori.

CACCIA del LEONE. Ancorchè questo non sia il luogo proprio della Caccia del Leone, con tutto ciò per vna certa similitudine con l'antecedente Figura quì la riponiamo. Vedesi il Leone che stimolato generosamente esce dallo Speco all'incontro del Lanciatore, ò Iaculatore che vibra il dardo. Di tali Iaculatori Africani parla Seneca l: *De Breuitate Vitæ* mandati à Silla dal Rè Bocco ne' Giuochi Circensi da esso celebrati. *Primus l: Sulla in Circo Leones solutos dedit, cum alioquin alligati darentur ad conficiendos eos missis à Rege Boccho Iaculatoribus*: Forse vno di simili Africani sarà espresso nella presente Lucerna in contrasegno della sua professione. L'Originale si troua nello studio del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

COMBATTIMENTO del ORSO, & del TORO. Ben conuiene à gli spettacoli, & Giuochi dell'Arena l'incontro dell'Orso, & del Toro, l'vno, & l'altro sciolti dal laccio, che li teneua legati come si caua nell'antecedente luogo di Seneca. Così negli spettacoli soleuano esporsi le Fiere all'incontro per dilettatione del Popolo, come ne habbiamo l'esempio appresso Martiale *De Spectaculis*. Quì il Toro so-

ro ſopraſatto dall'Orſo vien dilaniato, & diuorato. Si conſerua l'O-
ginale appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli.

34 SALTATORE. Seguitandoſi à cauare le memorie Sep-
crali nella Villa Corſina à San Pancratio, fù trouata la preſente Luc-
na, in cui è ritratto vn Saltatore ignudo, che agita le membra al ſuo o
ſtrepitoſo di due legni feſſi, ò ſiano canne nell'vna, & l'altra man,
ſcuotendole inſieme. Parue curioſa tal Figura, ma più sì accrebe
la curioſità dal vederſi più volte replicata, & dipinta nel Muſaico el
Pauimento del Sepolcro, oue nel mezzo di vn fogliame ſaltano pai-
mente quattro Giouini ignudi, due di loro ſenza Pileo con vn p-
ciolo legnetto feſſo in ciaſcuna mano; due altri pileati, ſcuotono con vna
mano vno di eſſi legnetti, con l'altra fanno geſti à guiſa di Mimi, o-
ro Mattacini, conforme appreſſo ne rappreſentiamo il diſegno co-
pito. Polluce nel quarto libro: *De Speciebus Saltationis*, fà mentione
di queſta ſorte di ballo, & di ſuono: *Erat enim fiſſilia trahere ligna Co-
ricæ ſaltationis ſpecies*. Reſta hora ricercarne la cagione, perche effig-
ſero ne'Sepolcri, & nelle Lucerne queſta ſorte di Buffonerie d'Hiſtio-
ni Comiche, & Satiriche; la ragione è perche nell'Eſequie Nobili dette
Indictiuæ, con le Lamentationi, con le Nenie, & ſuoni di lutto, ch-
accompagniauano il letto del Morto, ſoleuano precedere ancora Sal-
tatori, Mimi, Hiſtrioni, & Buffoni, che muoueuano à riſo. Del qual
coſtume fà mentione Dioniſio Alicarnaſſeo notato dal Kirchemano
nel ſuo libro *De Funeribus*: *Quin etiam in illuſtrium Virorum Funeribs,
præter alias pompas vidi, & Satyricos Choros, qui lectulum præcedebant &
Sirinnam ſaltationem ſaltabant*, come nelle due ſeguenti Lucerne.

35 DISEGNO del Muſaico nel Pauimento del Sepolcro ſopra deſcri to.

36 SALTATORI. Nell'antecedente Lucerna habbiamo e-
duto la prima Saltatione Comica, & Satirica con vn Saltatore ſo,
hora in queſta ci ſi rappreſentano Saltatori duplicati, aprendo -
mani, & battendoſi vicendeuolmente le palme come noi ſiamo ſciti
vedere i noſtri Traccagnini, ò Mattacini con le loro coltella.

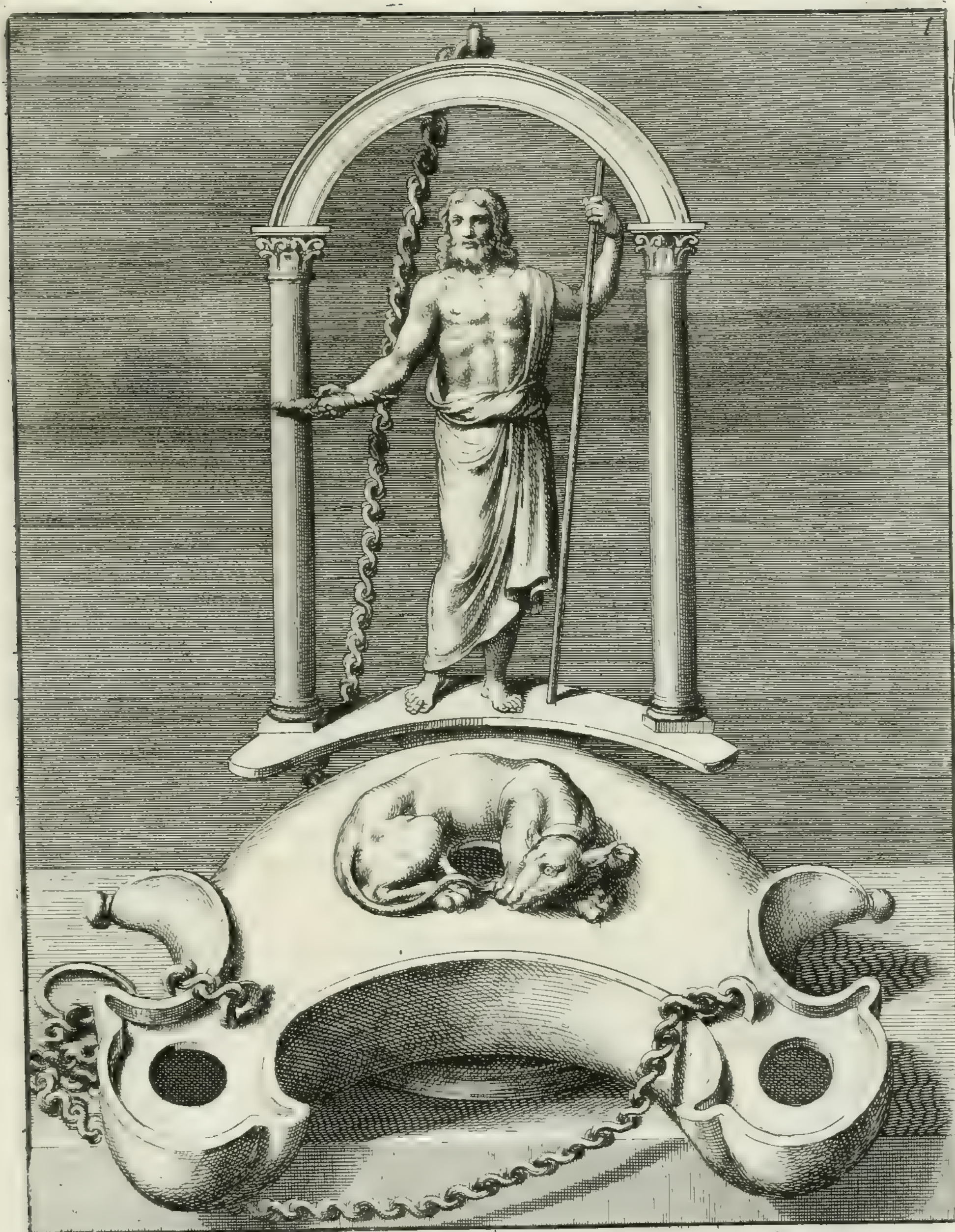
37 SALTATORI. In queſta, rappreſentanſi trè Saltanti gobi
& ridicoli, li quali gittato in alto vn mazzo di verghe, ballando à tem-
po, diſtendono le mani à raccorlo, perche non cada in terra.

LE LVCERNE ANTICHE

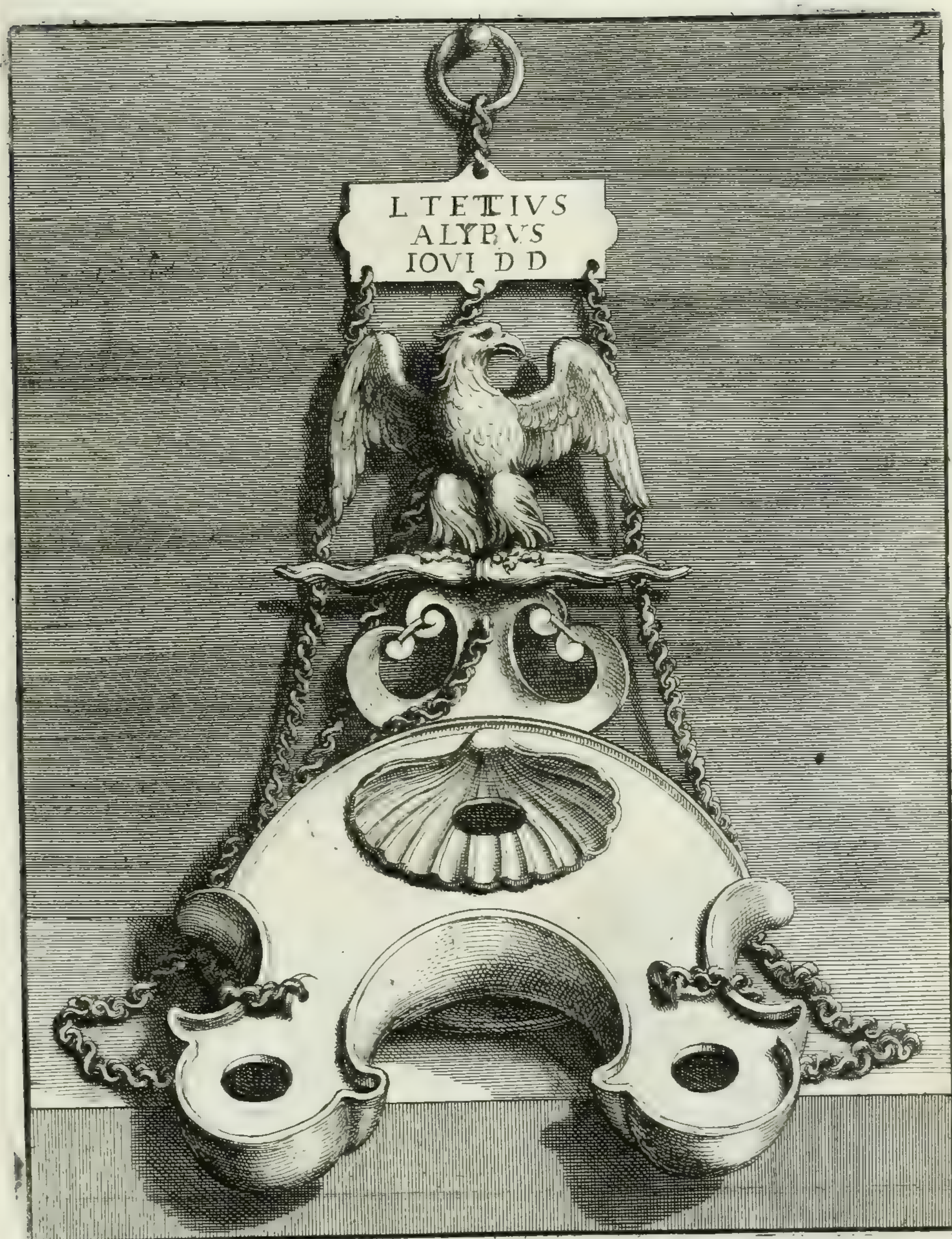
SEPOLCRALI FIGVRATE

PARTE SECONDA

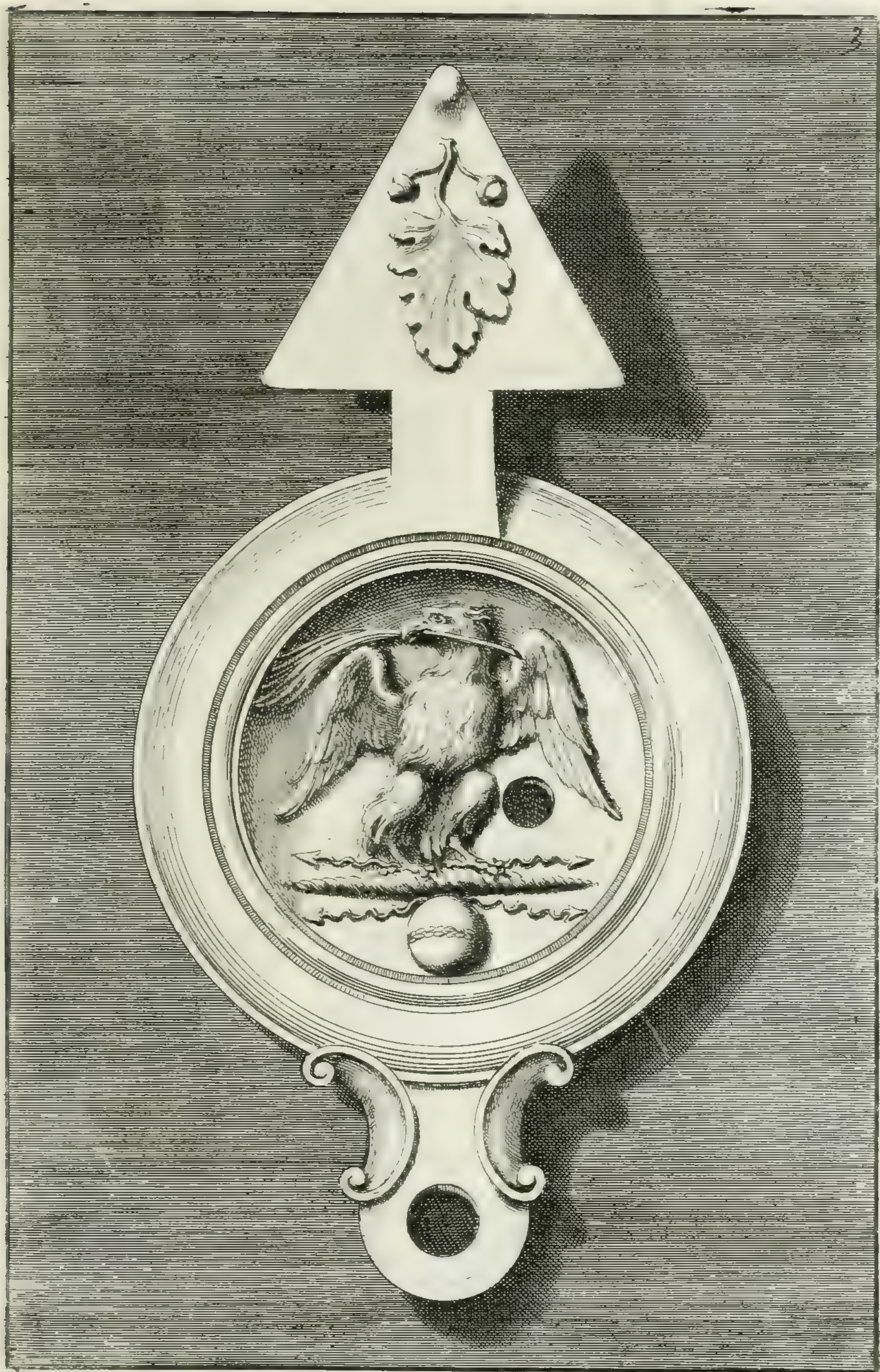
Nella quale si contengono le Deità

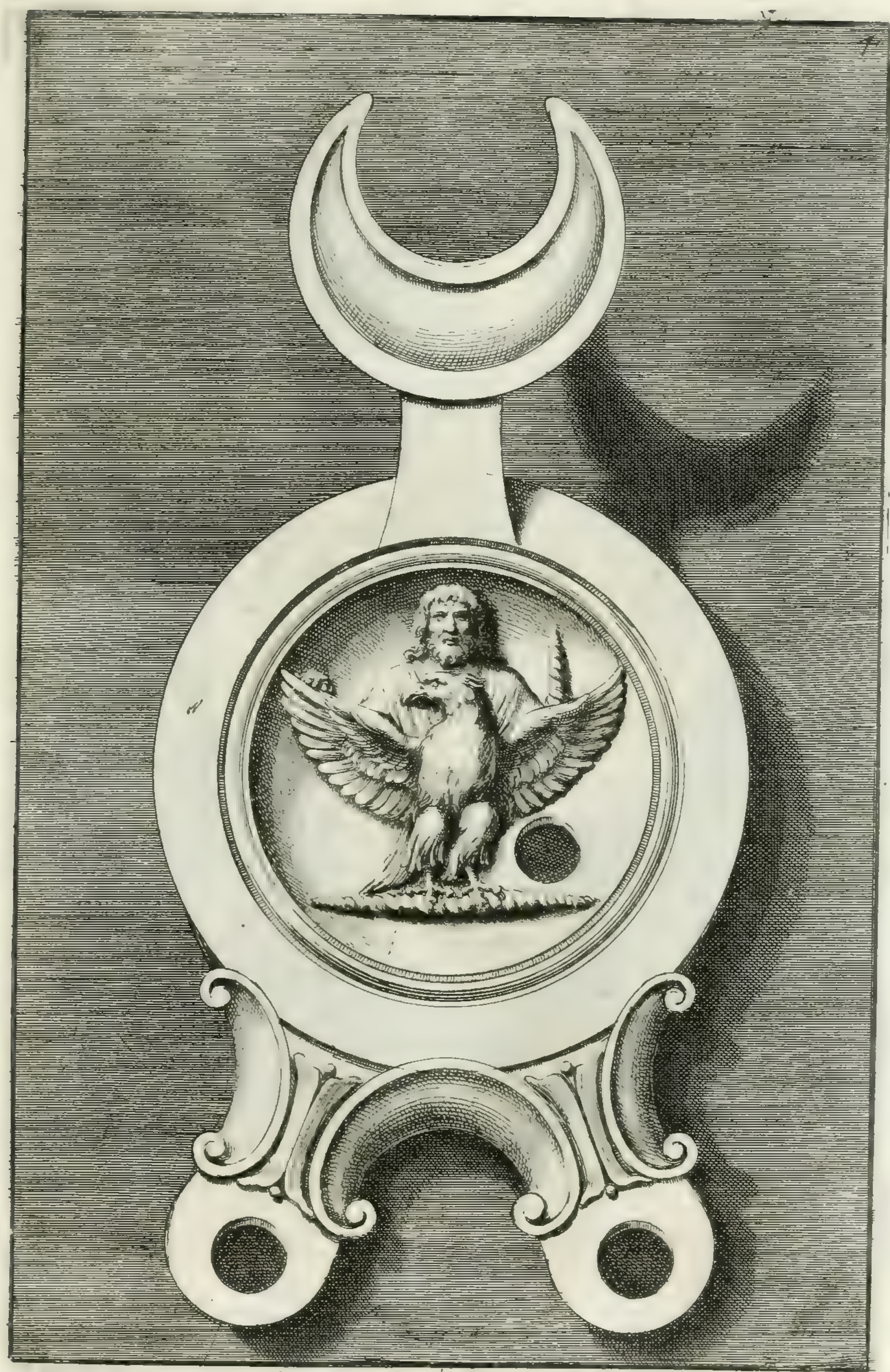

1



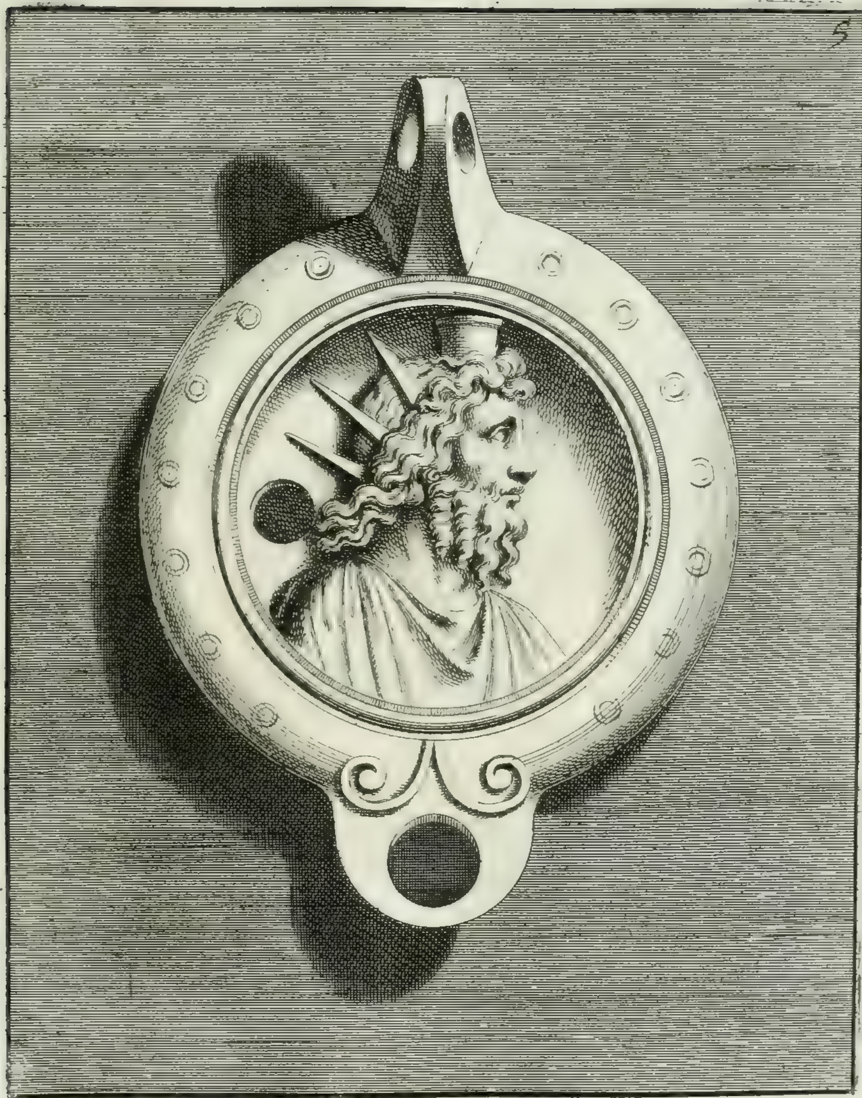

L TETTIVS
ALYPVS
IOVI D D



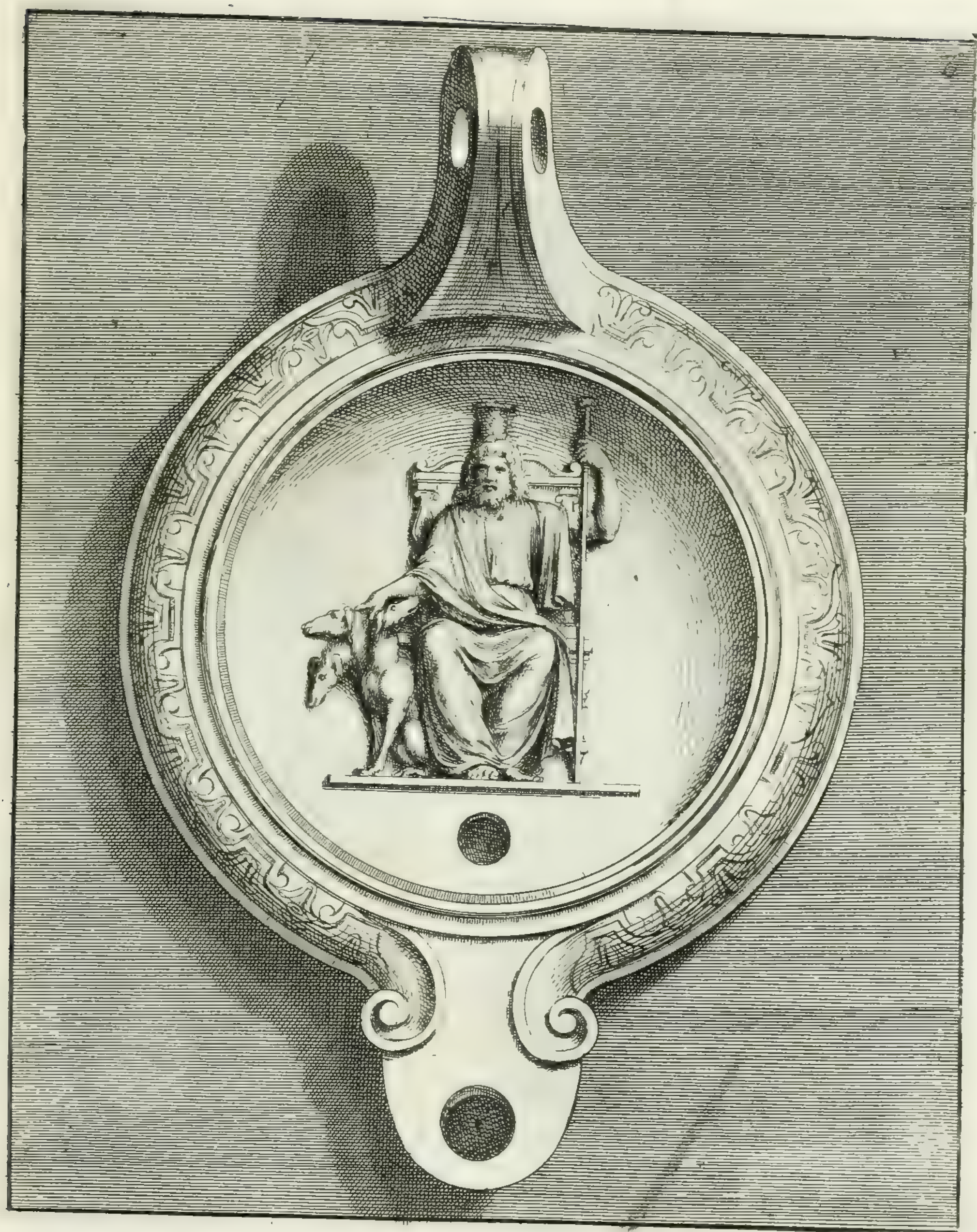

3






5



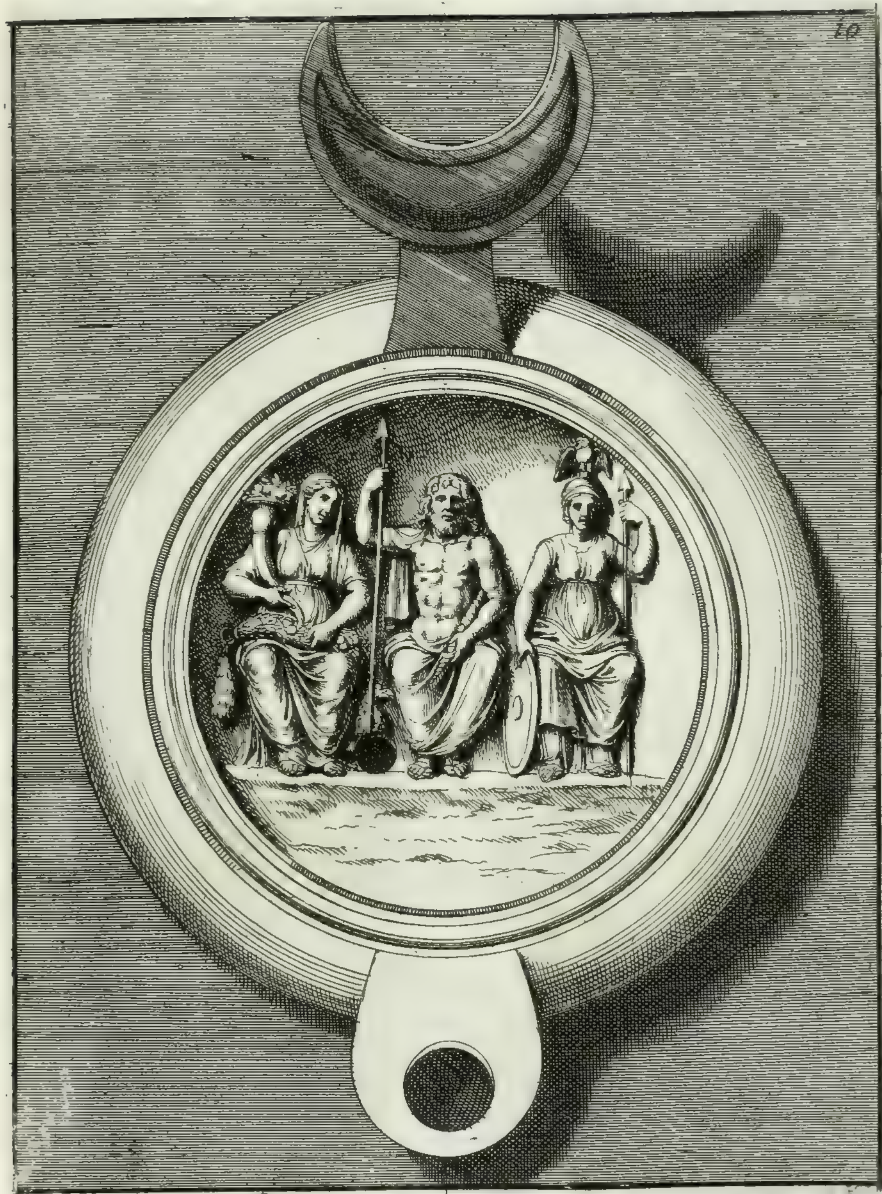




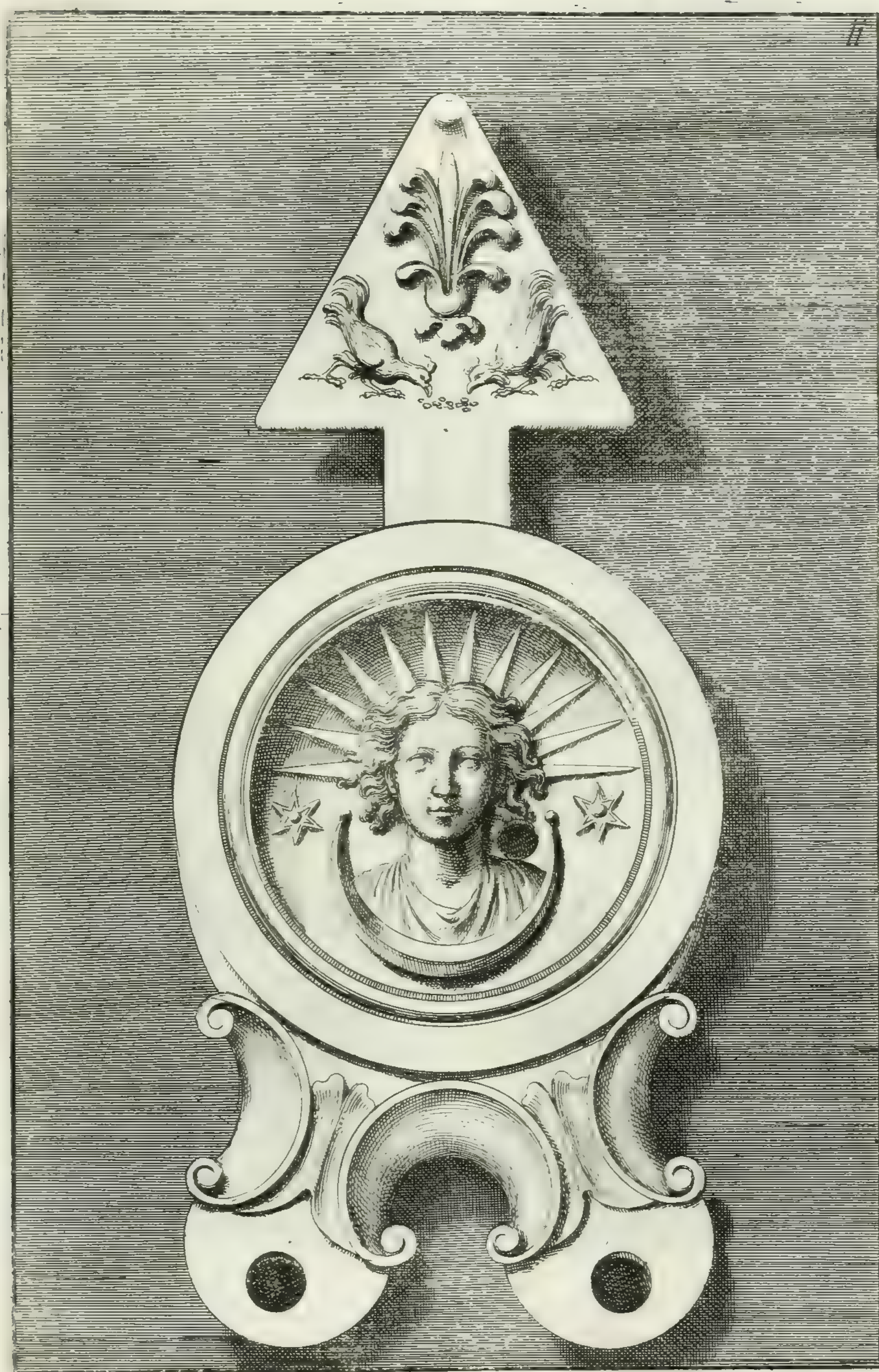


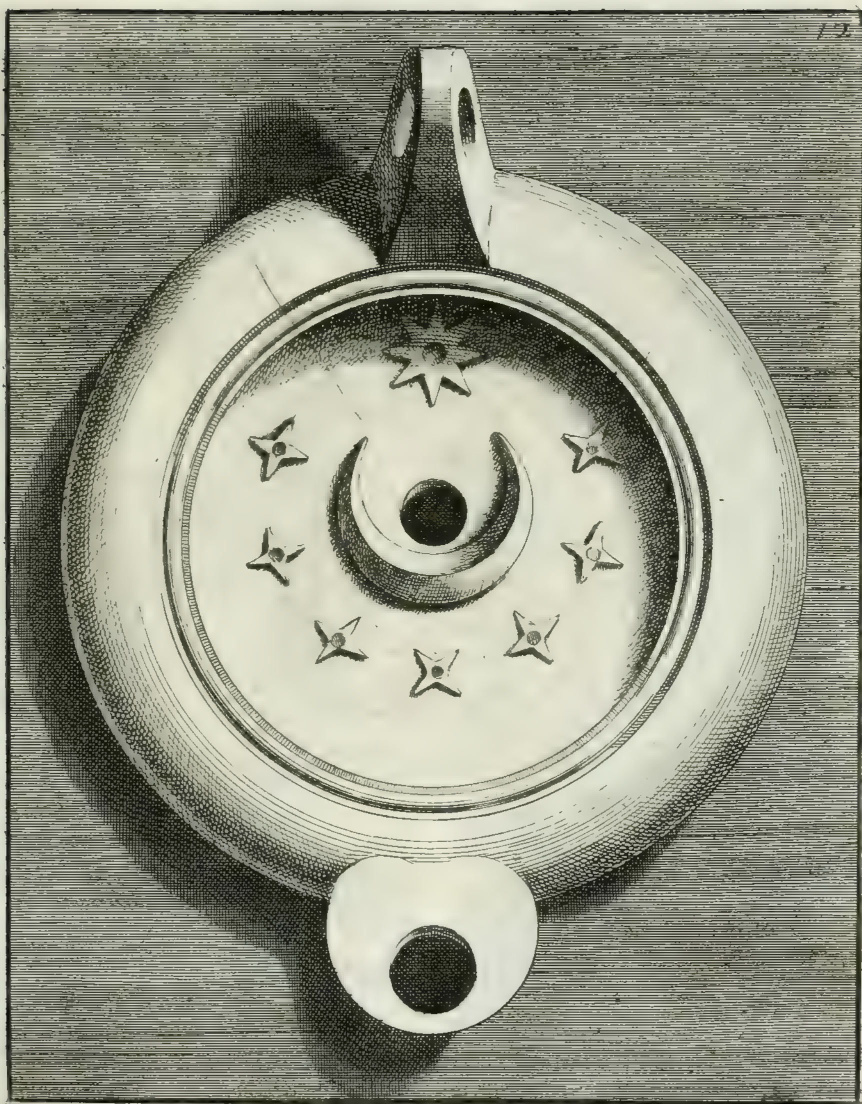



9

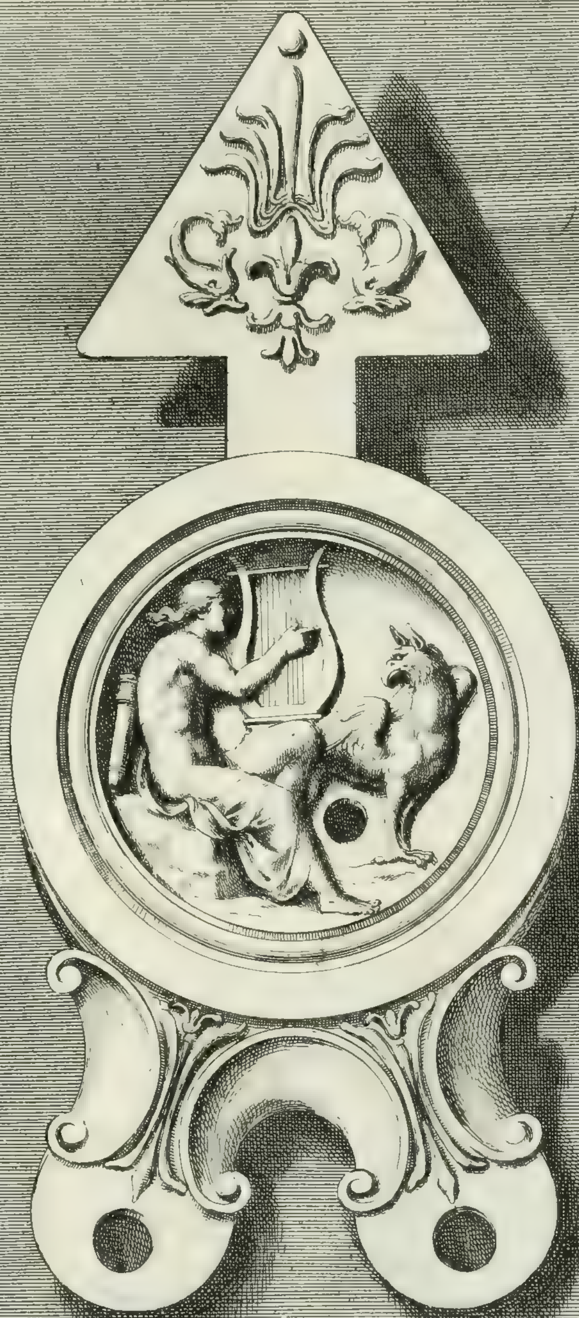

10

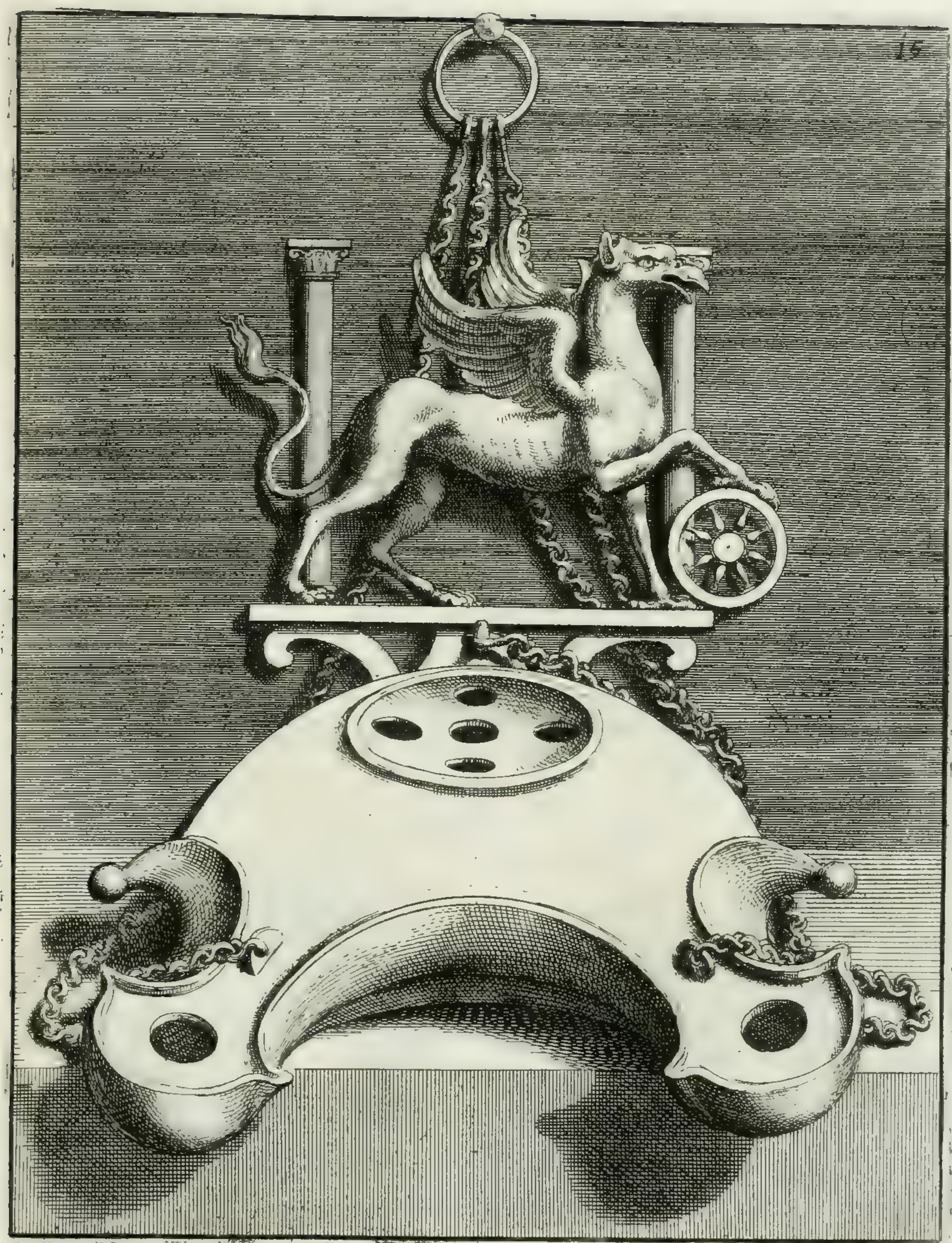


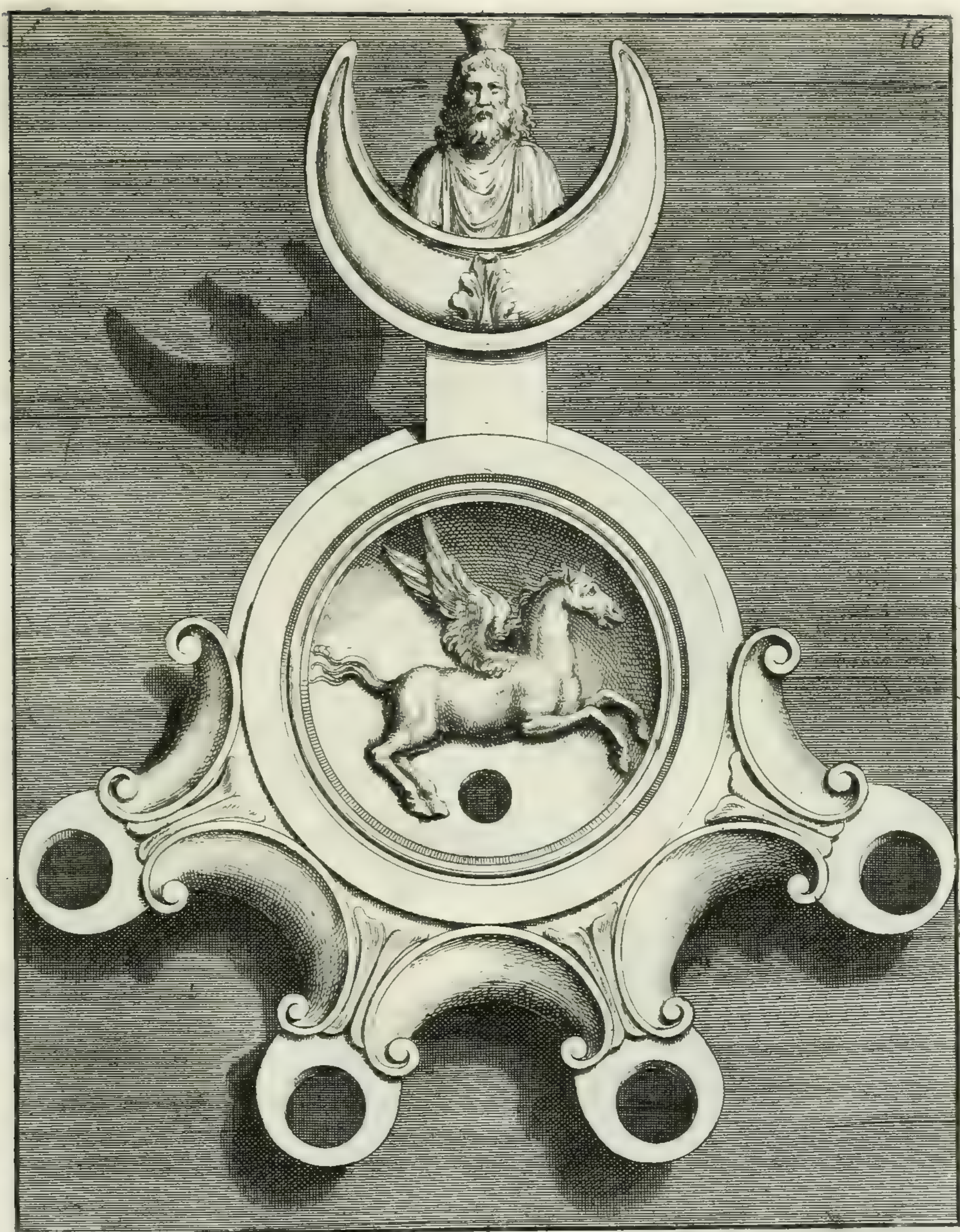

II


12

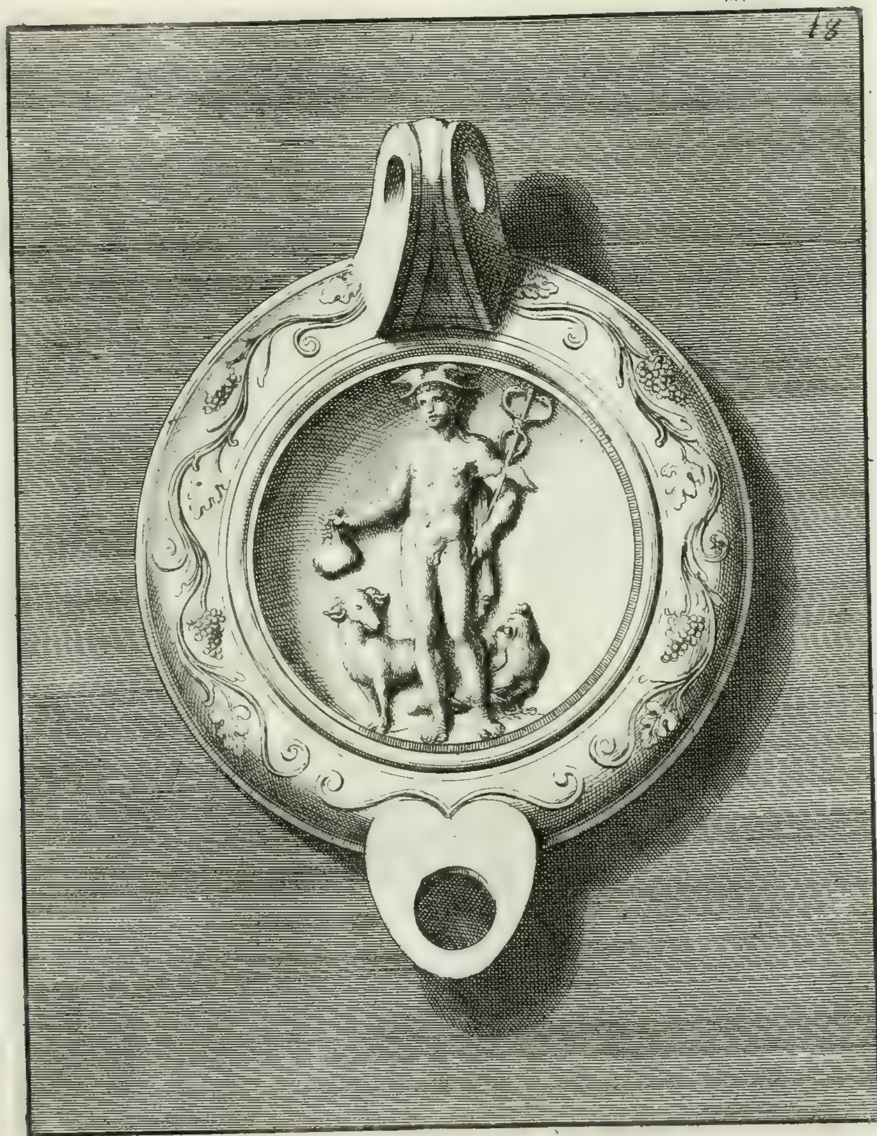

13




15


16


17
COPPIRES

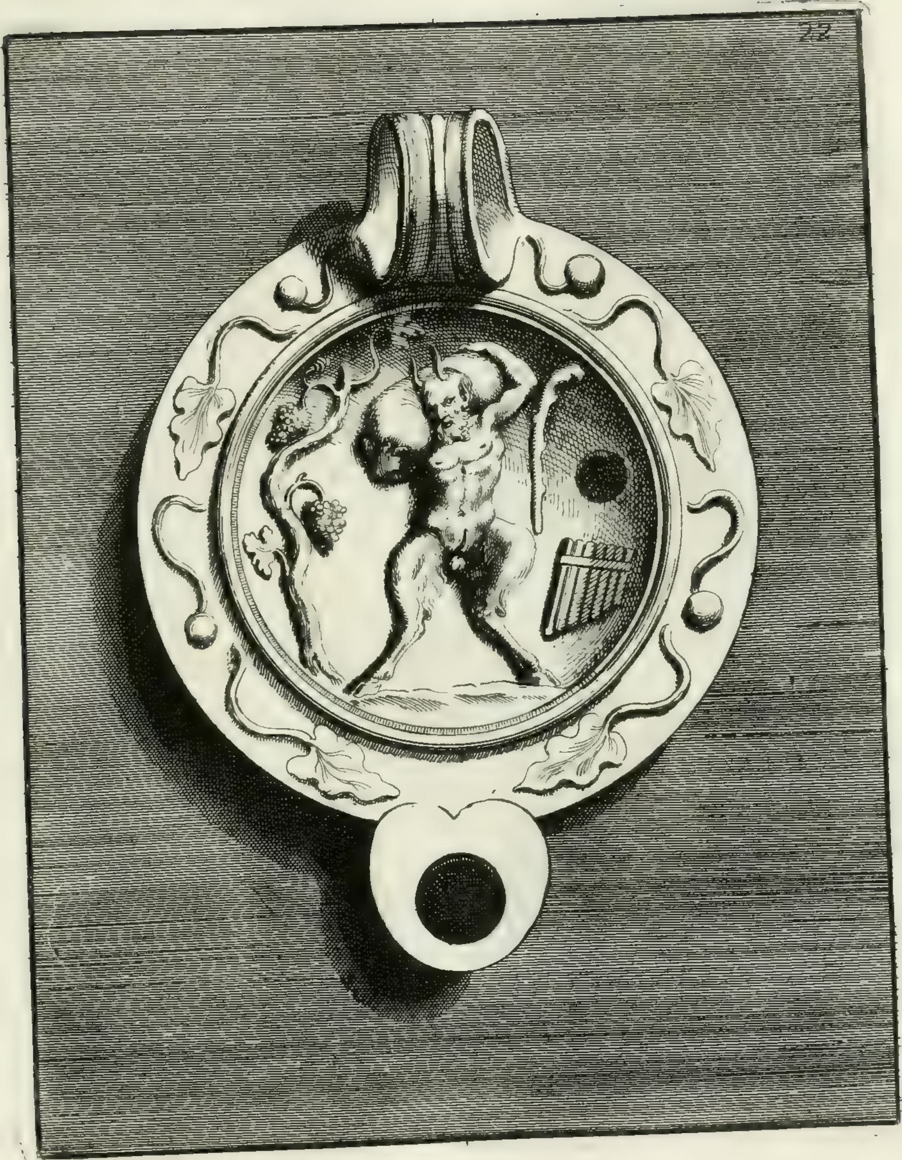

18


19

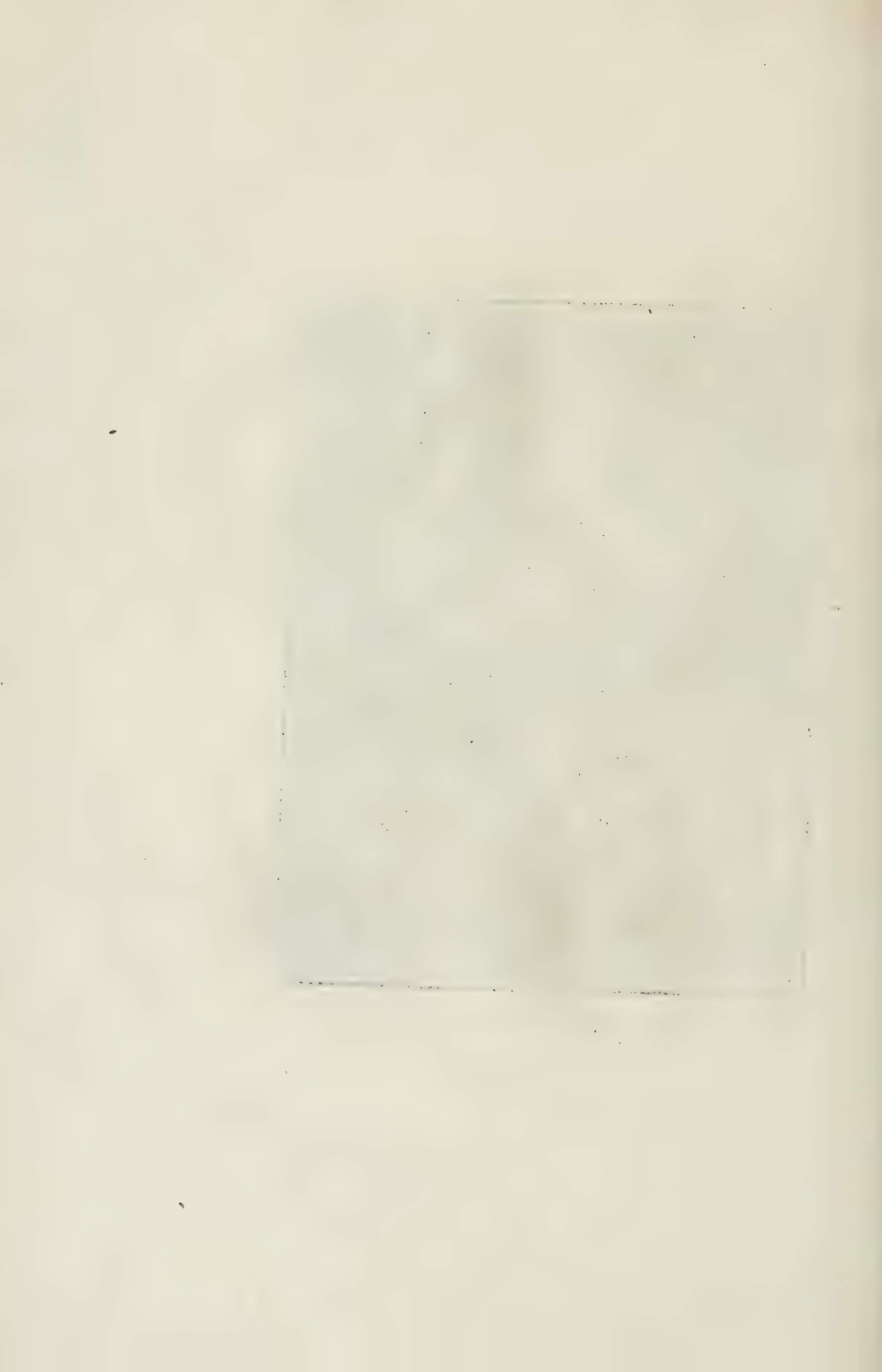



20


21


22

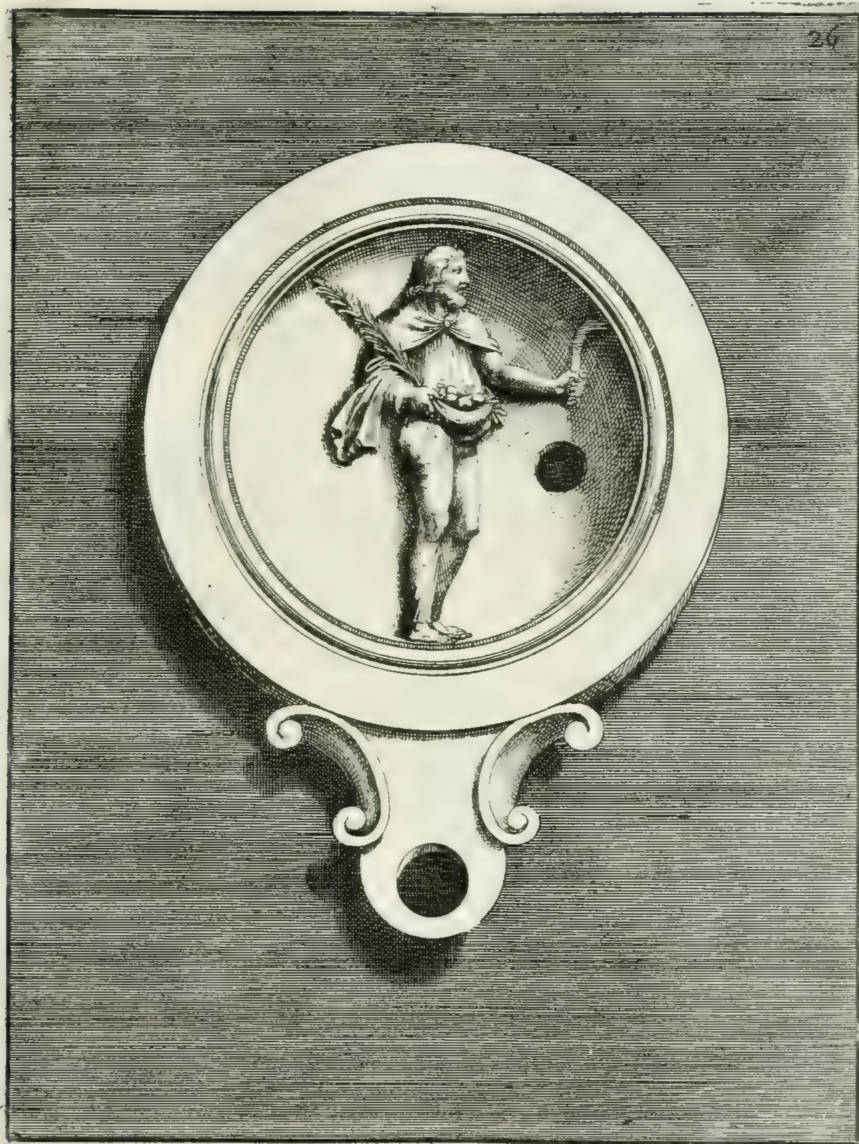

23



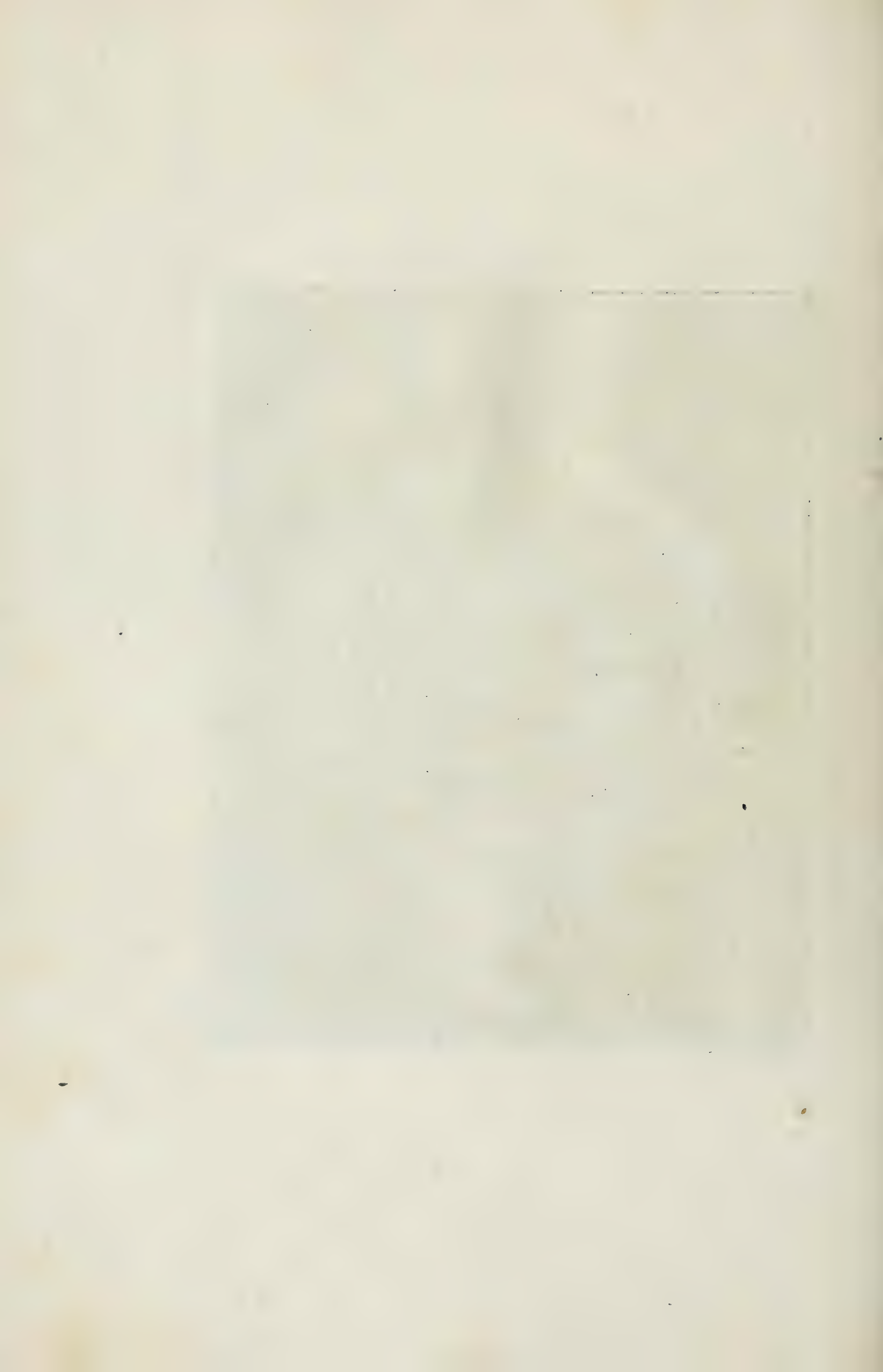

24





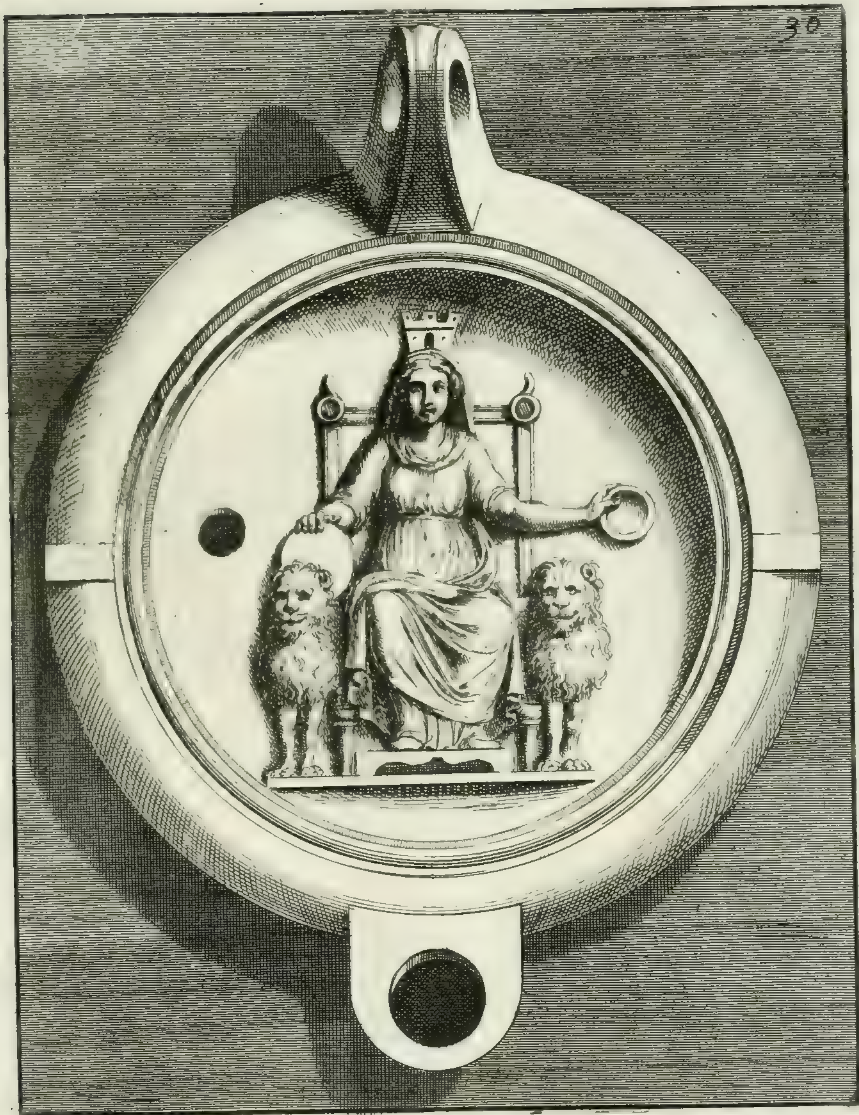

26



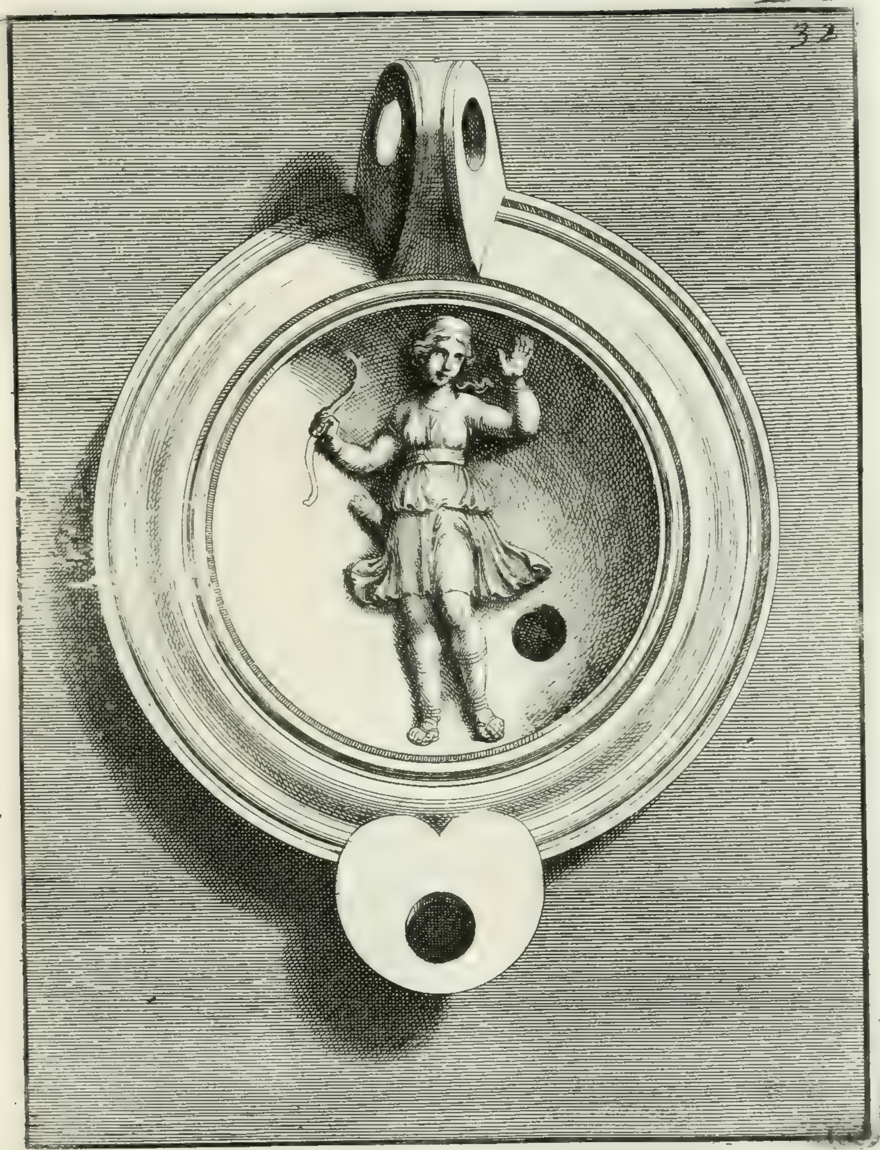




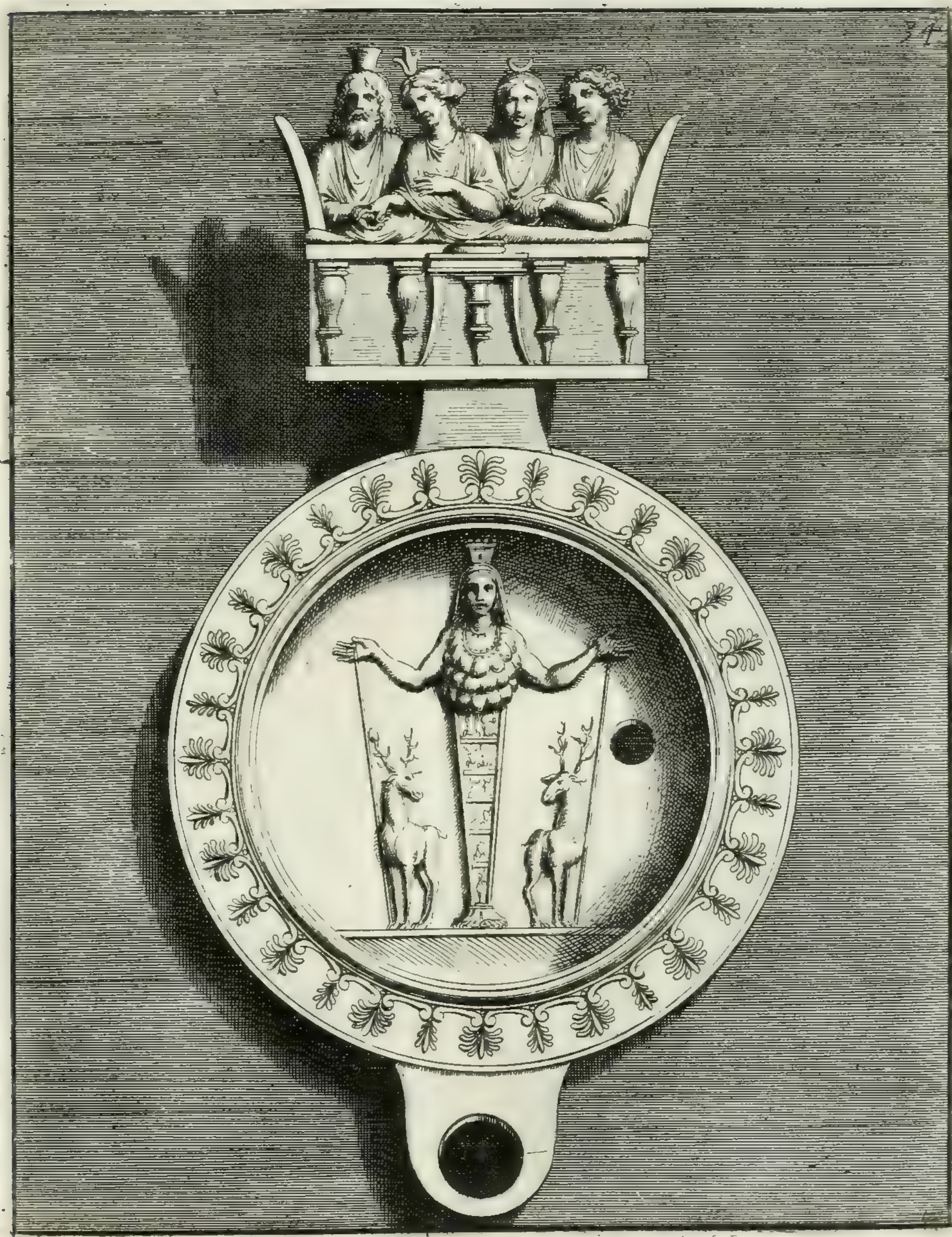

29

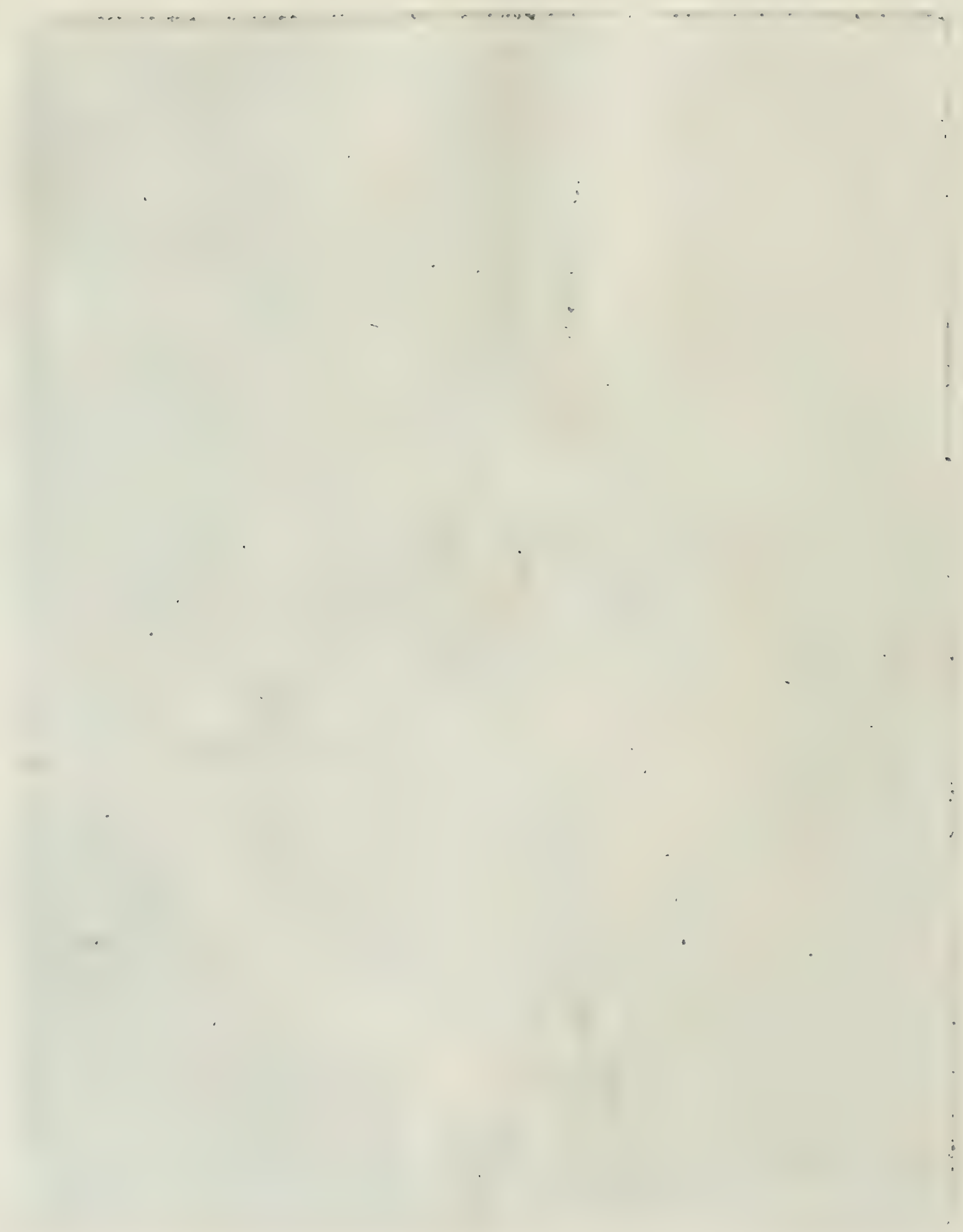

30

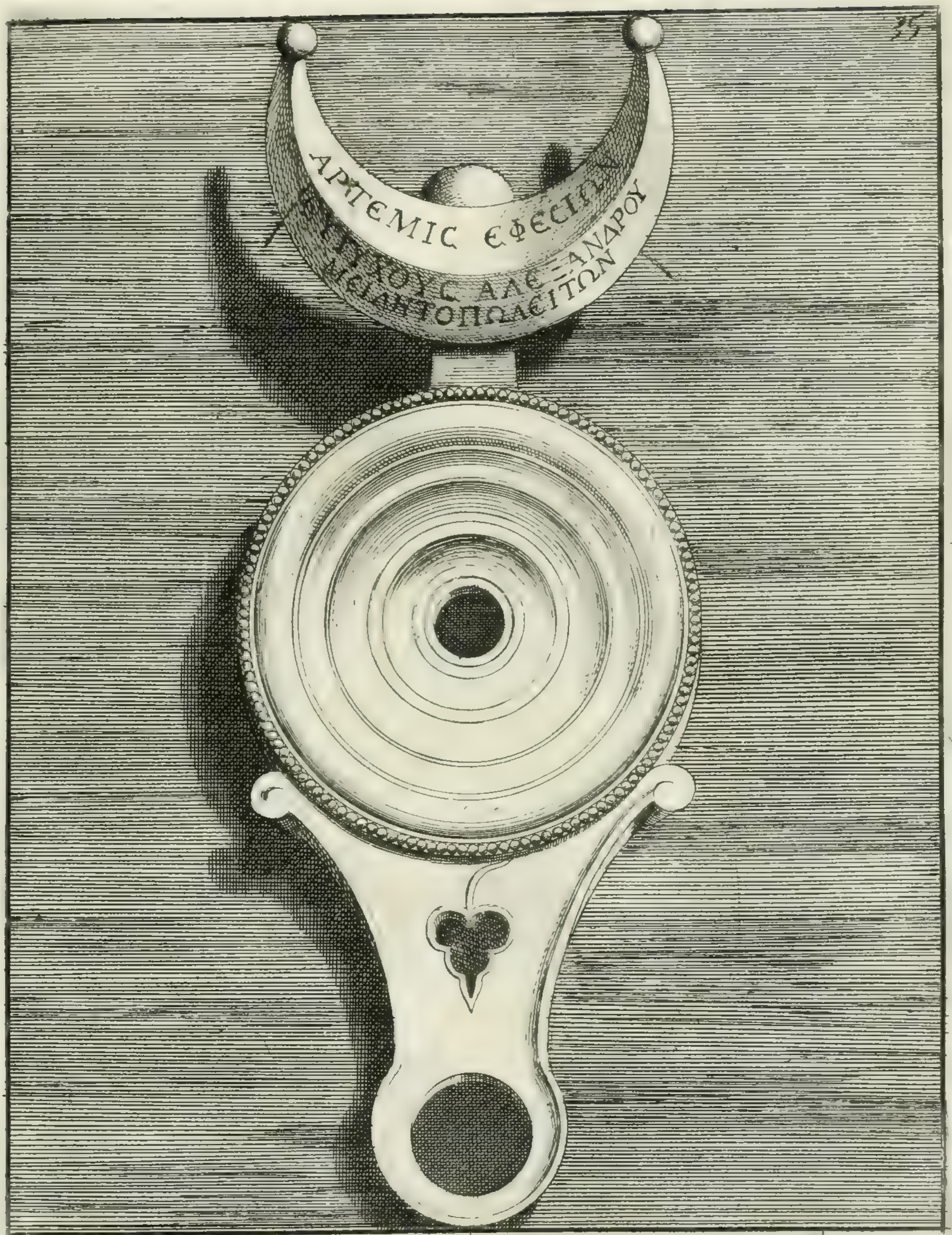

31


32

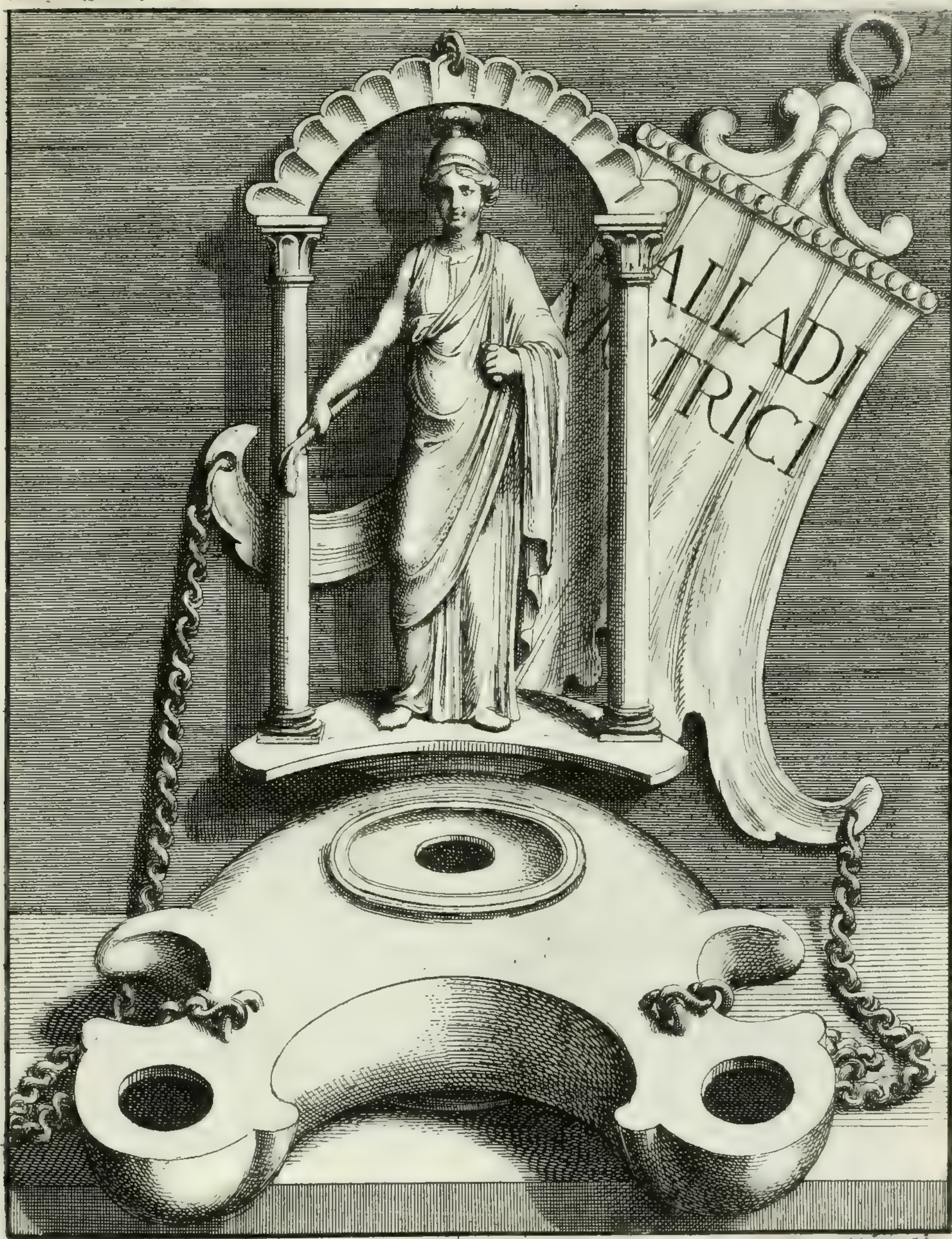

33



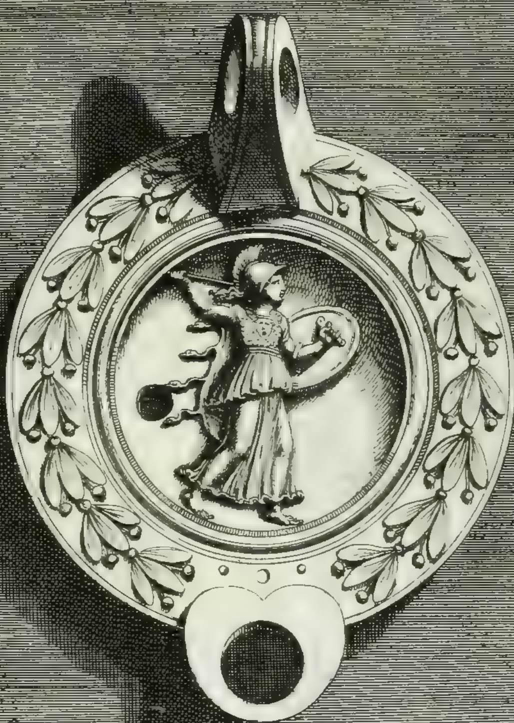



35
ΑΡΤΕΜΙϹ ΕΦΕϹΙ
ΧΟΥϹ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ
ΤΟΠΩΛΕΙΤΩΝ


36

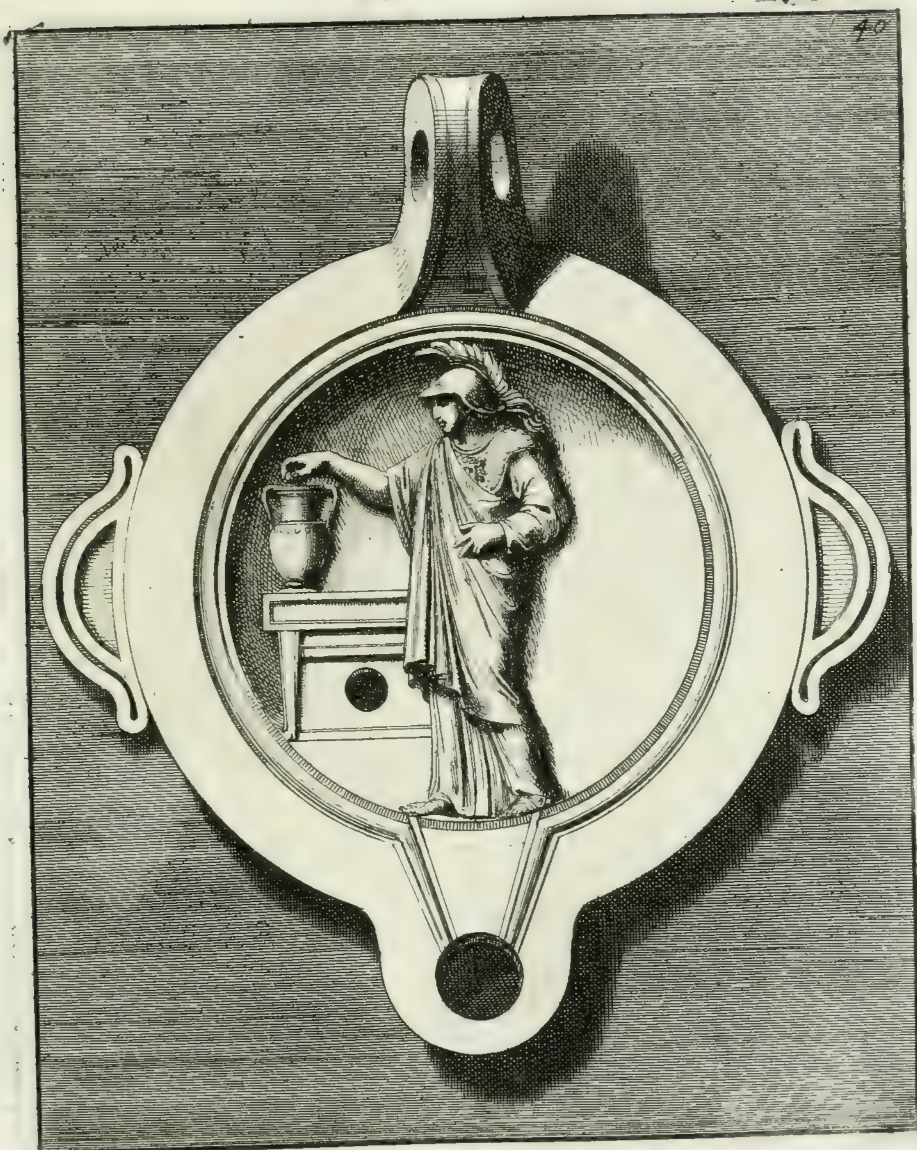

ALLADI
TRICI

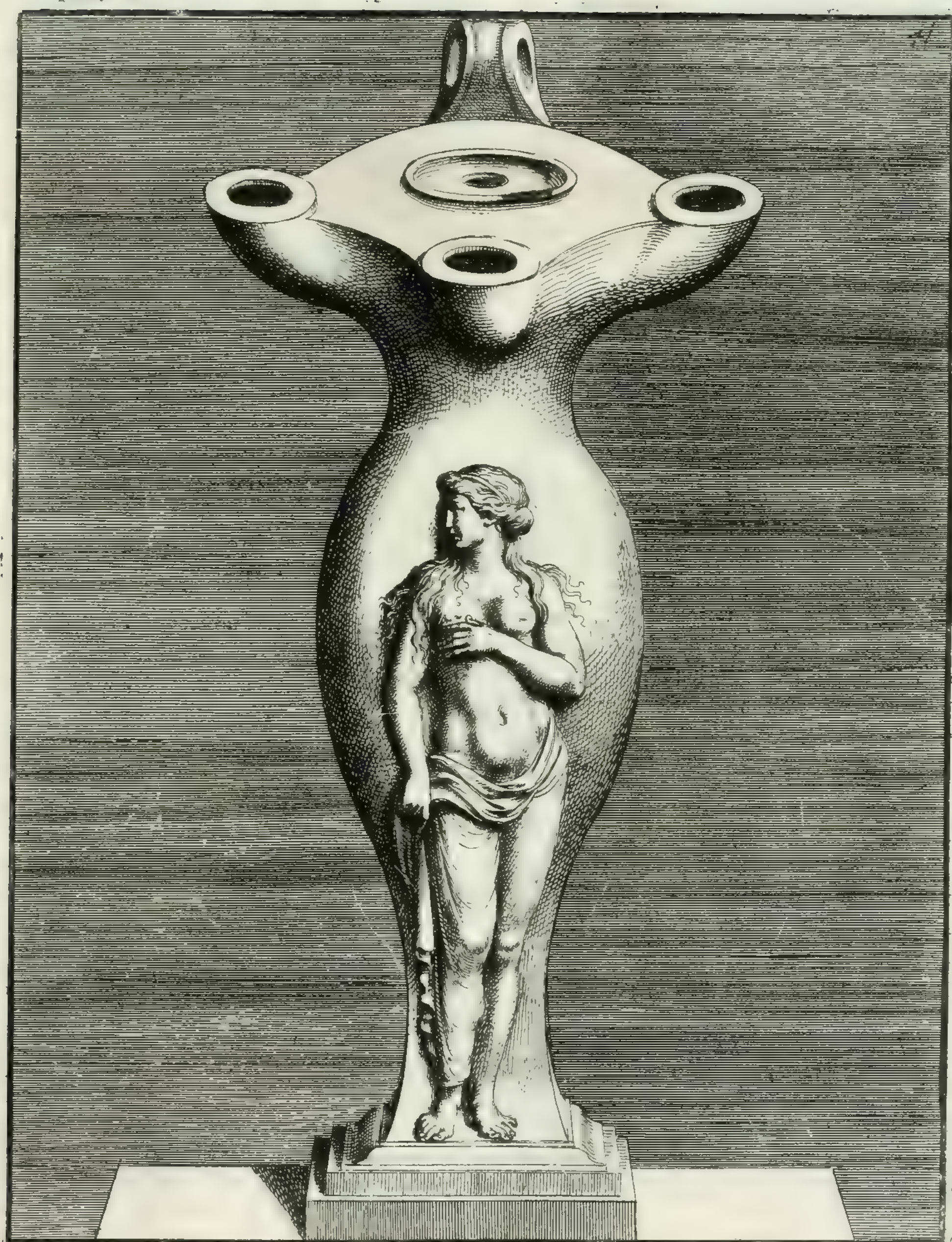
38

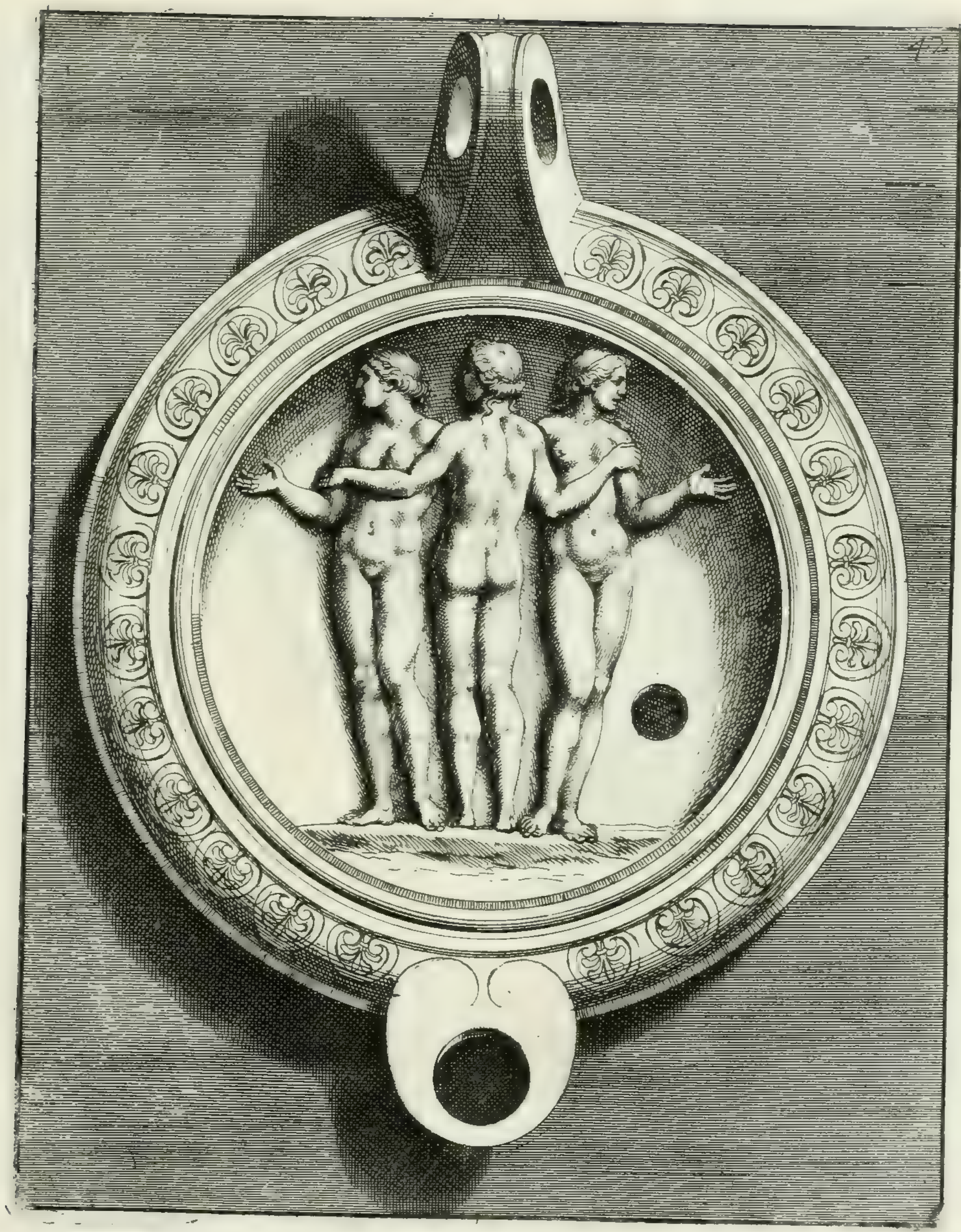


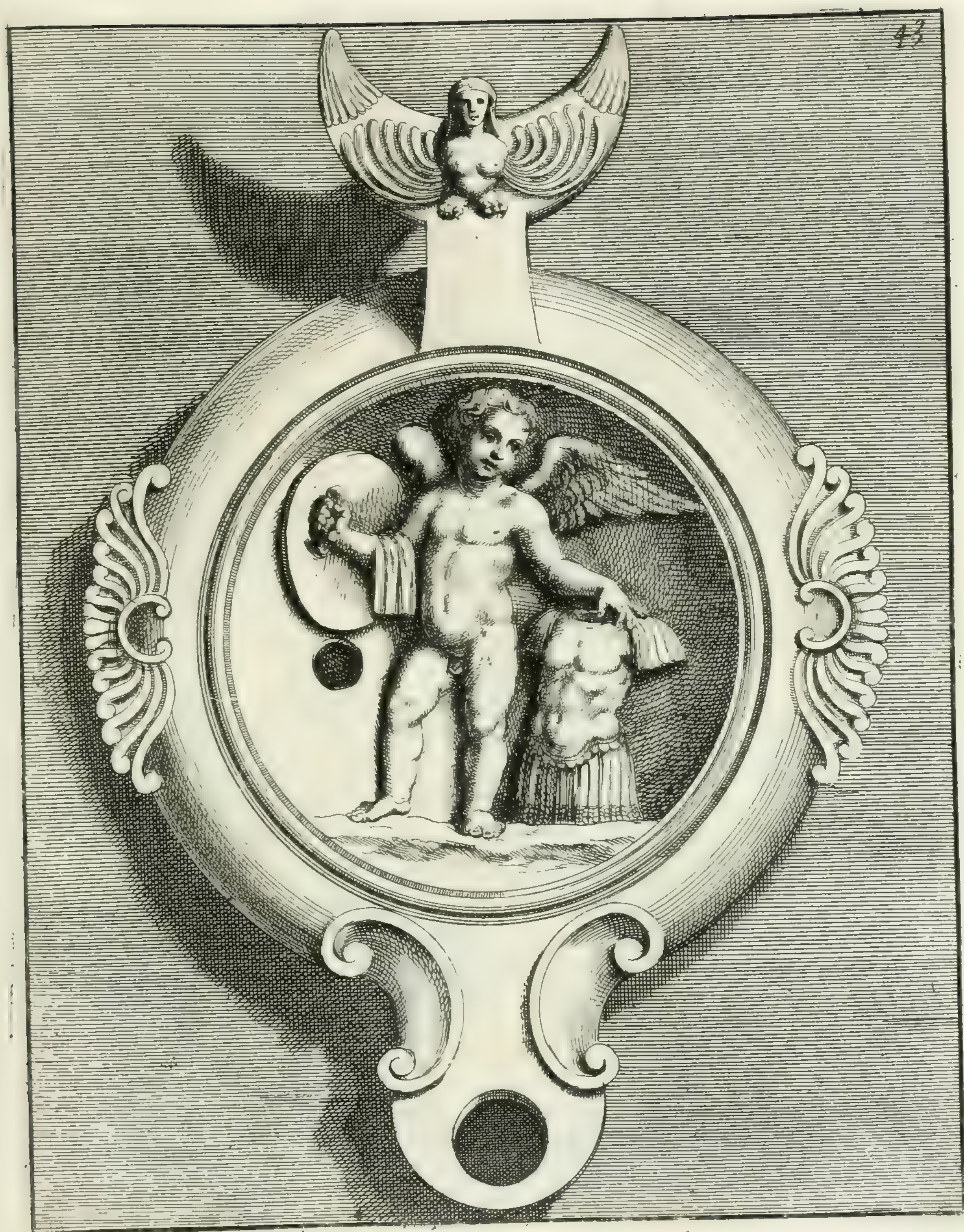


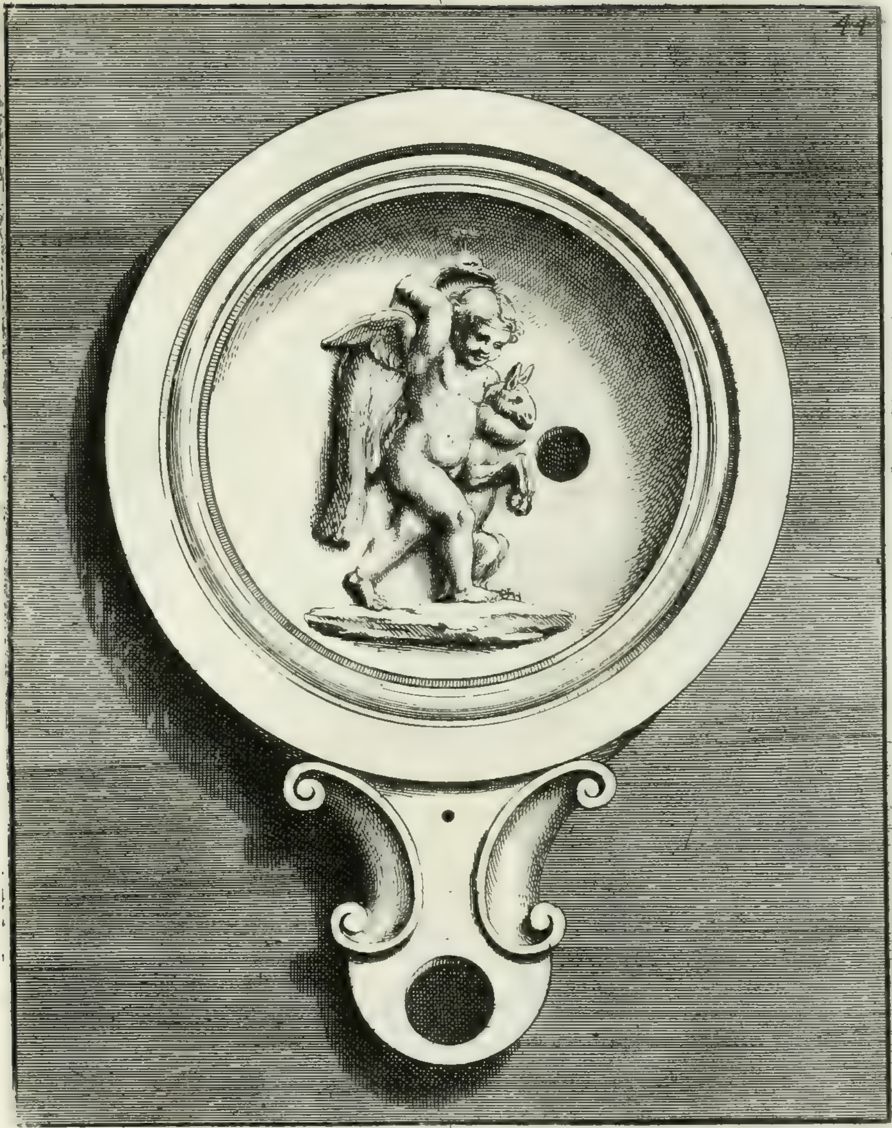



40




42


43


44


45


46

OSSERVATIONI SOPRA LE LVCERNE ANTICHE SEPOLCRALI FIGVRATE

PARTE SECONDA,

Nella quale si contengono le Deità.

GIOVE CVSTODE. Molte Deità sono comprese nelle seguenti Lucerne, le quali volendoli descriuere, cominciamo da Gioue: *Ab Ioue surgat opus*, che noi intendiamo Dio Ottimo Massimo, vnico principio, ed autore di tutte le cose. Questa Lucerna pensile di metallo dal Liceto viene attribuita à Gioue Custode dalla Vigilanza, & custodia del Cane, che assiste a' suoi piedi. Questo animale fù attribuito ancora à gli Dei Lari Custodi, & Presidi della Casa, posto a' loro piedi, & così di essi Ouidio ne' Fasti:

Et Canis ante pedes saxo fabricatus eodem
Stabat. Quæ standi cum Lare causa fuit?
Seruat vterque domum, Domino quoque fidus vterque:
Compita grata Deo, Compita grata Cani.

La Figura di Gioue col Fulmine, & l'Hasta conuiene al cognome di Custode, nel modo che si legge in vna Medaglia di Nerone: *IVPITER CVSTOS*. Di più l'istesso Gioue si numeraua fra gli Dei Penati anch' essi Presidi, & Custodi.

AQVILA col FVLMINE. Molto bene vedesi l'Aquila espressa nella presente Lucerna pensile, & grande di metallo col Fulmine negli artigli, & col titolo cospicuo della dedicatione. *L. TETIVS ALIBVS IOVI DD*. Di questo regio vccello ministro del Fulmine Oratio nelle Odi:

Qualem ministram Fulminis alitem
Cui Rex Deorum Regnum in aueis vagas
Permisit.

Il Signor

Il Signor Michel'Angelo Causei Autore del Tesoro dell'Erudita Antichità in questo tempo vscito in luce,& da esso con altrettanta erudition & dottrina arricchito, replica la presente Lucerna posta dal Liceto,attribuendola à Gioue Conseruatore con l'autorità di vna Medaglia di Domitiano con l'Aquila istessa, che tiene il Fulmine negli artigli: *IVPITER CONSERVATOR*. Noi seguitiamo il medesimo concetto Risplende questa insigne Lucerna nel nobile Museo del Signor Vibano Rocci Caualiere, che à gli altri suoi pregi, aggiunge vno studioso diletto delle cose antiche, & peregrine. Alla qual lode concorre de pari la Signora Cintia Capodiferro, Madaleni Rocci sua Consorte, Dama, che agguaglia la nobiltà de' Natali con le virtù dell'animo.

3 AQVILA col FVLMINE sopra il GLOBO. Il Fulmine, il Globo, & l'Aquila sono simboli, con li quali gli Antichi intesero la Prouidenza Diuina, & perciò li Romani li consacrarono à Gioue Rettore del tutto. Li vsarono ancora nella consecratione de' loro Imperadori, come vengono figurati nelle medaglie col titolo. *CONSECRATIO*, participando ad essi dopo morte, la diuinità. Segno di vittoria è il ramo della palma, che l'Aquila tiene nel rostro, in altre figure si vede il lauro, & la Corona di Quercia. Si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

4 GIOVE portato dall'AQVILA. A questa Figura di Gioue portato in alto dall'Aquila, vccello ad esso consecrato, altro non habbiamo da aggiungere, se non che li Romani dopo morte, nella Consecratione de' loro Imperadori vsarono questi honori, fingendo che le loro anime dall'Aquila fossero inalzate al Cielo, & fra le Stelle. Tale ambitione indusse ancora huomini priuati ad insanire, & deificare in tal modo, i loro Defonti in habito, e culto diuino, portati dall'Aquila al Cielo. Questa Lucerna ci è stata communicata dal Sig. Marchese Camillo Massimi, le cui generose qualità si estendono ancora nell'eruditione dell'antiche memorie, con le quali si rende celebre il suo ornatissimo Palagio, imitando con la Signora Marchesa Giulia sua Consorte, pretioso germe dell'istessa Famiglia, la gloria del Zio il Cardinale Camillo Massimi, pochi anni sono mancato in Roma all'ornamento della patria, & à gl'ottimi studi delle lettere.

5 SERAPIDE. La testa di Serapide col Modio, ò Paniere, & con la Corona di raggi solari in capo, rappresenta l'essenza di questo Dio da gli Egitij riputato il medesimo col Sole, principio, e fine di tutte le

le cose, che da esso vengono, & in esso ritornano. *Cuius vertex*, dice Macrobio, *insignitus calatho, & altitudinem syderis monstrat, & potentiam capacitatis ostendit: Quia in eum omnia terrena redeunt, dum immisso calore rapiuntur*. Questo Dio veniua ancora riputato il medesimo con Plutone, & per questa cagione vien' figurato spesso nelle Lucerne Sepolcrali, come seguiteremo appresso le sue immagini. La Lucerna lauorata con raro artificio, si conserua appresso il Sig. Canonico Rafaelle Fabretti.

6 SERAPIDE. In questo ritratto vedesi bene espresso Serapide col paniere de frutti, ò calato in capo tessuto di giunchi; dipingendosi ancora co'l moggio in segno dell'abbondanza, & fecondità sua. Siede, & con vna mano tiene lo scettro, distende l'altra ad vn Tricipite Mostro, nel modo che si vedeua appresso la sua statua in Alessandria di Egitto, conforme vien descritta da Macrobio, espresso nella seguente Figura. Questa Lucerna fù trouata presso la Porta Capena entro le mura. Si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

7 TRICIPITE di SERAPIDE in ALESSANDRIA. Nel nostro Museo delle Antichità conseruiamo vna statuetta di metallo con trè faccie di animali diuersi; dagli Egittij attribuita à Serapide in qualità del Sole. Nel mezzo hà la testa di Leone, à destra di placido Cane, à sinistra di rapace Lupo, significando li trè Tempi, presente, passato, futuro. Alla cui intelligenza riportiamo il luogo di Macrobio ne' Saturnali, per torre la credenza di alcuno, che hà creduto essere Cerbero Trifauce. *Eidem Aegypto adiacens Ciuitas, quæ conditorem Alexandrum Macedonem gloriatur, Serapin, atque Isim cultu penè attonitæ venerationis Soli se sub illius nomine testatur impendere: vel dum calathum capiti eius infigunt, vel dum Simulachro signum Tricipitis animatis adiungunt, quod exprimit medio eodemque maximo capite Leonis effigiem. Dextera parte caput Canis exoritur mansueta specie blandientis. Pars verò leua ceruicis rapacis Lupi capite finitur; easque formas animalium Draco connectit volumine suo capite redeunte ad Dei dexteram, qua conspicitur monstrum. Ergo Leonis capite monstratur præsens tempus, quia conditio eius inter præteritum, futurumque actu præsenti valida feruensque est, sed præteritum tempus Lupi capite signatur, quod memoria rerum transactarum rapitur, & aufertur. Item Canis blandientis effigies futuri temporis designat euentum, de quo nobis spes licet incerta blanditur*. Il corpo di questo Mostro ritiene ancora la forma di Leone; ma la doue Macrobio descriue vn Serpente solo, che lo congiunge, & lega, quì ne vediamo due distinti che l'auuolgono in quattro spire, ò volumi dal collo alle gambe, forse in contrasegno delle quat-

le quattro ſtagioni, che perpetuamente girano col Sole. Queſto Amu leto, o ſia Ieroglifico antico, picciolo di metallo è pregiatiſſimo don del Sig. D.Leone Strozzi, con cui ſi degnò honorare il noſtro Muſeo

8 SERAPIDE CASTORE, & POLLVCE. Nella com munione che Serapide haueua con gli altri Dei, era egli riputato anco ra Dio infernale, & l'iſteſſo con Plutone, come ſi è accennato di ſo pra, e per queſto lo vediamo ſpeſſo effiggiato nelle Lucerne. Ne hab biamo vn eſpreſſo riſcontro nell'Oratione ſcritta dall'Imperatore Giu liano in lode del Sole, per detto dell'iſteſſo Apolline: *Vnus Iupiter vnus Pluto, vnus Sol eſt Sarapis*. Era egli riputato Dio grandiſſimo non horribile, ma benigno, & mite, & al quale s'inalzauano l'Anim giuſte, con punire l'altre nella trasmigratione di altri corpi: *Hinc non abſurdè Plato prudentem Deum dixit eſſe Plutonem, quem quidem nos ali nomine Sarapidem vocamus, quaſi ἀιδῆ hoc eſt ſub aſpectu minimè cadentem & intelligentia conſtantem ad quem ſublimes euehi narrat illorum animas qui quam optime iuſtiſſimeque vixerunt. Non enim ille cogitandus eſt, quem horribilem nobis fabulæ deſcribunt, ſed mitis potius, & benignus alter, qu generatione penitus animas exſoluit, non ſolutas rurſus aliȷs corporibus affigit vt eas puniat, & ante actorum pœnas expoſcat; quin eaſdem contrà ſurſum dirigat, & ad intelligibilem mundum ſublatas euehat*. Quanto le due Fi gure di Caſtore, & Polluce, ſono queſte ſimbolo dell'immortalità del anima humana: Finſero che Elena partoriſſe due figliuoli Polluce, & Caſtore; il primo nato da Gioue, & immortale, il ſecondo nato da Tindaro, & mortale; & che queſto eſſendo morto in guerra, il fratel lo, che l'amaua, impetraſſe da Gioue di compartirgli l'immortalità ſua alternando vicendeuolmente ſei meſi di morte, ed altrettanti di vita Furono eſſi connumerati frà le ſtelle, e vogliono gli Aſtronomi che ſorgendo l'vno, l'altro cada all'occaſo: le quali ſtelle come noi vedia mo, riſplendono ſopra i loro capi, & ſono riputate ſalutari. Stanno l due fratelli in atto di frenare i corſieri, quali apparirono à cauallo com battendo à fauore de' Romani nella guerra Latina, & furono veduti la uarſi al fonte vicino il Tempio di Veſta, dando nuoua della Vittoria. La Lucerna ſi conſerua appreſſo il Sig. Gio: Pietro Bellori.

9 SERAPIDE con altri DEI. Nelle figure di queſta belliſ ſima Lucerna ſi contengono li miſteri della Natura, il principio, & generatione delle coſe, conforme l'opinione di coloro, che filoſofan do, ricercauano le cagioni della vita, & della Morte, porgendo voti, & ſacrifici per renderſi propitij gli Dei loro. Nel ſupremo luogo ſeggo no li

no li trè Dei chiamati Magni Gioue, Giunone, Minerua, riputati esſere li Dei Penati de' Romani, a' quali Tarquinio Priſco edificò vn Tempio con trè celle in Campidoglio. Ad eſſi faceuanſi voti, & ſacrifici credendoſi, che foſſero autori dell'humana vita, & che da eſſi riceueſſimo la ſpoglia corporea, lo ſpirito, & la ragione. Credeuano che Gioue foſſe il mezzo dell'etere, Minerua la ſuperiore parte, & più ſublime, & à Giunone aſſegnarono l'infima dell'aria, come và interpretando Macrobio: *Penates eſſe dixerunt, per quos penitus ſpiramus, per quos habemus corpus, per quos rationem animi poſſidemus. Eſſe autem medium æthera Iouem, Iunonem vero imum Aera cum Terra, & Mineruam ſummum aetheris cacumen, eo argumento vtuntur, quod Tarquinius Demarathi Corinthij filius Samothracijs religionibus myſtice imbutus, vno templo, & ſub eodem tecto numina memorata coniungi*. Girano ſotto il Sole, & la Luna ne' loro carri alla fecondità della Terra, & della Natura, al temperamento del calore, & del humore. Siede però Nettuno ò ſia il Padre Oceano con vna mano appoggiata all' Vrna, con l'altra tiene l' Ancora, denotando il primo principio, & elemento dell' acqua, da cui voleuano che deriuaſſe la prima generatione degli huomini, & delle coſe. Tali ſimboli eſprimeuano ne' Sepolcri, ſperando rinouarſi dopo morte, & ritornare alla loro origine; li due giouani, che eſcono mezzi fuori dalle nubi, & che inſpirano ritorte buccine col fiato, pare che imitino il turbine, & lo ſtrepito de' Venti, che portano, & ſcacciano le Nubi, & le pioggie alla fecondità della Natura. Credeuano ancora che l'Anima altro non foſſe che ſpirito, e vento onde Virgilio.

Par leuibus ventis.

La Lucerna trouaſi appreſſo il Signor Gio: Pietro Bellori.

GIOVE, GIVNONE, MINERVA. Nell' antecedente Lucerna ſi è diſcorſo di queſti trè Dei come principio delle coſe, hora in queſt' altra ſeguitiamo l'iſteſſo concetto, riconoſcendone l'effetto nella Figura di Giunone col Corno di Amaltea in mano, & col ſerto di fiori, & di pomi nel ſeno, in contraſegno della fertilità della Terra, deriuante dalla Virtù di eſſa Dea. Voleuano che ella foſſe l'inferiore parte dell'Aria alla Terra congiunta, anzi la Terra iſteſſa bagnata, & fecondata dalle pioggie di Gioue ſuo Marito, come inteſe Virgilio:

At Pater omnipotens fæcundis imbribus aether
Coniugis in gremium letæ deſcendit.

Onde Varrone. *Antiqueis enim quod nunc, & hi Dei Cælum, & Terra, Iupiter, & Iuno*. Arnobio rifiutando le varie Deità de' Gentili, parla di

Giunone

Giunone in qualità della Dea Pomona: *Nam si aër illa est, quemadmodum vos ludere, ac dictitare consuetis, Græci nominis præposteritate repetita nulla Soror, & coniux omnipotentis reperietur Iouis, nulla Fluuidomia, nulla Pomona*. La Lucerna ci è stata communicata dal Signor Commendatore dal Pozzo.

11 IL SOLE, & LA LVNA. Credeuano ancora, che dopo lungo corso di questi due Pianeti, i loro Defonti hauessero à ritornare purgati dalle colpe della vita passata. Quì riportiamo il racconto di Socrate appresso Platone nel Fedone intorno l'Anime nel partirsi più volte dal corpo mortale, & loro ritorno in vita: *Ex veteri sermone abire ad inferos animas Defunctorum, rursusque huc reuerti; fierique ex mortuis quasi quodam circulo remeantis ad demonstrandam animæ immortalitatem nam ex viuentibus mortui, ex mortuis viuentes ratione contractorum fiunt*. Vn'altra ragione addurremo appresso col simbolo dell'Eternità. La faccia del Sole è risplendente di dodici raggi corrispondenti al giro Solare di dodici Mesi, & al corso dell'Anno. Sotto il petto del Sole s'inarca la Luna crescente con le corna riuolte verso il maggior Pianeta, in espressione del lume che da esso continuamente riceue, volgendosi à lui perpetuamente. Li due Polli che beccano in terra scolpiti nel manico di questa Lucerna, danno inditio del *Pullario Defunto*, che hebbe in vita la cura de'Polli, dalle cui beccate gli Auguri prendeuano gli auspici. Trouata à San Gio: è Paolo nel Monte Celio, si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

12 IL SOLE, la LVNA con le STELLE SETTENTRIONALI Con più raro, & peregrino argomento vien esposto in quest'altra Lucerna l'vno, & l'altro Pianeta il Sole, & la Luna con le sette Stelle del Plaustro per simbolo dell'Eternità & del luogo deputato da'Romani all'Anime; là doue finsero che salissero quelle degli Imperadori dopo la loro Consacratione, per la ragione che le medesime stelle senza tramontar giàmai, come l'altre, sempre si veggono risplendere sopra il nostro Orizzonte, onde Manilio.

Atque effulgentes cælum consurgit ad Arctos
Omnia, quæ summo despectant sydera cælo
Nec norunt obitus.

Et nel medesimo luogo finsero essere apparso l'Astro di Cesare. Plinio rapporta le parole dell'istesso Augusto nel capitolo delle Comete: *In ipsis ludorum meorum diebus, sydus crinitum per septem dies in Regione Cæli, quæ sub septentrionibus est conspectum. Id oriebatur circa vndecimam horam dici*,

liei, clarumque, & omnibus terris conſpicuum fuit. Eo ſydere ſignificare vulgus credidit, Cæſaris animam inter Deorum immortalium numina recetum, quo nomine id inſigne ſimulacro capiti eius, quod mox in foro conſecrauimus adiectum eſt. Così Claudiano nel quarto conſolato di Onorio.

Viſa etiam medio populis mirantibus audax
Stella die dubitanda nihil, nec crine retuſo
Languida, ſed quantus numeratur nocte Bootes
Emicuitque palagis alieni temporis hoſpes
Ignis, & agnoſci potuit cum Luna lateret;
Siue parens Auguſta fuit, ſiue forte reluxit
Diuus Auus.

Tutto ciò vien confermato dalle Medaglie, particolarmente dell'vna, & l'altra Fauſtina con la Luna creſcente, & con le ſette Stelle Trionali, e titolo *CONSECRATIO.* La Lucerna ſi conſerua appreſſo il Signor Canonico Rafaelle Fabretti.

I DVE TESTE il SOLE, & la LVNA. Per la medeſima ragione in queſt'altra Lucerna rappreſentanſi le Teſte del Sole, & della Luna vicendeuolmente riuolti, l'vno cò i raggi, l'altra con la creſcente in capo. Oue è da notarſi il crine d'Apolline non intonſo, & crinito, come vien dipinto nell'altre ſue figure, ma con li capelli ſolleuati, & fiammanti à guiſa di raggi. La face ſolare riſchiara, e ſcalda ſotto il globo del Mondo, che reſta ſempre illuminato in parte dal ſuo ſplendore alla generatione di tutte le coſe. Appreſſo il Sig. Gio: Pietro Bellori ſi conſerua la Lucerna.

I APOLLINE col GRIFONE. L'Armonia d'Apolline, che al ſuono della ſua Lira tempra le Stagioni, & la Natura, s'intende in queſta immagine. Euui appreſſo il Grifone alato à lui conſacrato, ed eletto à tirare il ſuo carro, come ci deſcriue Claudiano:

At ſi Phæbus adeſt, & Frænis Grypha iugalem
Riphæo tripodas repetens detorſit ab axe.

Del Grifone ne'Sepolcri ſi è detto di ſopra al numero 18. della prima parte, & ſeguitiamo nella proſſima Lucerna. Li due Delfini nel manico di queſta alludono, al diletto ch'eſſi hanno della muſica. Diceſi che il Delfino amando le ſoauità del canto, ſaluaſſe Arione tirato dall'armonia della ſua cetera, & in Cielo ſi chiama ſegno muſico per compire con le ſue noue ſtelle il numero delle Muſe. Fù ancora Apolline cognominato Delfinio, poiche trasformato in queſto peſce guidò Caſtalio Creteſe, che conduceua vna Colonia à Delfo, onde la Città, & l'oraco-

l'oracolo presero il nome. La presente Lucerna vedesi nel Museo de Signor Gio: Pietro Bellori.

15 GRIFONE di APOLLINE con la ROTA. Con peregrino concetto spiegarono ancora la circolatione dell'Anno, & la riuolutione delle stagioni con l'imagine del Grifone, il quale con la zampa muoue, & volge la Ruota del Solar carro, nel modo che si vede espresso nella presente Lucerna ad Apolline dedicata per simbolo del giro perpetuo del Sole, & del Tempo. Clemente Alessandrino riferisce che gli Egitij nel tempio di questo Dio faceuano volgere del continuo vna ruota per l'istessa cagione, & per denotare che la nascita, & la conseruatione di tutte le cose, dipende dal mouimento, & circonferenza della Ruota Solare. Lucerna pensile di metallo nello studio de Signor Gio: Pietro Bellori.

16 PEGASO. L'istesso vfficio di tirare il Carro Solare attribuirono al Pegaso, anch'egli Ieroglifico del Sole più volte simboleggiato ne' Sepolcri, & da noi in trè immagini proposto frà le pitture de' Nasonij, ò per lo trasporto degli Eroi al Cielo, & à gli Elisij, ò per denotare il Sole istesso, dando il volo al suo infaticabil corso, nel continuo giro della sua sfera. Finsero ancora che alati corsieri tirassero il suo celeste Carro in segno della velocità di essi, come và descriuendo Ouidio ne' Fasti:

Sextus vbi è terra cliuosum adscendet Olympum
Phœbus, & alatis æthera carpet equis.

Con la quale opinione di sopra accennata, che fù anche di Pittagora, vollero intendere che al longo girare di questo Pianeta, tutte le cose, & gli huomini ancora tornar doueuano al loro primo principio vitale. Lucerna trouata nella Via Appia del Signor Pietro Santi Bartoli.

17 MERCVRIO. Questo Dio spesse volte vien figurato nelle Lucerne Sepolcrali per essere annumerato frà gli Dei Inferi, & Condottiere dell'Anime nel passare all'Inferno. Il suo vfficio descriue Oratio nell'Hinno:

Tu pias lætis animas reponis
Sedibus, virgaque leuem coerces
Aurea turbam, superis Deorum
gratus, & imis.

Et Papinio in persona di Tiresia nell'inuocatione degli Dei Mani.

Virgaque potenti nubilus Arcas agat.

Trouata

Trouata nella Via Lauicana, & communicataci dalla gentilezza del Signor Carlo Simoncini Profeſſore di Medicina.

1 MERCVRIO. In queſt'altra immagine ci appariſce Mercurio in piedi, à cui aſſiſtono il Gallo, & l'Ariete. Il primo era in tutela di eſſo Dio ſimbolo della Vigilanza, che appartiene alla mercatura, & di più queſto vccello era riputato ſuo aſſeſſore, à cui li Preſtigiatori attribuiuano la virtù delle malie. L'Ariete era conſacrato à Mercurio per l'opinione che egli accreſceſſe il gregge, riputato Dio del Lanificio, onde Pauſania deſcriue vna ſua ſtatua in Corinto ſedente ſopra vn'Ariete, ed vn' altra in Beotia con l'Ariete sù le ſpalle. La prima nelle Gemme dell'Agòſtini vien figurata. Si troua la Lucerna appreſſo il Signor Fabritio Chiari eccellente pittore.

1 LVCERNA DEDICATA à BACCO. La fronde della Vite, che forma il manico di queſta Lucerna, ci dà inditio eſſere à Bacco dedicata, come autore del Vino, & delle Vendemmie. Queſta è penſile, & di metallo.

Le molte Lucerne che ſeguitano appreſſo con figure appartenenti al Coro di Bacco, oltre l'eſſere egli inuocato come Dio Infero, poſſono ancora appropriarſi à gli Initiati ne'ſuoi Miſterij, & Orgie ſimboleggiate ne'loro Sepolcri, come fecero nelle pietre degli anelli. Lucerna penſile di metallo nello ſtudio di Gio: Pietro Bellori.

2 BACCO, & SERAPIDE. Siede Bacco col Tirſo, ouero Ferula in vna mano, & a'piedi aſſiſte la Tigre ad eſſo conſacrata; Nel manico della Lucerna è ſcolpito Serapide per eſſere anch' egli riputato Dio Infero; poiche ſecondo le varie opinioni della ſua naſcita, fù Bacco tenuto figliuolo di Gioue, & di Proſerpina, & con queſta, & con Cerere hebbe communi li miſteri Eleuſini. L'atto nel quale ſiede la noſtra figura in ripoſo col braccio piegato indietro, & con la mano poſata ſopra il capo, dimoſtra queſto Dio libero, quieto, & ſicuro da ogni cura, come il vino libera la mente da ogni penſiero, & moleſtia, onde *Liber*, *&* *Lyeus* veniua chiamato. Ouidio:

Cura fugit multo diluiturque mero

Nello ſtudio di Gio: Pietro Bellori.

2 SILENO. In queſta altra Lucerna, Sileno porta in mano il Cantaro del vino vſato contraſegno di coſtui riputato nutritore, & balio di Bacco. Di eſſo Virgilio.

B *Et gra-*

Et grauis attrita pendebat Cantharus ansa.

Lucerna trouata nella Villa Corſini , nel Muſeo del Signor Pietro Santi Bartoli.

22 SATIRO con l'OTRE in COLLO. Celebrandoſi le feſte di Bacco nel tempo delle Vendemmie, il Satiro porta l'Otre pieno di moſto, pendenti l'vuue dalla Vite. La Fiſtula, ò Sampogna compoſta di ſette canne, è vſata da'Satiri, & propria del Dio Pan, in memoria di Siringa, fingendoſi che coſtoro viueſſero frà ſuoni, e balli in allegrezza. La Lucerna ſi conſerua nel Muſeo di Gio:Pietro Bellori.

23 BACCANTE. Queſt'altro Baccante porta anch'egli l'Otre in collo, & in mano i tintinnabuli, che pendono legati ad vn anello: li quali ſcoſſi, & agitati rendeuano il ſuono. Eſibiamo vn frammento lateritio, in cui sì vede vna Baccante col timpano in mano, figurata vna Tigre. Si aggirano intorno gl'iſteſſi tintinnabuli, li quali inſieme col timpano ſcoſſi rendeuano anch'eſſi arguto ſuono. L'altro ſcudetto è di metallo con ſette campanelli al medeſimo vſo, l'vno, e l'altro ſi conſerua nel Muſeo di Gio: Pietro Bellori.

24 BACCANTE FVRIOSO. Scorre queſto agitato Orgiaſte coronato di Pampini; in vna mano tiene la ferula, con l'altra vibra vna sferza, ò baſtone verſo vn Cane. Appreſſo il Signor Marco Antonio Sabatini.

25 FANCIVLLI BACCANTI. Saltauano, e cantauano queſti Fanciulli del coro puerile di Bacco; l'vno verſa il vino da cantaro, l'altro ſuona vn Siſtro informa di triangolo vergato, ch'era di ferro, e toccate le verghe rendeua arguto ſuono. Polluce frà gl'inſtrumenti muſici che ſi battono numera il Trigone dal triangolo. Si accreſce il pregio di queſta Lucerna dal Perſonaggio che la poſſiede: la Signora Marcheſa Ottauia Renzi Strozzi, la quale eſſendo benigniſſima, & amantiſſima delle erudite memorie antiche, ſi è degnata compartirla à queſto libro con alcuu'altre che appreſſo ſeguiranno.

26 PRIAPO. La figura di Priapo non ſenza ragione accompagna le altre di Bacco, per eſſere ſtato riputato l'vno, & l'altro l'iſteſſo nume; onde il Simulacro di Priapo nella pompa di Bacco ſolennemente veniua portato. Il ſeno di frutti col membro virile eretto ſono contraſegno della fecondità, & generazione alla ſua potenza attribuita. Tiene in vna mano la falce ruſticana per apportare ſpauento

a'ladri

a'ladri ne' campi, & à gli vccelli; & nell'altra il ramo di Pino per la commnunione che haueua con Siluano. Di esso Tibullo.

Pomosisque ruber custos ponatur in hortis,
Terreat vt seua falce Priapus aues.

Nel resto questa Figura è considerabile nell'habito, & portamento della Lacerna rustica, & al petto infibulata.

7 VENDEMMIE. Seguitano le Vendemmie, & li Vendemmiatori, che variamente portano l'vue sù la spalla pendenti da vn bastone ne' cofini, ò corbelli. Il carro tirato da due Buoi legati al giogo hà rote solide, & la cassa curua, & appropriata alla rotondità dell' Otre, ò doglio pieno di mosto, che bene non si distingue. Lucerna nello studio di Gio: Pietro Bellori.

8 IL DIO TERMINE. La forza, che queste Figure vsano nel collocare il Termine, dal peso manifesta la Statua essere di marmo da stabilirsi ne' confini de' campi, ò ne' Triuij, & nelle vie. Li vari strumenti musici, cembali, tibie, & le Siringa sono segno della festa della sua dedicatione, & annui Sacrifici; se pure altri non attribuisca questa statua à Sileno, à cui si conuengono li medesimi suoni, aggiuntoui appresso il cantaro del vino con l'albero della Vite. Molti degli Dei Rustici, e Viali, oltre Mercurio, si scolpiuano informa di Termini, Satiri, Pani, Priapo, Sileno, Ercole, ed altri. Così rara Lucerna si conserua appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

9 ERCOLE che SVFFOCA il LEONE. Questo Eroe strette le fauci del Leone Nemeo gli toglie il fiato, & lo suffoca; sua prima fatica, di cui Archita:

Non amplius Tauricomi grauem rictum Leonis
Formidate Agricolæ Pastores Nemeæ
Certè enim ab Hercule optimo certatore cecidit domitus
Ceruicem feram occidentibus strangulatus manibus.

Le fatiche di Ercole si trouano spesso scolpite nelle Arche Sepolcrali dopo le quali egli salì al Cielo glorioso. La Lucerna si troua appresso il Signor Filippo Fabbri cauata nella Via Appia appresso la Chiesa di San Sebastiano,

10 CIBELE. Noto è il Simulacro di Cibele, ò sia Rea, la gran Madre con le torri in capo, il timpano in vna mano, a' piedi i Leoni, li quali simboli sì riferiscono alla Terra. Il culto di questa Dea ri-

 spetto

ſpetto i Morti conſiſteua in pregar'loro lieue il terreno, *Sit tibi terra leuis*. Così alli cadaueri inſepolti, dopo hauerli tre volte coperti di terra; tale vfficio pietoſo ſeruiua in luogo di ſepoltura, chiamandoſi *Terræ iniectio*. Queſta Lucerna ſi troua appreſſo il Sig. Priore Claudio Micheli Borgognone Signore ſtudioſo ed intelligente delle rarità antiche, il quale ce ne hà communicato il diſegno.

31 LA DEA VESTA. La ſtatua in piedi collocata in queſta Lucerna con la teda in mano, & i Leoni a'piedi ragioneuolmente ſi attribuiſce alla Dea Veſta in qualità di Cibele, ò ſia la Terra per commune conſenſo, la medeſima riputata, & eſpreſſamente Ouidio ne'Faſti.

Veſta eadem eſt Terra, ſubeſt vigil ignis vtrique
Significant ſedem Terra focuſque ſuam

Imperoche la Terra viene animata dal fuoco, & ſenza di eſſo rimarrebbe infeconda, & ſenza vita. I Leoni ſono l'vſato ſimbolo di Cibele, & della Terra, come nell'antecedente, & anch'eſſi ſono di natura ignei, & Solari. Queſta Lucerna penſile di metallo è ſtata publicata dal Liceto, & vltimamente dal Signor Michelangelo Cauſei nel ſuo Teſoro dell'erudite Antichità, à cui ci riferiamo. Si troua appreſſo il Signor Marco Antonio Sabatini.

32 DIANA. Vaga è queſta figura di Diana in habito ſuccinto venatrice con l'Arco, & la Faretra, la quale pur con Proſerpina era la medeſima riputata. La Lucerna ſi troua nel Muſeo di Gio: Pietro Bellori.

33 DIANA IACVLATRICE Benche Diana quì ſia effiggiata in atto di ſcoccare il dardo, & di ferire, con tutto ciò la Cerua aſſiſte appreſſo di lei ſicura, eſſendo queſto animale in protettione, e tutela di Diana, à cui era dedicata; & però vediamo la Cerua tirare il ſuo carro, & aggiunta alle ſue ſtatue. Vien poſta ancora per ſimbolo del ſuo Nume ſignificando la velocità del corſo della Luna nel Zodiaco più preſto degli altri Pianeti, come il Ceruo, e più veloce di tutti gli altri Quadrupedi. La Lucerna ſerbaſi dal Signor Pietro Santi Bartoli, trouata nell'Eſquilie nella Villa Montalta.

34 DIANA EFESIA. Queſta Lucerna dedicata à Diana Efeſia con la ſua ſimbolica ſtatua, contiene di più nel manico diſtintamente il Lettiſternio di Serapide, & Iſide col modio, e 'l fiore Loto in

capo,

capo,& insieme il Lettisternio della Luna,& del Sole,li quali à due à due per la loro congiuntione,vicendeuolmente si porgono le destre Pare che in questa immagine voglia denotarsi questi Dei, benchè sotto diuersi nomi essere li medesimi appresso gli Egittij, & li Romani, & la connessione che hanno alla generatione, & sostanza delle cose eccitate in vita, onde riposero le loro effigie ne' Sepolcri, come di sopra habbiabiamo osseruato. Quanto il Lettisternio appresso i Romani era vn' Epulo, ò Conuito solito apparecchiarsi à gli Dei per placarli, & renderli propitij. Così li vediamo nel letto con la mensa auanti in forma di Tripode, sù 'l quale è posta la viuanda; faceuasi l' Epulo principalmente à Gioue, à Giunone & à Minerua in Campidoglio. La Lucerna si conserua nello studio del Signor Pietro Santi Bartoli.

3 DIANA EFESIA. Questa Lucerna è dedicata parimente à Diana Efesia, hauendo nel manico la Luna crescente co 'l titolo insigne della sua dedicatione in Greco descritta. ΑΡΤΕΜΙΣ ΕΦΕϹΙΩΝ ΕΥΤΥΧΟΥΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΜΕΙΛΗΤΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Diana Ephesiorum Euthychis Alexandri Miletopolitarum*, questo Eutiche che consacrò à Diana Efesia la presente Lucerna fù Stratego, ò Pretore della medesima Città di Melitopoli, come si caua da vna medaglia di Commodo, che noi habbiamo esibita nella nostra aggiunta al Simulacro simbolico di Diana Efesia. Questa Lucerna insigne di metallo si conserua nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

3 MARTE è DIANA. Non trouando altro senso d' applicarsi à queste due figure, potrebboro riferirsi à gli Dei tutelari del Defonto. La Lucerna appresso Gio: Pietro Bellori.

PALLADE VINCITRICE. Il titolo cospicuo di Pallade Vincitrice *PALLADI VICTRICI* è consueto à questa Dea armata,& guerriera, il cui Simulacro era in Athene, e da essa credeuano deriuare la vittoria. Fornuto: *Victoriam Mineruæ assidere tradunt, quod vincenti victoriam tribuat*, col qual cognome viene denominata ancora nelle inscrittioni & nelle medaglie, perche la condotta dell' armi deue esser fatta da' Capitani prodi, & saggi di consiglio. Questa insigne Lucerna pensile di metallo, viene esibita da Fortunio Liceto in qualche cosa differente, tiene in vna mano vn ramoscello di Oliuo per monumento della vittoria riportata da Nettuno, nell' imporre il nome alla Città di Athene. Si conserua nello studio di Gio: Pietro Bellori.

38 PALLADE ouero MINERVA IACVLATRICE.
Dipingendosi Minerua in questa Lucerna minacciante con l'hasta, allude al suo nome *A minando*. Martiano Capella nè rende la ragione allegorica della Sapienza di essa Dea:

Hastam etiam vibrans penetrabile monstrat acumen.

La Lucerna trouasi appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

39 MINERVA. La Lucerna in forma di vn Simulacro in piedi è differente dall' altre due antecedenti nella qualità del suo nume non formidabile, & minacciante, ma con l'hasta, & con lo scudo in riposo, pacifica, & benigna. Col qual titolo di Pacifera si riconosce particolarmente nelle inscrittioni delle Medaglie, ricercandosi la pace à gli studi delle buone arti, delle quali essa, è tutelare. Fù ancora Minerua riputata l'istessa con Proserpina, come di sopra si è osseruato. La Lucerna si conserua nel Museo del Signor Don Leone Strozzi, doue meglio esprime li dotti studi di questo Signore.

40 MINERVA. Nota è la Fauola di Minerua prima inuentrice dell'Vliua, così chiamata da Virgilio. *Oleæque Minerua inuentrix*, nella contentione hauuta con Nettuno; poiche, come à Cerere, & Bacco gli Antichi donarono l'inuentione del grano, & del vino, così à Minerua attribuirono il dono del Olio, da essa la prima mostrato a Mortali. Ciò rappresentasi in questa Lucerna, oue è disegnata vna mensa con vn vaso. La Dea preme con le dita il frutto dell'Vliuo, & vi stilla dentro il liquore. In tal modo viene espresso ancora questo fatto in vn marmo della Galeria Giustiniana. La Lucerna si troua nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

41 VENERE LIBITINA. In quest' altra Lucerna funebre in forma di Simulacro, viene scolpita Venere cogniominata Libitina, credendosi che da questa Dea dipendesse la nascita, & la morte onde nel suo Tempio in Roma vendeuansi tutte le cose appartenenti a' Funerali. Era però riputata anch' essa vna de' numi Infernali, & che hauesse il potere di giouare all' Anime, conducendole ne' Campi Elisi particolarmente quelle degli Amanti, come Tibullo parlando di se stesso:

Sed me quo facilis tenero sum semper Amori.
Ipsa Venus campos ducat in Elysios.

La Lucerna si troua appresso il Signor Pietro Santi.

4 LE GRATIE. Con Venere vanno ſempre accompagnate le Gratie, ſeguitando il coro di eſſa, onde dopo l'immagine di queſta Dea, riponiamo le trè ſorelle eſpreſſe nella Lucerna abbracciate inſieme,come ſi dipingono. Si conſerua appreſſo il Sig.Pietro Sãti Bartoli.

4 AMORE VINCITORE DI MARTE. Riponiamo nel coro di Venere Amore Vittorioſo, il quale hauendo diſarmato Marte, tiene le ſpoglie, lo ſcudo, e'l thorace per formarne vn trofeo, Onde Lucretio inuocando Venere così parla:

Nam tu ſola potes tranquilla pace iuuare
Mortaleis: quoniam belli fera munera Mauors
Armipotens regit, in gremium qui ſepe tuum ſe
Reÿcit æterno deuictus vulnere Amoris.

La Lucerna ſi troua appreſſo il Signor Pietro Santi.

4 AMORE col PAVONE, e'l LEPRE. Col Lepre di Venere Amore porta il Pauone di Giunone, quaſi egli trionfi anche di queſta Dea, che è vno ſcherzo giocoſo. La Lucerna è del Signor Pietro Santi Bartoli.

LA SALVTE, ouero IGIA. La Donna che con la patera porge il cibo à libare al Serpente, è l'vſato ſimbolo della Dea Salute deſcritto da Virgilio, ſacrificando Enea al tumulo di Anchiſe:

Ille agmine longo
Tandem inter pateras, & leuia pocula ſerpens
Libauitq; dapes.

La Lucerna ſi conſerua appreſſo il Signor Lorenzo Grimaldi, li cui dotti, & eruditi ſtudi s'vniſcono con l'altre ſue doti, che lo rendono ſtimabile in queſta Corte.

6 FORTVNA. Non habbiamo che aggiungere al Simolacro della Fortuna: tiene in vna mano il temone ſimbolo del gouerno attribuitogli da coloro, che la riputarono Dea, & che donaſſe li beni à gli huomini, onde con l'altra mano tiene il cornucopia abbondante, & felice. Ma eſſendo così dipinta in queſta funebre Lucerna, non però hà ella potere alcuno nell'altra vita in donare, & torre le ricchezze, eſſendo vguale la ſorte di ciaſcuno tanto de' ricchi, & de' potenti, quanto di coloro, che viſſero in pouertà, & furono mendichi. Diſſe Propertio:

Lydus Dulychio nil diſtat, Croeſeus ab Iro,
Conſule cum Mario capte Iugurtha ſedes.

LE LVCERNE ANTICHE

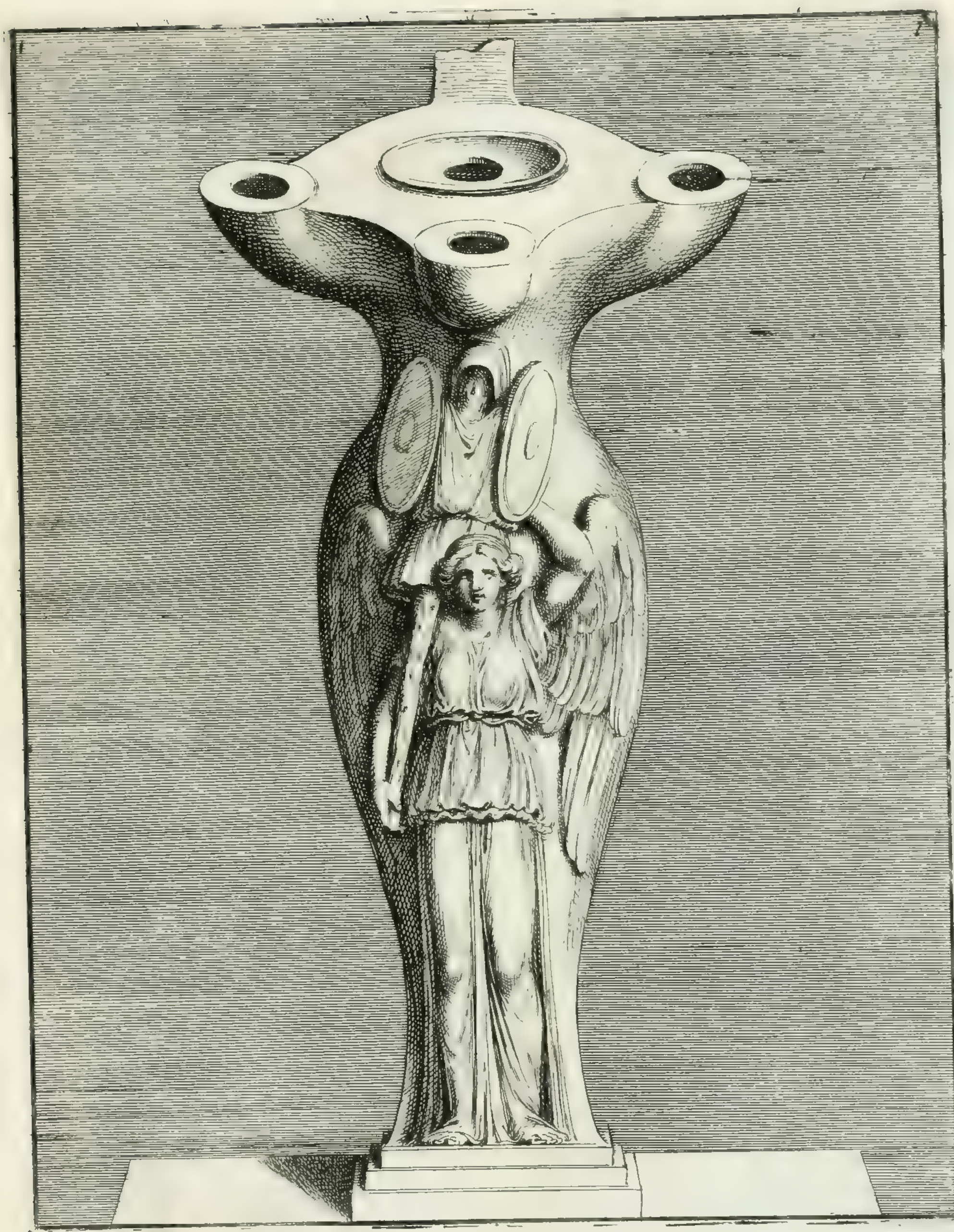
SEPOLCRALI FIGVRATE

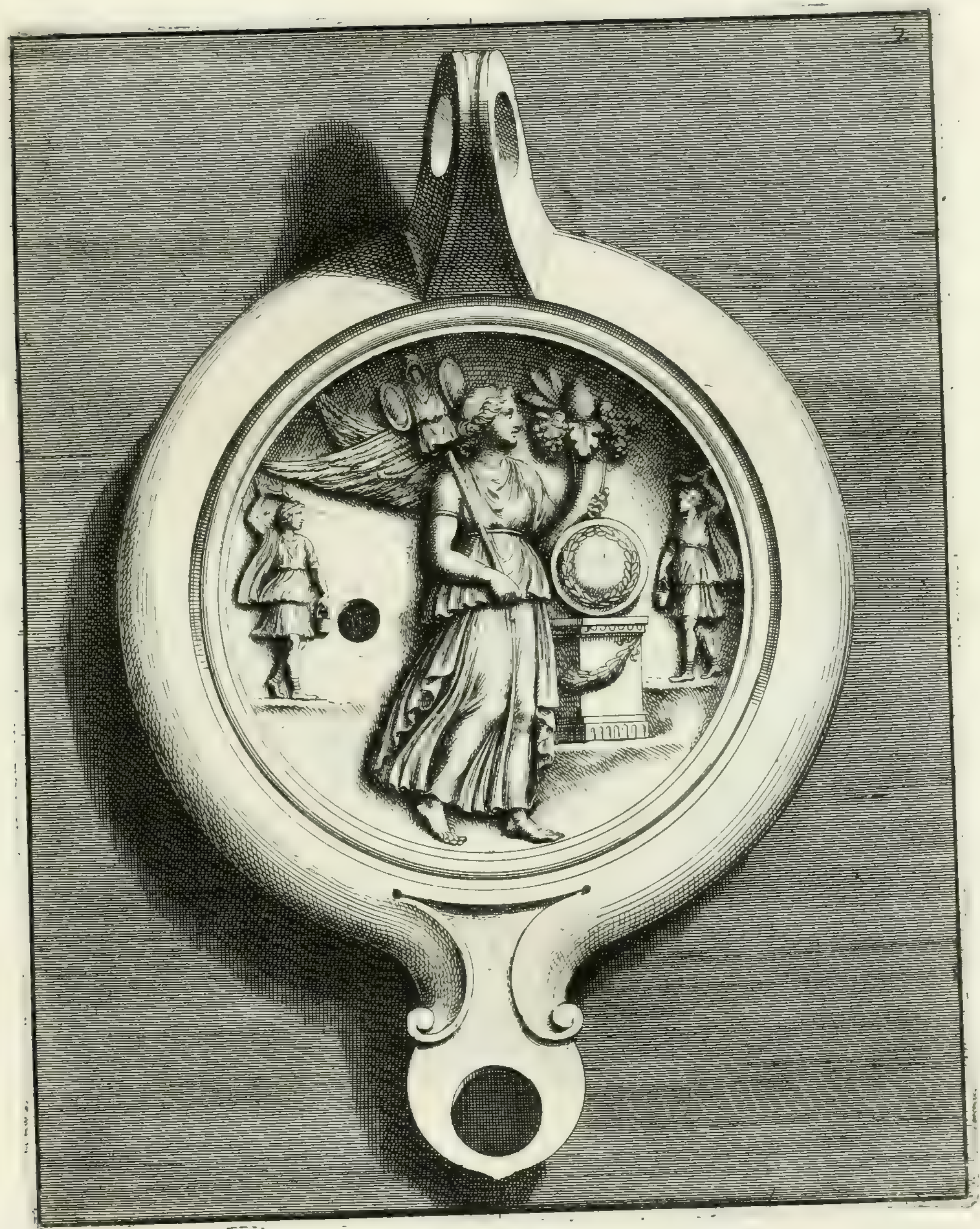
PARTE TERZA

Nella quale si contengono uari Simboli et Emblemi

con le lucerne Sacre

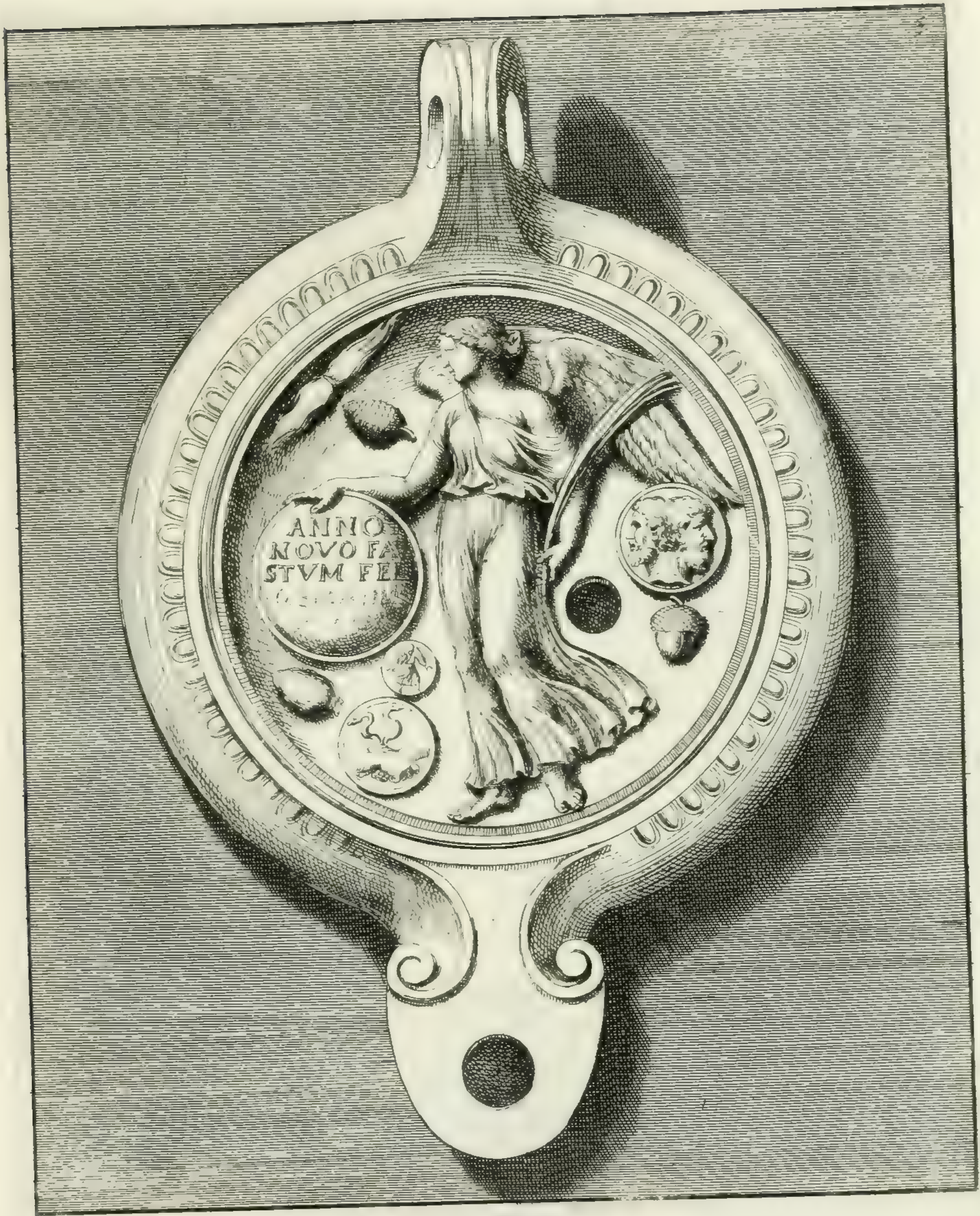
de Christiani




2.

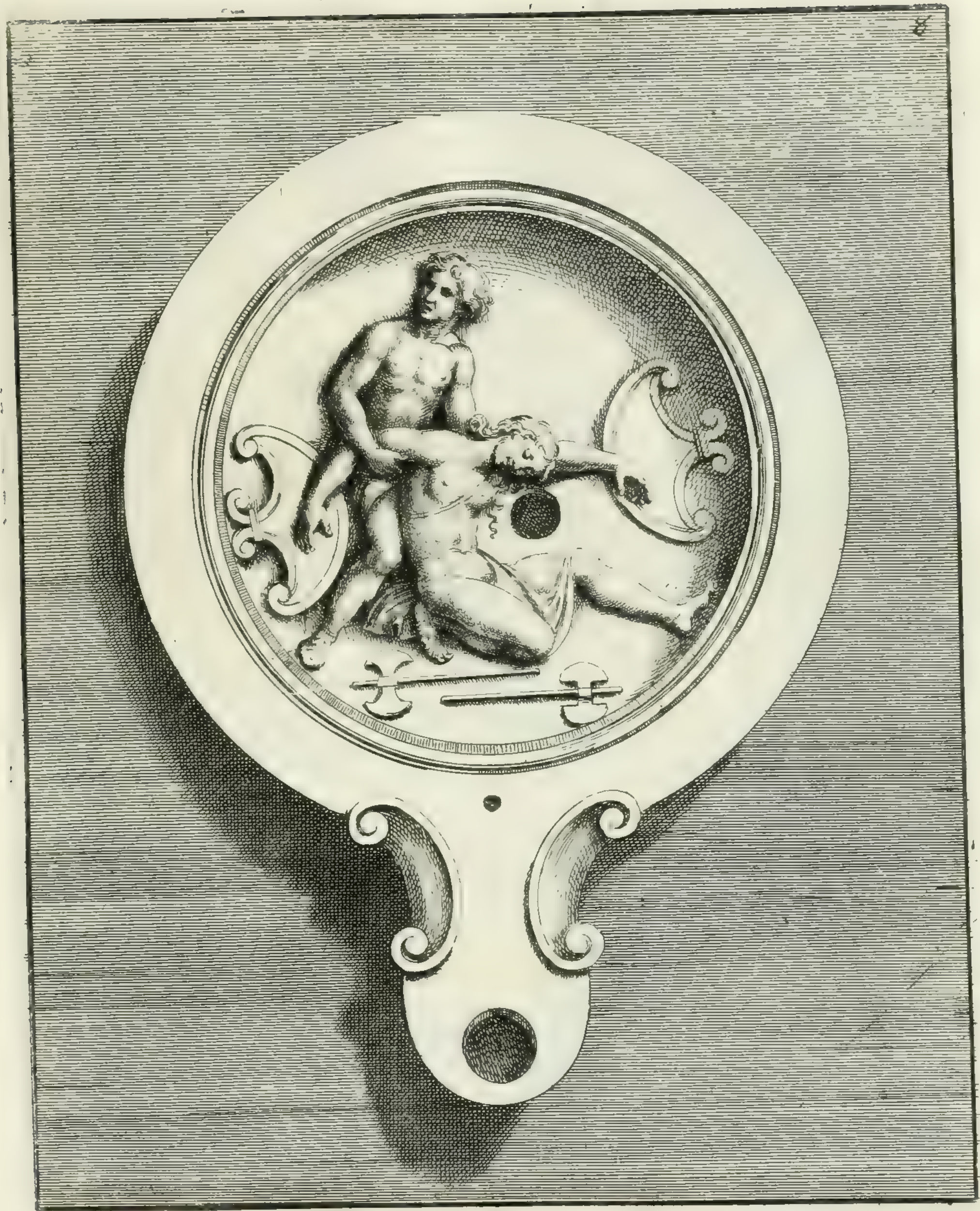


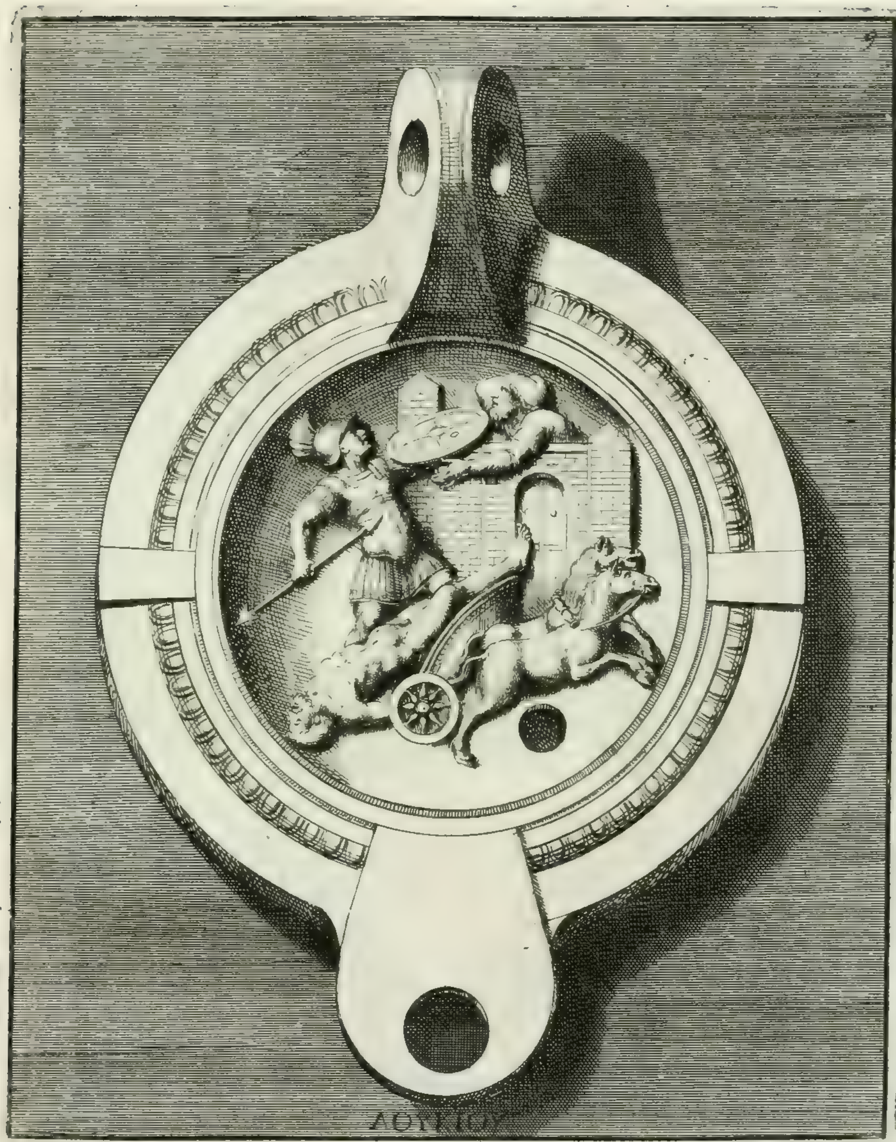

OB
IIVIS
SER


ANNO
NOVO FA
STVM FE

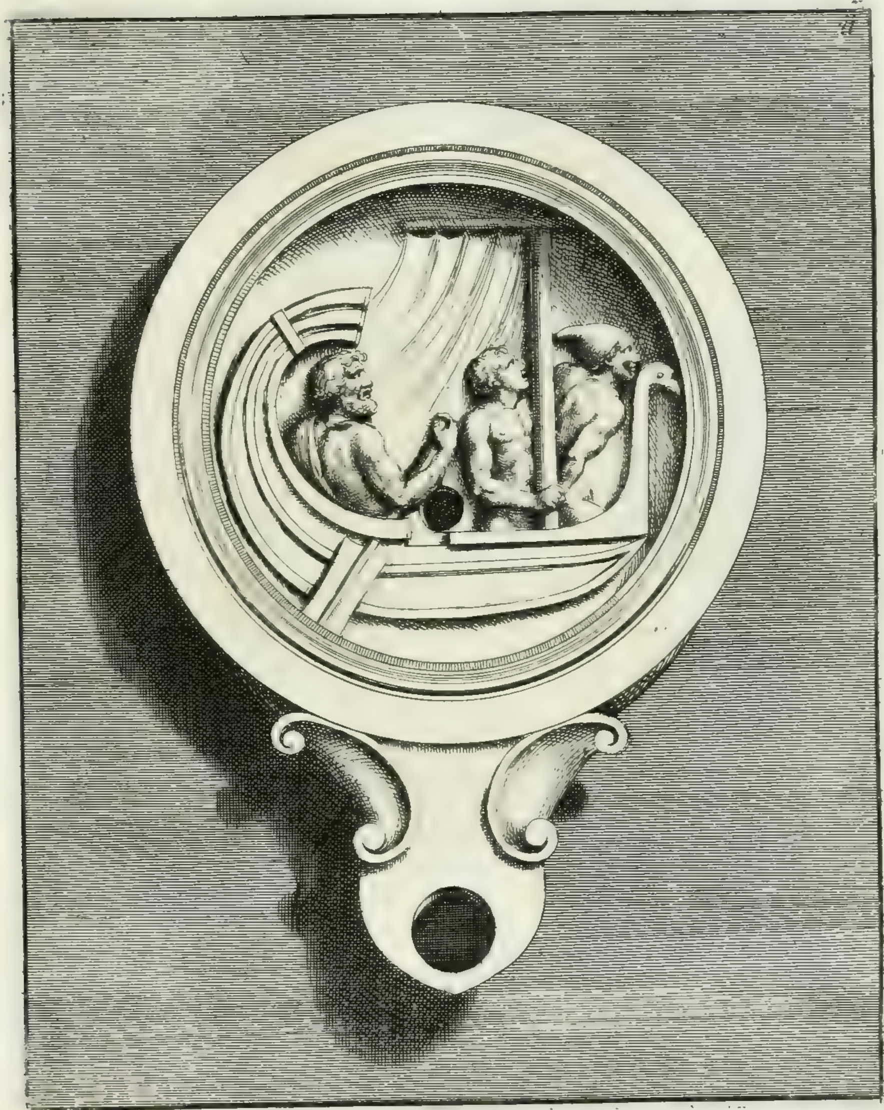


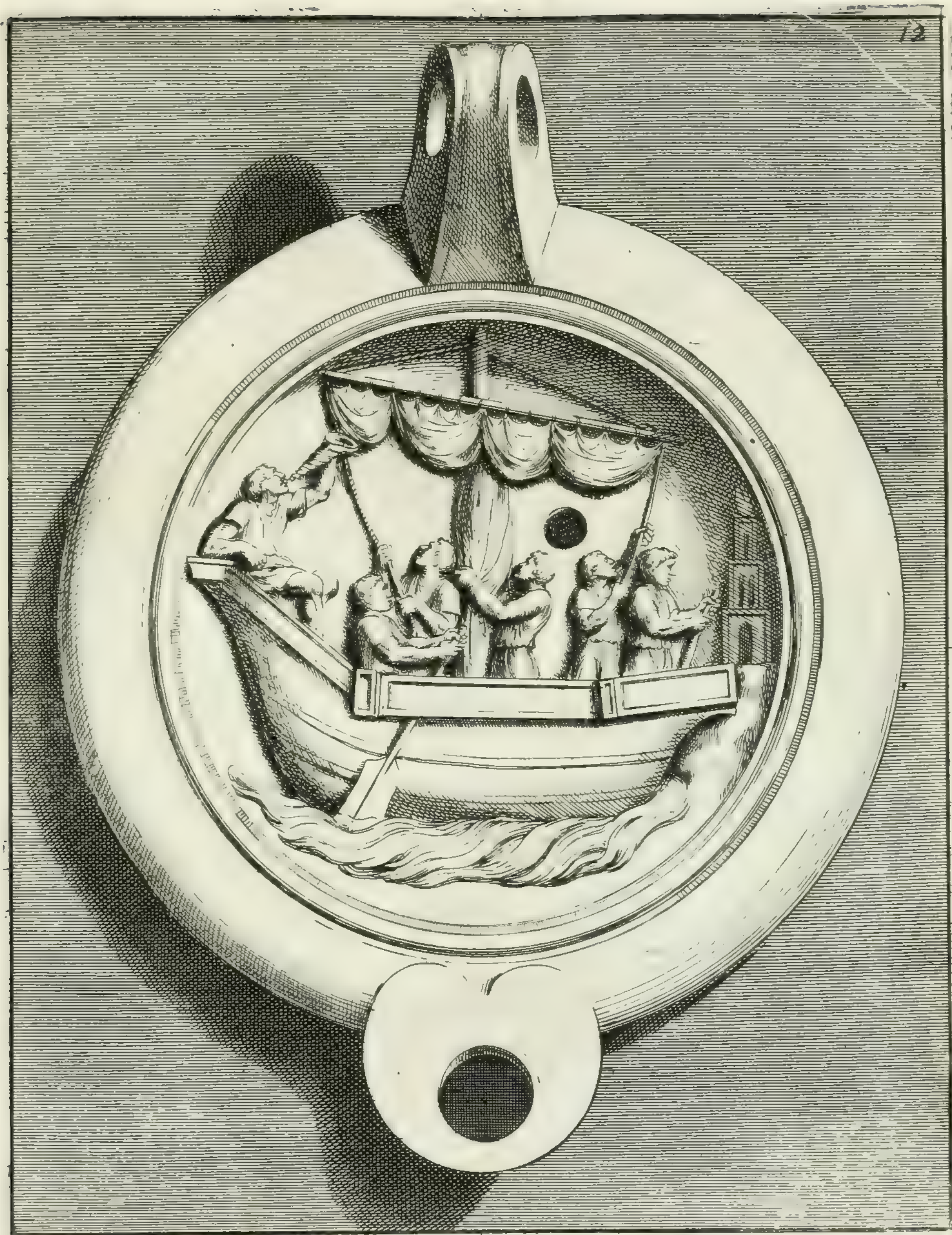


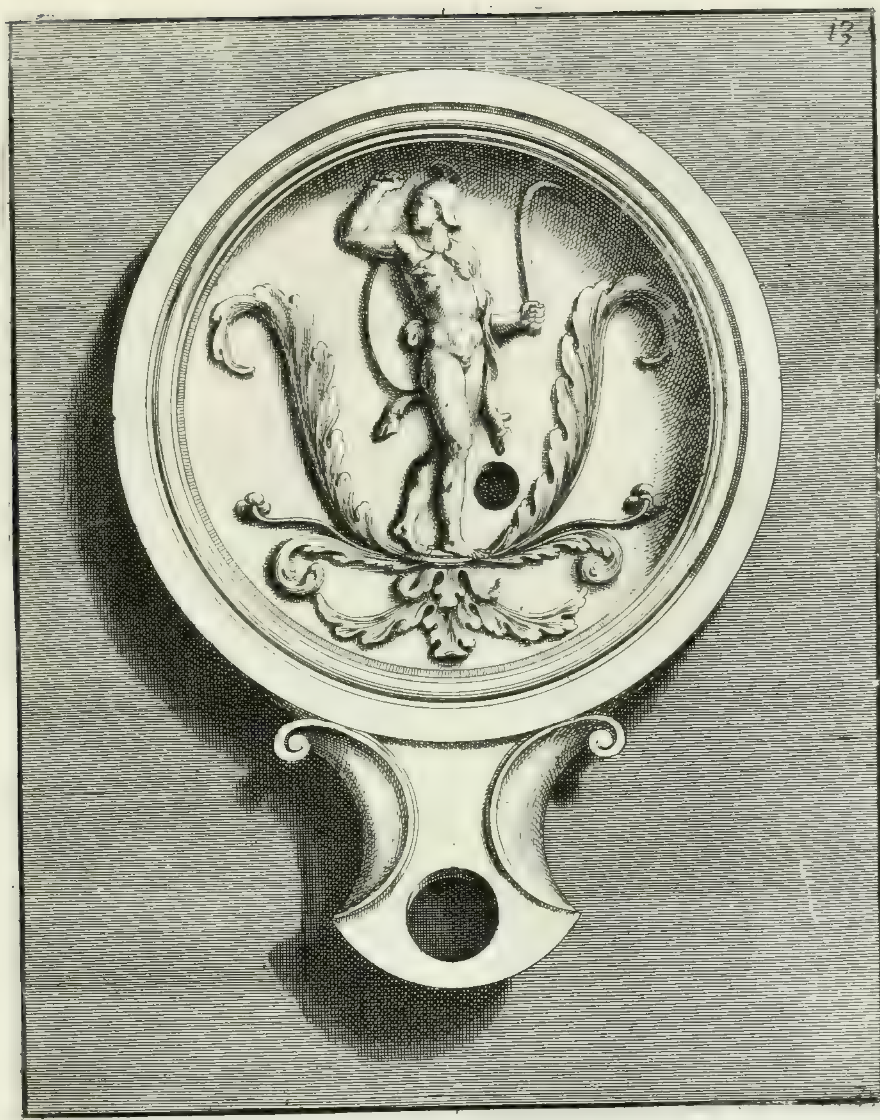



9
ΛΟΥΚΙΟΥ

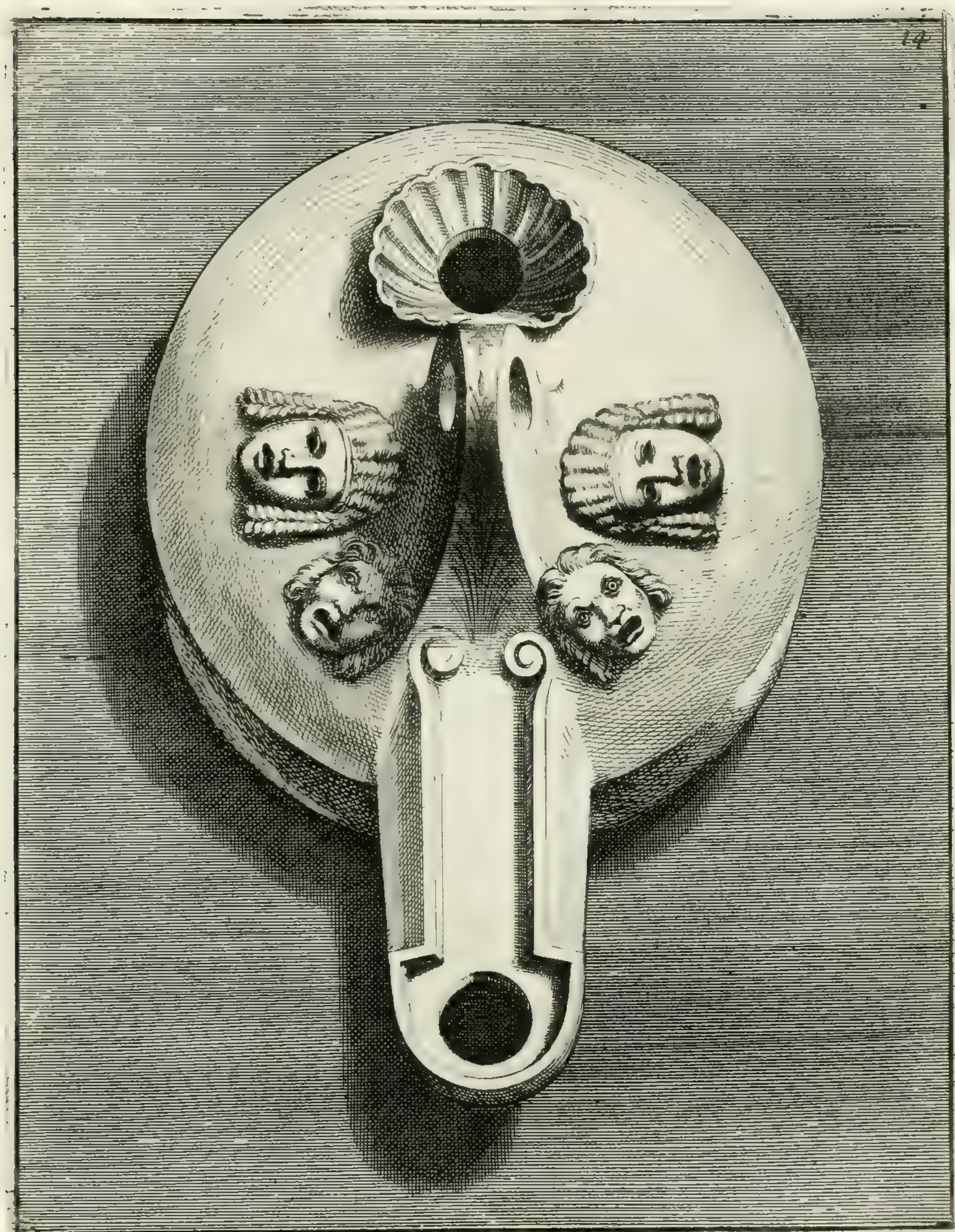


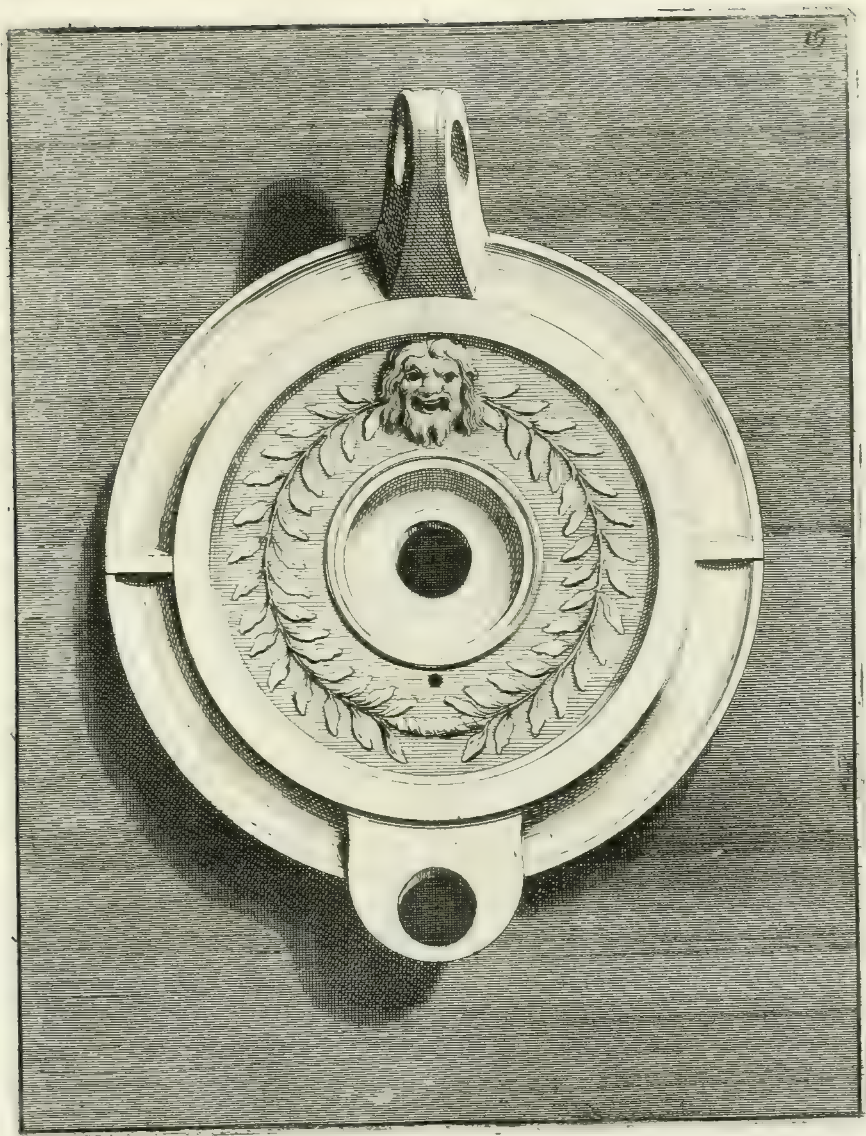


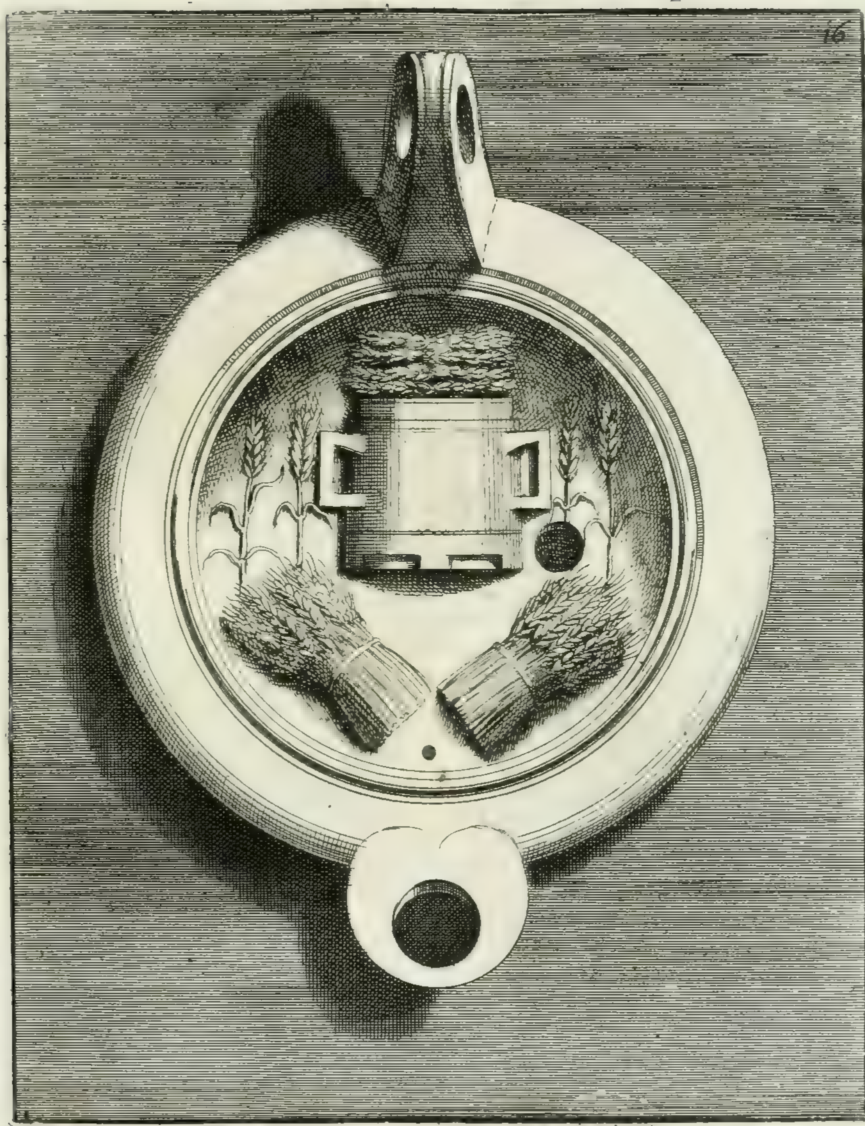

12

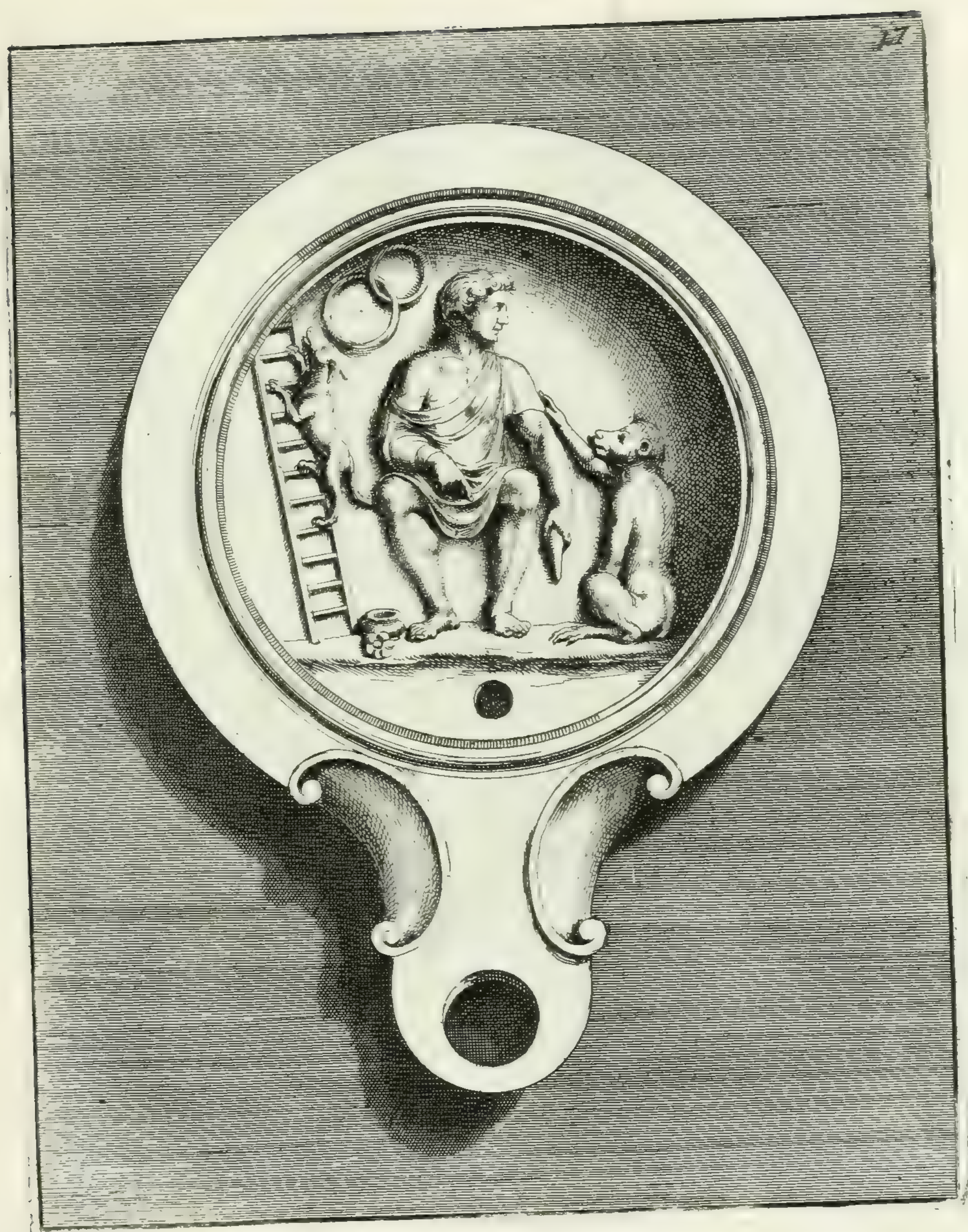

13



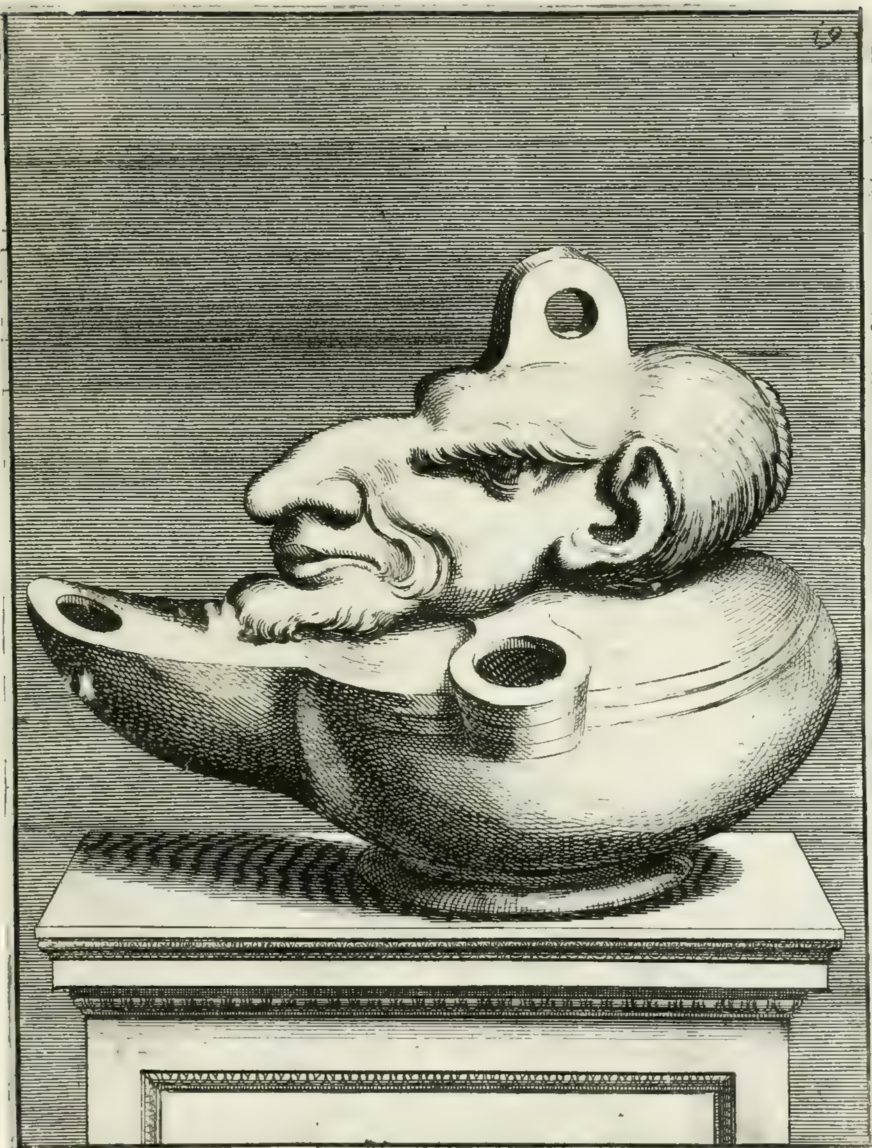

14




16



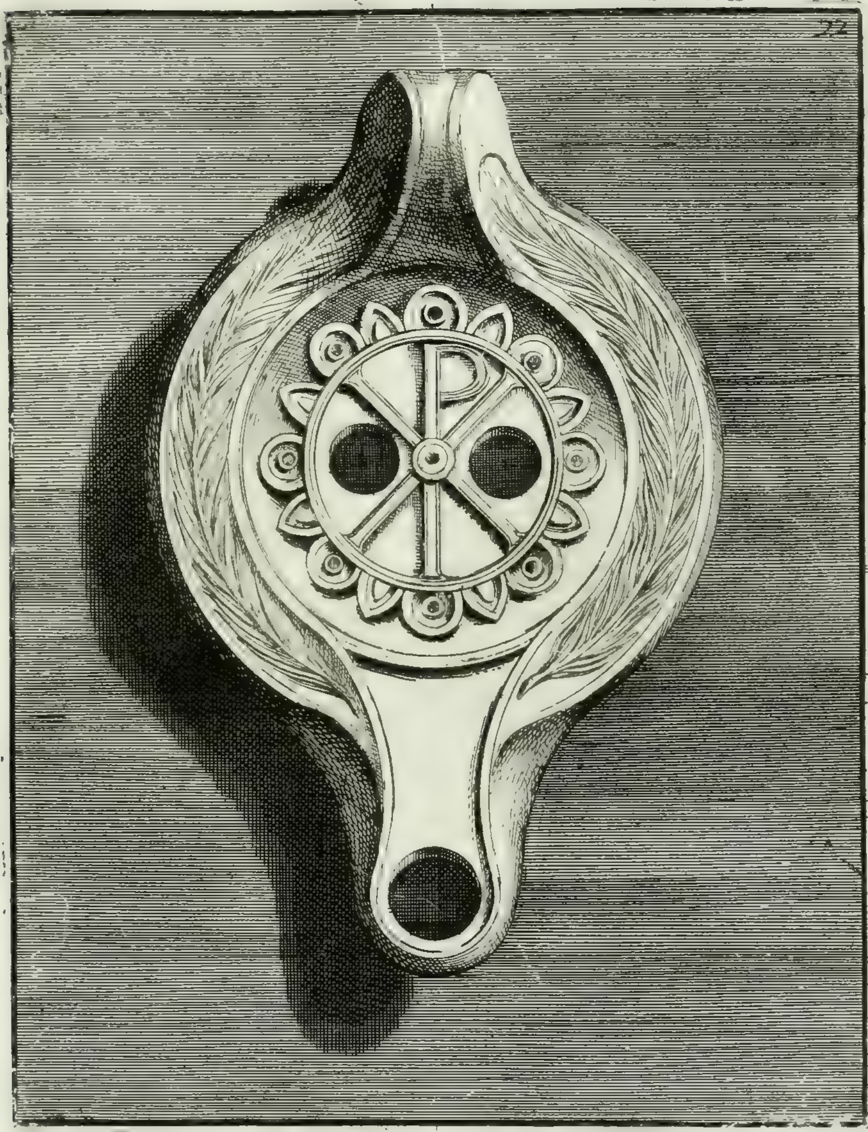

18


19

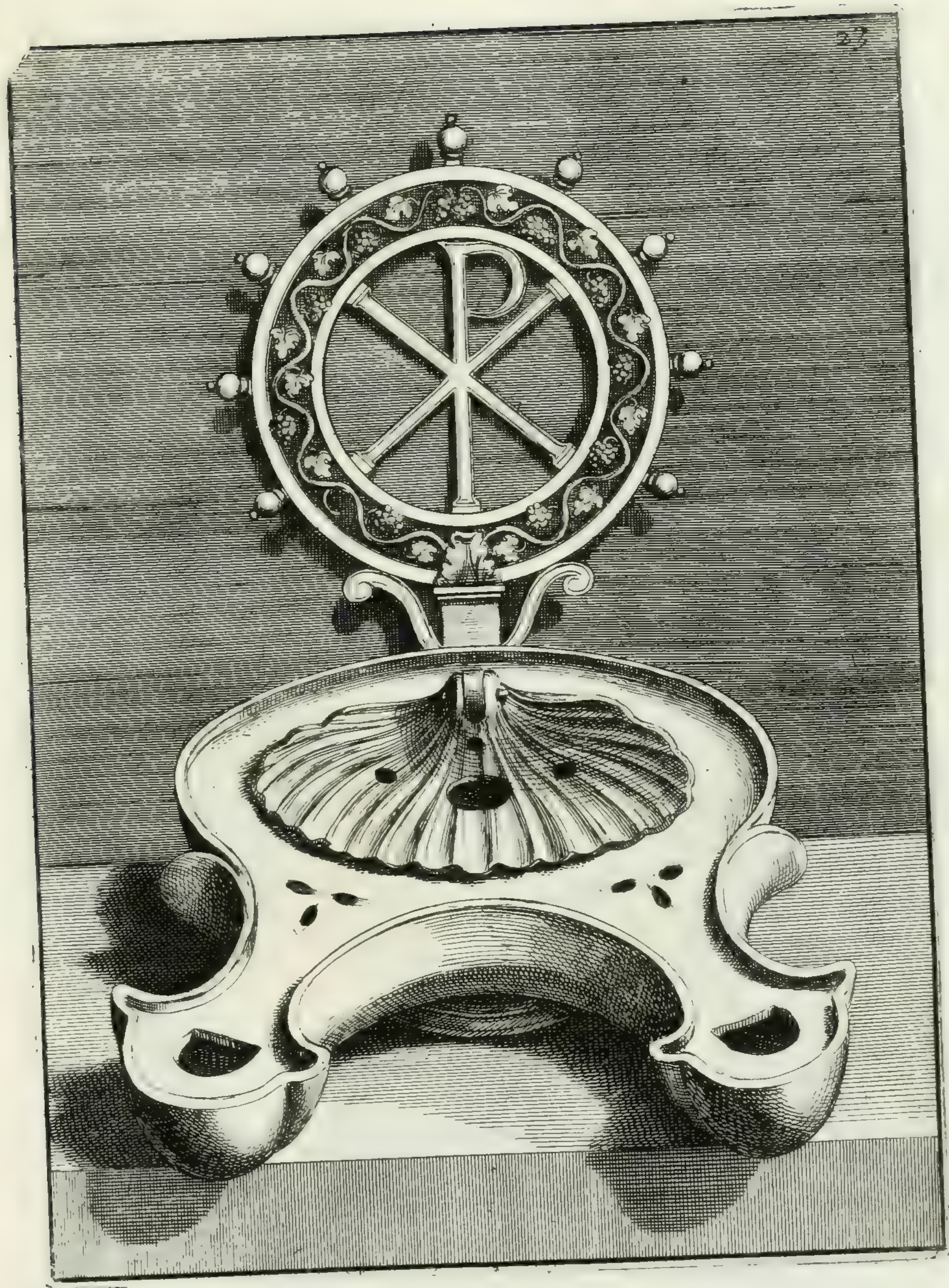

20

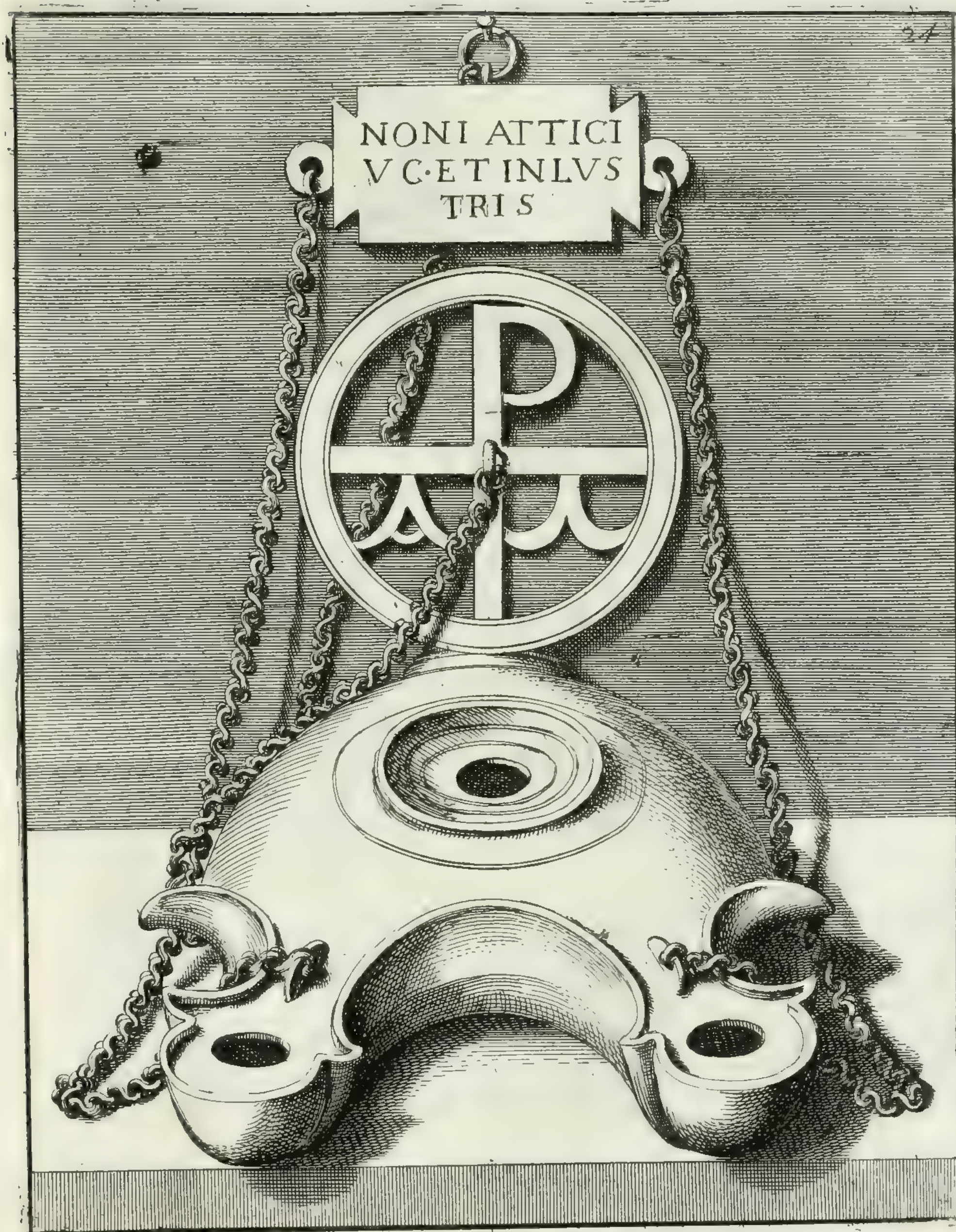


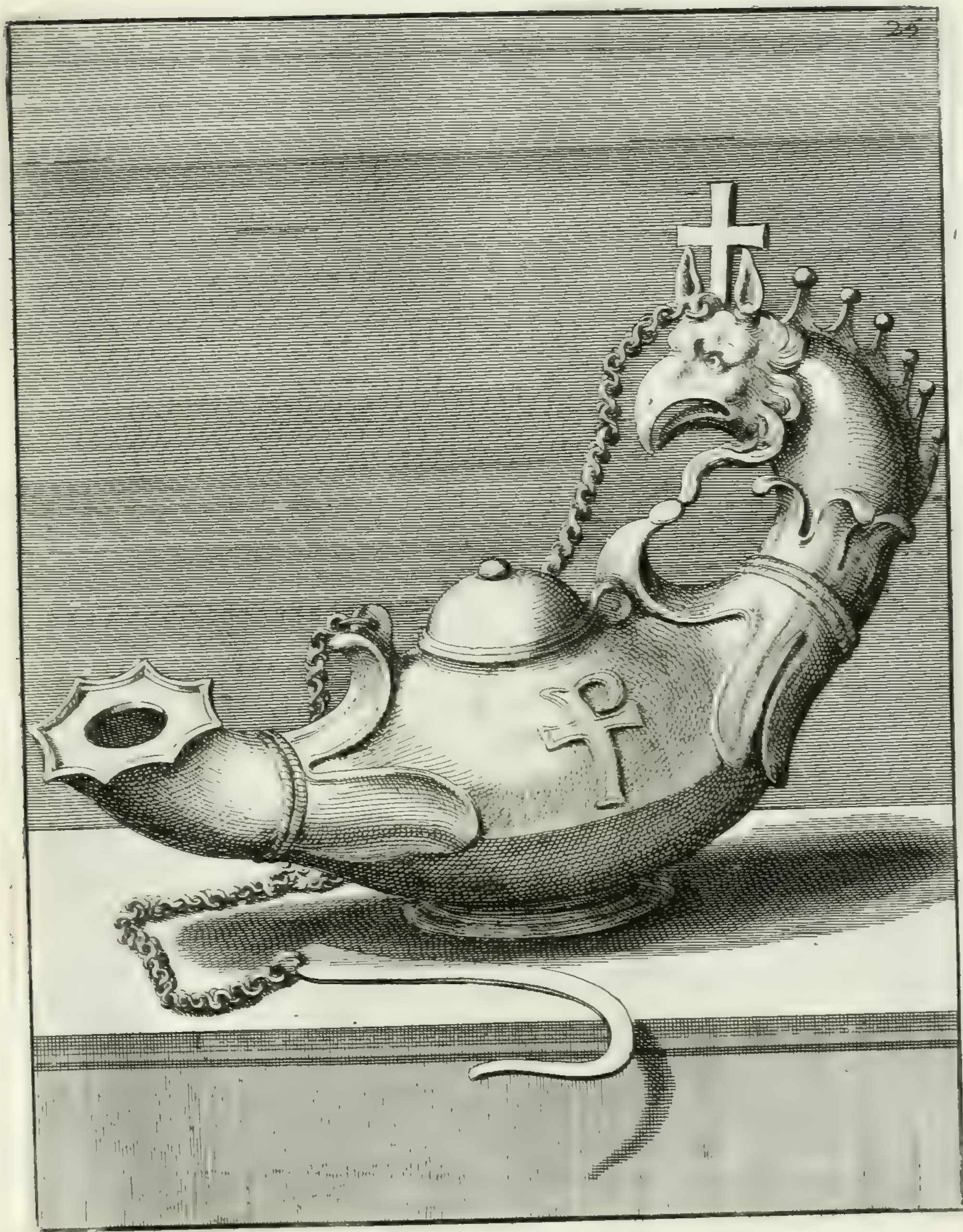

21


22

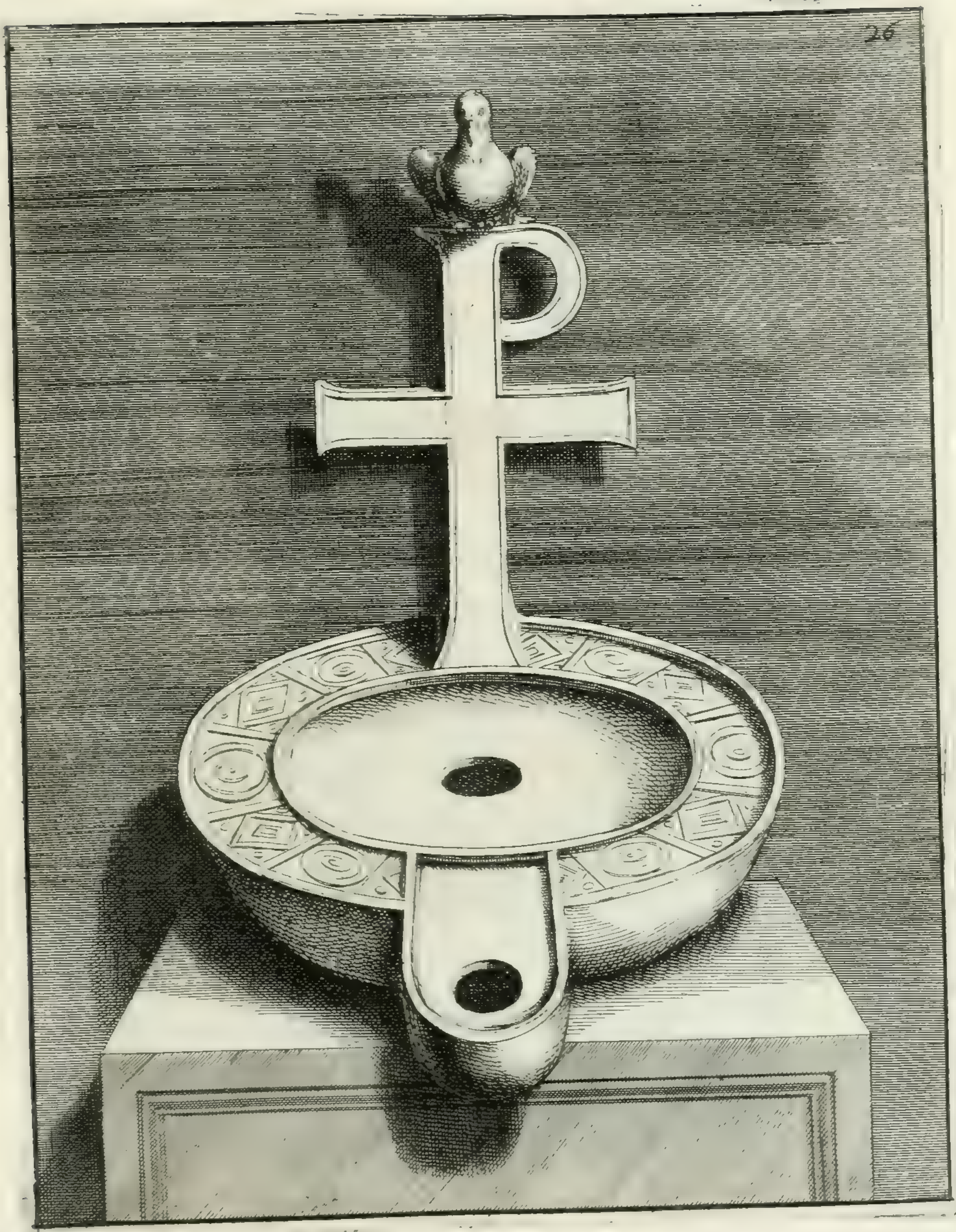



23

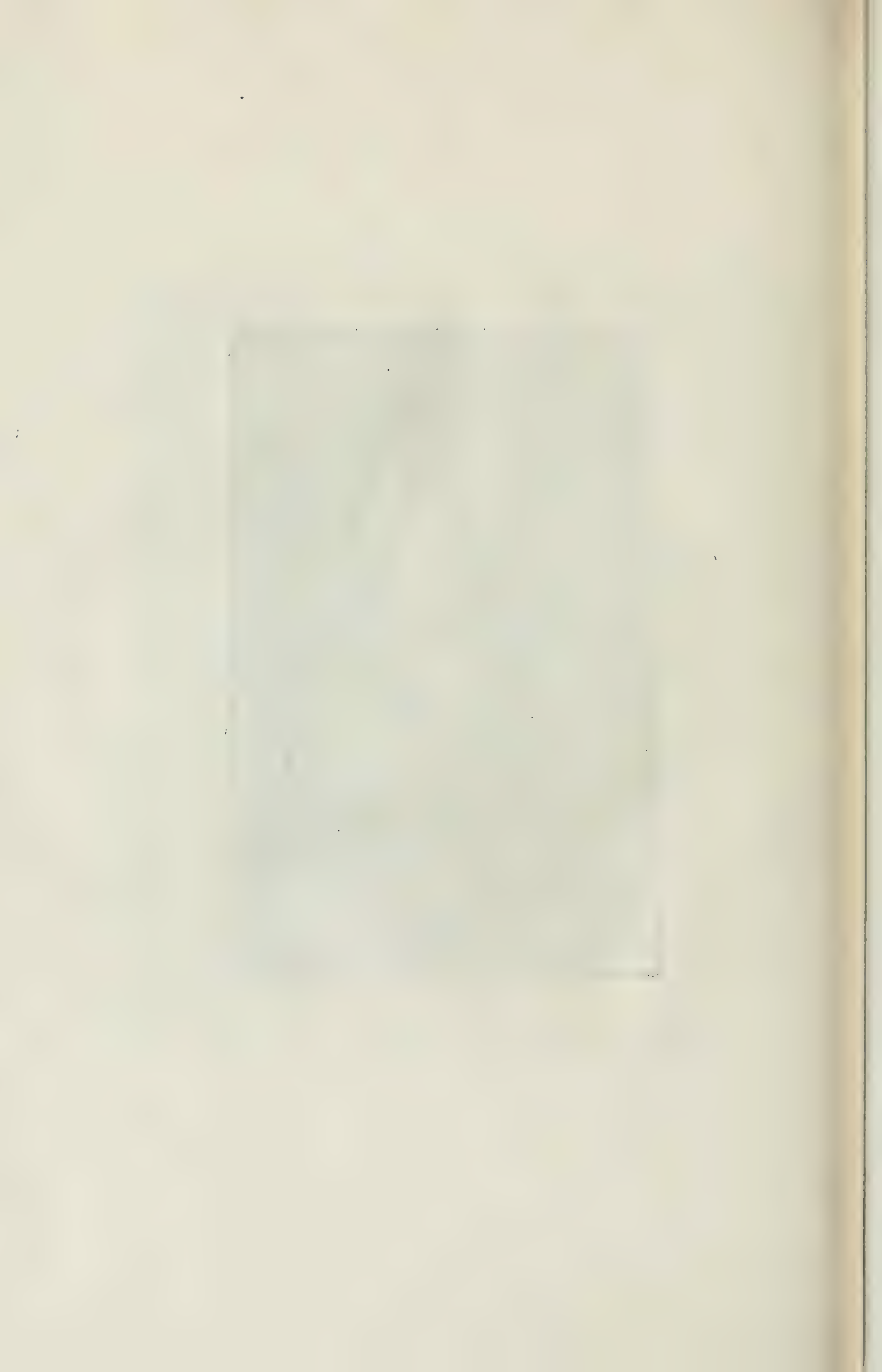

NONI ATTICI
V.C.ET INLVS
TRIS


25




26

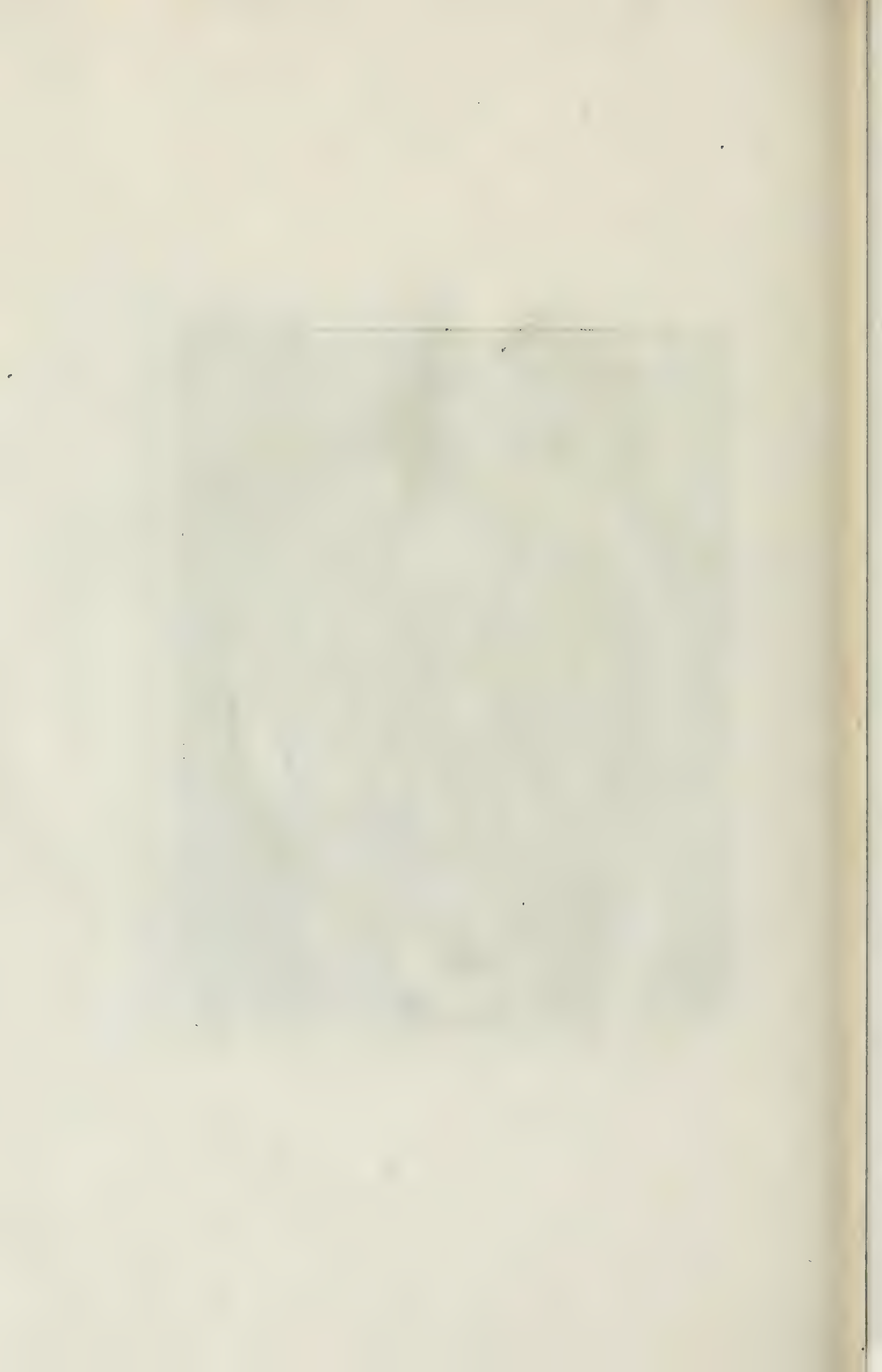

27

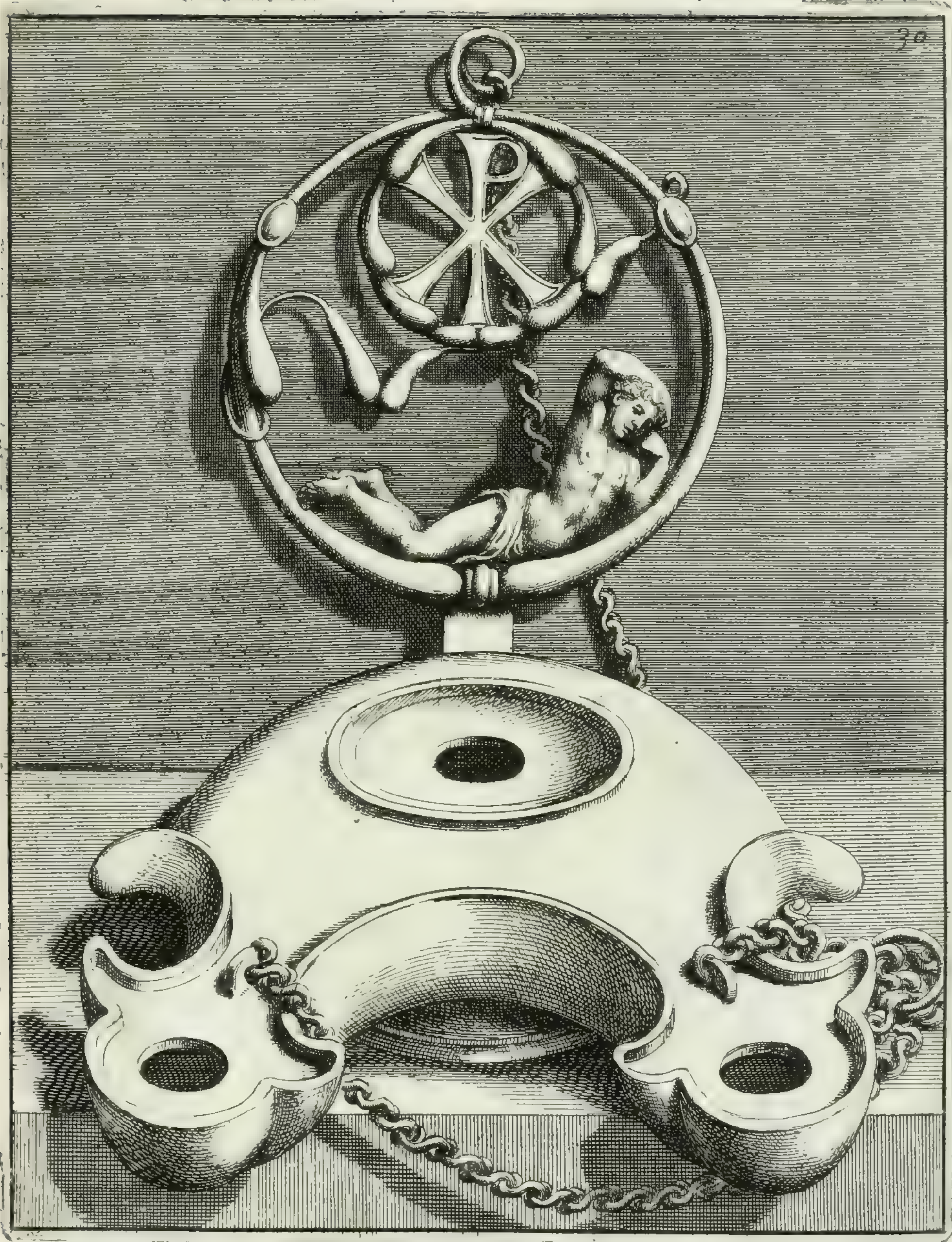




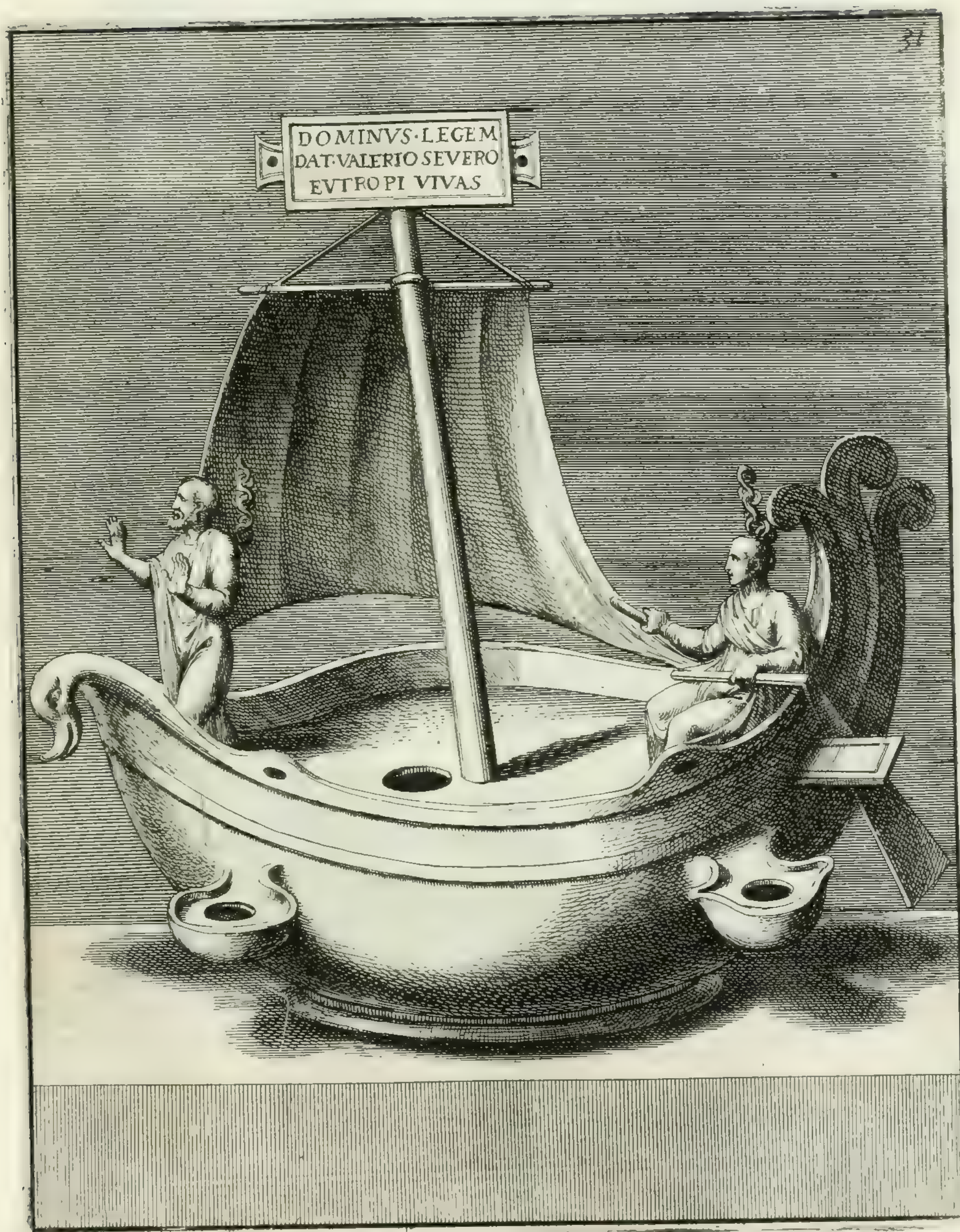



29

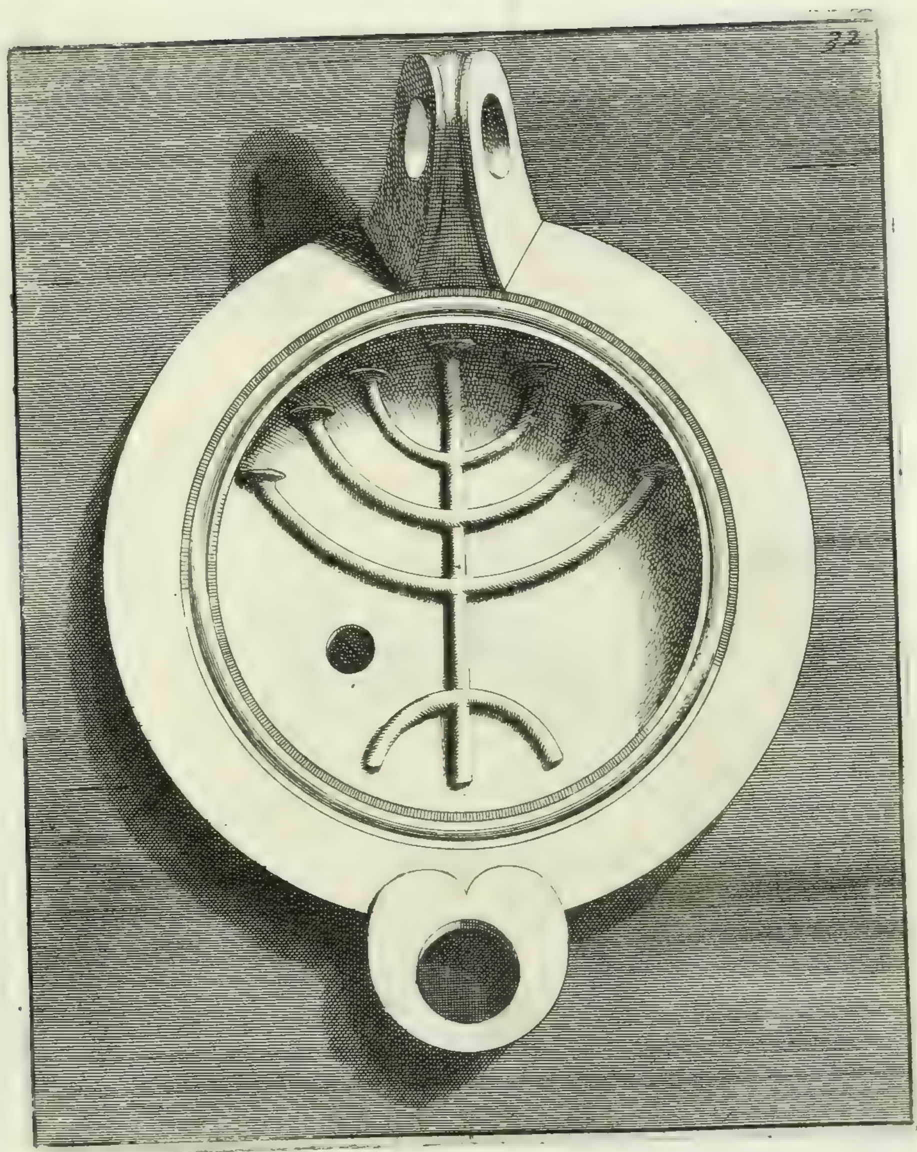


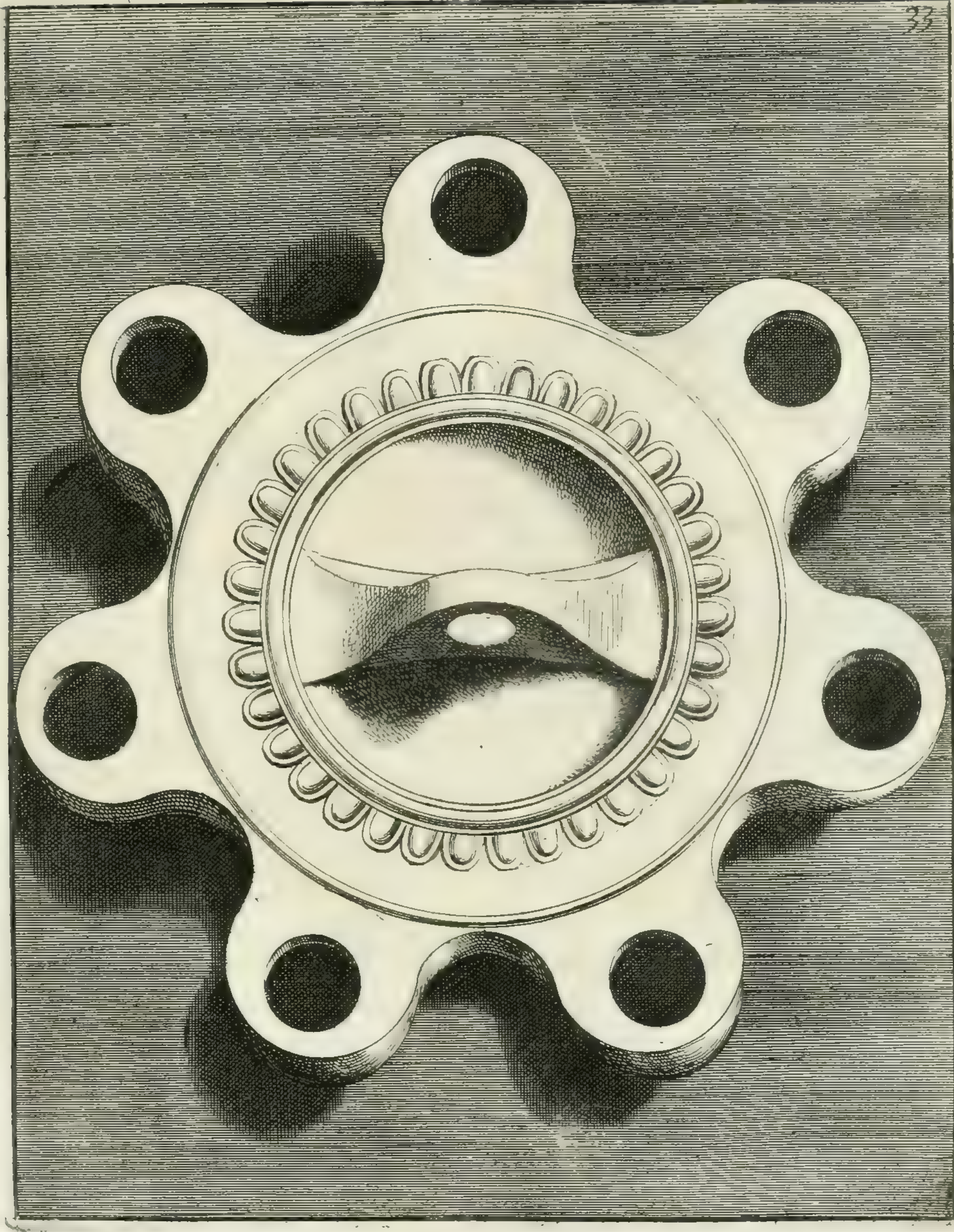

30




31
DOMINVS·LEGEM
DAT·VALERIO SEVERO
EVTROPI VIVAS




32


33

OSSERVATIONI SOPRA
LE LVCERNE ANTICHE SEPOLCRALI FIGVRATE
PARTE TERZA,

Nella quale si contengono vari Simboli, & Emblemi con le Lucerne Sacre de' Christiani.

1 VITTORIA col TROFEO. Non solo l'armi vsate in guerra si affiggeuano, & si scolpiuano ne' Sepolcri, ma anche quelle tolte a' nimici in forma di Trofei, con Vittorie, & Corone. Così Enea appresso Virgilio, inalza vn Trofeo al Tumulo de' suoi che erano morti combattendo, con le spoglie di Messentio:

Ingentem quercum, decisis vndique ramis
Constituit Tumulo, fulgentiaque induit arma,
Mezenti Ducis exuuias.

Due altri contrasegni ne habbiamo osseruato nel Sepolcro de' Nasonij con le spoglie hostili affisse al monumẽto. Appresso l'Ill. S. Vrbano Rocci.

2 VITTORIA, & INFERIE. In quest'altra Lucerna replicandosi la Vittoria col Trofeo, vi sono aggiunte l'Inferie, & Sacrifici funebri con li due Pocillatori, che dal corno versano i liquori, le cui immagini si sono auanti descritte. Sopra l'Ara adornata di festoni è consacrato vn Clipeo Votiuo, circondato da serto di alloro, nel cui mezzo doueua esser notato il voto. La Lucerna appresso il Signor Pietro Santi.

3 VITTORIA con le PIANTE sopra il GLOBO. Simile Vittoria si rauuisa in vna Medaglia di Augusto, intendendosi col Globo l'imperio del Mondo fattogli suggetto dalle sue Vittorie, & Armi. Ben ragione diuersa ne rende Apuleio nella sua Me-

tamorfosi, descriuendo l'habitatione di Birrhena, oue sopra quattro colonne erano collocate quattro Vittorie con li piedi eretti sopra quattro palle, disegnando la volubilità di questa Dea incostante con l'ali aperte al volo, & alla fuga. Vittorie con Corone, e tenie si veggono ancora dipinte nella Piramide di Caio Cestio, nel Sepolcro Nasonio, & altre frequentemente. La Lucerna nello studio di Gio: Pietro Bellori.

4 VITTORIA col Clipeo Votiuo: *OB CIVIS SER.* Simili Vittorie con lo scudo, & col medesimo titolo sono più volte effigiate nelle Medaglie degli Imperadori; li quali scudi si appendeuano, & dedicauano dal Senato, & Popolo Romano in Campidoglio, & ne' Tempij per alcun beneficio verso la Republica, come quì si legge. Del quale honore pare sia stato fatto partecipe alcun Soldato, che habbia saluato in guerra vno, ò più Cittadini ritolti dalle mani de' nimici, o saluati dalle ferite, & dalla morte con atto di fortezza. *CIVIS* in vece *CIVES* si legge alcune volte nelle monete di Augusto col la lettera I longa in luogo della E stampate da Triumuiri Monetali. Conseruasi questa Lucerna dalla Signora Marchesa Ottauia Renzi Strozzi.

5 VITTORIA col Clipeo: ANNO NOVO. Sopra gli Auspici dell' Anno Nuouo: *De Anni Noui Auspicijs* habbiamo dato in luce vna breue Dissertatione in espositione di vn Medaglione di Antonio Pio, in cui per lettere singolari di parole abbreuiate, è notato l'annuntio di felicità dal Senato, & Popolo Romano augurato all'Imperadore nelle Calende di Gennaio, ouero nel nuouo Anno dell'Imperio. S.P.Q.R. A.N.F.F. OPTIMO PRINCIPI PIO. *Senatus Populusque Romanus Annum Nouum Faustum, Felicem Optimo Principi Pio.* La quale interpretatione viene approuata dalla presente Lucerna nello scudo che tiene la Vittoria: ANNO NOVO FAVSTVM FEL. L'altre lettere non bene si comprendono. Di più in questa è scolpita la testa di Giano Bifronte entro vna moneta in contrasegno forse delle Strene, o buona mano, e come diciamo mancia solita darsi nel principio dell'Anno. Dal qual Giano pende vna ghianda simbolo del primo alimento, hauendo Giano insegnato l'vso delle monete, & l'altre cose al giouamento humano. Col medesimo senso di felicità in altra picciola moneta è scolpita vna Vittoria, & in altra ancora due mani congiunte col Caduceo, con alcun altro simbolo non bene impresso, che tralasciamo, se sia il fulmine di Gioue, e 'l frut-

e'l frutto di Cibele la Pigna. Ma essendo questa si curiosa Lucerna, due, o trè anni scorsi, stata cauata dalle rouine Sepolcrali della Via Latina, donde peruenne al Signor Commendatore Carlo Antonio del Pozzo, resta à considerarsi come dagli auspici di felicità & di vita sia peruenuta à i Sepolcri & al commercio de' Morti. Non sò se riuscirà il darne qualche motiuo nelle varie opinioni che gli Antichi hebbero dello stato dell'Anime, credendo che lasciata questa spoglia terrena, & mortale viuessero di nuouo nuoui anni, & che il morire fosse vn passaggio ad vn'altro mondo simile à questo, doue risplendessero nuouo Sole, & nuoue Stelle, nuoua Terra, & nuoui Elementi, & che vi alternassero le Stagioni, & gli anni alla conseruatione humana, & però augurassero il nuouo anno a'Defonti. Tale opinione manifestò Platone nel Critone, & Virgilio nella descrittione de' Campi Elisi:

Deuenere locos lætos, & amæna vireta
Fortunatorum nemorum, sedesque beatas;
Largior hic campos, æther, & lumine vestit
Purpureo, solemque suum sua sydera norunt.

Et appresso Claudiano in persona di Plutone, che consola Proserpina rapita, & all'Inferno condotta, promettendole vn più bel giorno, & vn mondo megliore.

Ammissum ne crede diem, sunt altera nobis
Sydera, sunt Orbes alij, lumenque videbis
Purius, Elysiosque magis mirabere campos
Cultoresque pios; illic preciosior ætas
Aurea progenies habitat.

6 VITTORIA che sacrifica il TORO. Alcuno hà voluto attribuire questo Sacrificio al Dio Mitra, ma si riferisce meglio alla Vittoria nel riscontro di vna medaglia d'oro di Augusto col titolo ARMENIA CAPTA Conseruiamo nel nostro Museo due bellissime tegole antiche col medesimo tipo della Vittoria, che calca col ginocchio il Toro prostrato, tenendolo per vn corno con vna mano, con l'altra il ferro in atto di ferirlo, auanti vn altare in forma di tripode. La Lucerna si conserua appesso la Signora Marchesa Ottauia Renzi Strozzi.

7 AMAZONE FERITA. Questo bellissimo monumento ci rappresenta vn'Amazone ferita à morte, e cadente fra le braccia di vn giouine, che la sostenta. Plutarco nella vita di Demostene narrando le guerre tra Filippo, & li Greci, parla di vna sanguinosa

 batta-

battaglia à Cheronea, & al fiume Termodonte predetta dall'Oracolo; & apporta l'autorità di Duride, il quale ſcriue che Termodonte non era altrimenti vn fiume, ma la ſtatua di vn huomo dell'iſteſſo nome, che portaua in braccio vna Amazone ferita, la quale ſtatua ſi era trouata con l'iſcrittione, cauandoſi in campo il fondamento di vn padiglione, così Plutarco: *Duris hunc Thermodontem notat, non fuiſſe amnem; ſed quoſdam cum ibi terram foderent ad tentorium figendum, humanum ſimulacrum ex lapide haud magnum inueniſſe, cui litteræ inſcriptæ ſignificarent Thermodontis eſſe hanc ſtatuam, qui ſauciam Amazonem vlnis comprehenſam ferret*. Dal qual luogo il Signor Pietro Petiti nella ſua eruditiſſima Diſſertatione delle Amazoni illuſtra il ſenſo, & l'imagine della preſente Lucerna in memoria di Termodonte, & della battaglia delle Amazoni: impreſa forſe di alcuno habitatore di quel luogo. Fra le armi ſi ſcorge lo ſcudo Amazonio chiamato Pelta, la ſcure, o bipenne dall'iſteſſe Amazoni, vſata in guerra, l'Elmo, l'Arco, & vn Cauallo; poiche eſſe caualcando, trafiggeuano con ſaette gl'inimici. Il diſegno di queſta Lucerna vedeſi appreſſo il Liceto, communicatogli dal Commendatore Caſſiano dal Pozzo, dal cui originale anche il noſtro ſi è ritratto.

8 AMAZONE FERITA. L'iſteſſo argomento della prima ſeruirà à queſta ſeconda Lucerna dell'Amozone ferita, la quale ſi è dupplicata, variando nella forma, & ſimile nella bellezza. Si conſeruaua già nel noſtro Muſeo, hora ne riteniamo ſolo il diſegno.

9 ETTORE STRASCINATO. Pare che in queſta Lucerna ſi rappreſenti Ettore ſtraſcinato da veloci corſieri intorno le mura di Troia, & che Achille impugni l'haſta, & combatta alla Porta Scea, donde vn Troiano lo ribatte, il qual fatto non è conforme la deſcrittione di Omero. Tal monumento ſi riferiſce forſe à qualche Greco, gloriandoſi dell'impreſe di Achille. Appreſſo Gio: Pietro Bellori

10 ENEA che porta ANCHISE. Così le genti d'Ilio faceuano per impreſa Enea che porta Anchiſe fuggendo l'incendio, ſecondo la medaglia d'argento impreſſa da loro in honore di Giulio Ceſare, con Enea Anchiſe, & Iulo, conforme la deſcrittione di Virgilio ſeguitata nella preſente imagine, nella quale ſi riconoſce bene eſpreſſo l'habito Troiano. La Lucerna ſi troua appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli.

11 VLIS-

11 VLISSE legato all'ALBERO della NAVE. L'isteſſo intendiamo degli errori di Vliſſe, come quì ſi vede legato all'Albero della Naue per aſſicurarſi dal mortifero canto delle Sirene, ſecondo la deſcrittione di Omero. Impreſa forſe di alcun Cittadino d'Itaca, eſſendo ſtato vſato dalle Città honorarſi de' titoli, & imagini de' loro Eroi. Queſta Lucerna ſi conſerua nel Muſeo del Signor Canonico Raffaele Fabretti.

12 PORTO d'ALESSANDRIA. Così queſta altra Lucerna pare che ci eſibiſca il Faro di Aleſſandria con vna Naue, che giunge in porto, in tanto che li Marinari raccolgono le vele, forſe poſta al Sepolcro di alcuno Aleſſandrino, la quale ſpoſitione habbiamo dato à queſta, ed alle antecedenti, mancandoci più proprio argomento. Queſta Lucerna ſi troua nel Muſeo del Sig. Pietro Santi Bartoli.

13 EROE. Queſta bella figura ignuda con elmo, & ſpoglia di Fiera à guiſa di clamide annodata al collo, & con la ſpada falcata nella deſtra *Harpe*, ſembra vn Eroe, & facilmente Perſeo, ſe nell' altra mano, ſolleuata ſi ſcorgeſſe la teſta di Meduſa. Queſta Lucerna fù trouata ne' Sepolcri della Villa Corſini, & ſi conſerua dal Signor Santi Ciuili, che humaniſſimamente ne hà fauorito il diſegno.

14 LARVE SCENICHE. Non mancano a' Sepolcri le Sceniche Larue, & gli Hiſtrioni ancora Tragici, o Comici, hauendo terminato il teatro di queſta mortal vita, come vediamo nella preſente Lucerna le maſchere varie, che l'adornano alla memoria di alcun Poeta, ouero Attore di Comedia. Si conſerua appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli.

15 CORONA di LAVRO con vna LARVA. Benche il Lauro immortale ſia il pregio della Poeſia, & l'honore de' Poeti, contuttociò quì lo vediamo fatto trofeo di Morte, con la corona; vna delle quali circonda la preſente Lucerna, acquiſtata nelle contentioni de' ſolenni Giuochi, oue gareggiauano co' loro poemi, reſtando vincitori quelli che erano più fauoriti dalle Muſe. Tali honori ſi notauano ancora ne' Sepolcri con riportarne in premio titoli, & Corone. La Maſchera, ò Larua, è ſimbolo della Poeſia, & della Scena Comica. Si conſerua apppreſſo il Sig. Pietro Santi Bartoli.

16 MOGGIO di GRANO. Il Moggio con li manipoli del-

le ſpiche del grano danno contraſegno di alcun Frumentario ,ò Prefetto dell'Annona, come ſi riſcontra da quei verſi dedicati alla Fortuna ſcritti nella baſe della ſtatua di T. Celio Primo, Prefetto dell'Annona, la quale ancora ſi troua in Peleſtrina , nella qual baſe ſopra l'inſcrittione ſono ſcolpiti quattro Moggi con ſpiche di grano. Lucerna del Sig. Pietro Santi Bartoli.

17 CIRCOLATORE. Aggiungiamo vn Circolatore, che fà giuochi con Scimie, & Cani, come nelle piazze, & ne' circoli vediamo li noſtri Giocolatori dar piacere al popolo. Queſta Lucerna poſta dal Liceto, ſi è delineata dal diſegno originale nella Bibliotheca del Commendatore dal Pozzo.

18 SILENO. Formaſi queſta Lucerna in vna teſta coronata di Ellera conueneuolmente attribuita à Sileno, ò ſia altri del Coro Furioſo di Bacco. Contuttociò dall'aſpetto formidabile alcuno hà ſtimato eſſere vna Larua, o Lemure di quelli creduti errare intorno Sepolcri, & dar terrore. Di queſti pare che intenda Plauto nella Comedia intitolata *Amphitryo*: *Larua vmbratilis ſum, tu me minis territas*.

19 LARVA. All'antecedente ſuccede queſt' altra Lucerna formata in vna teſta deforme dell'iſteſſo argomento.

20 VVLCANO. Queſta Lucerna penſile di metallo diſegna vn giouine ſedente, il quale abbraccia vn tronco di arbore di Palma, in luogo di lucignolo, & ſoffia per accendere la fiamma. Il Liceto nel libro delle ſue Lucerne vn'altra ne pone in forma di conchiglia, ſopra cui ſiede vn ſimile giouine ignudo con l'elmo agitando vn ſoffietto per eccittare il fuoco nel Lucignolo; appreſſo vi ſono le forbici, e 'l martello. La quale figura dal Liceto iſteſſo viene attribuita à Vulcano. Onde ci dà occaſione di conſiderare, ſe queſta Lucerna conuenga à gli Dei Lari, che con Vulcano, veniuano adorati, cioè col fuoco eccitato in tal modo dalle ceneri, & da picciole fauille. Si troua appreſſo il Signor Pietro Santi Bartoli.

21 VVLCANO, ouero il VERNO. Il concetto dell' antecedente Lucerna ſeruirà alla preſente formata in queſto vecchio auuolto nel mantello in atto di accendere, & eccitare la fiamma del Lucignolo. Il diſegno di queſta ſi conſerua nella Bibliotheca del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

LE SACRE

LE SACRE LVCERNE DE' CHRISTIANI.

22 IL SACROSANTO NOME DI CHRISTO. Gli Antichi Fedeli posero anch'essi ne' Sepolcri le Lucerne a'loro Morti, per l' vso, che ne teneuano da' Gentili, riducendo i loro superstitiosi riti à culto sacro, & religioso. Vediamo però molte Lucerne segnate col salutare carattere, & ieroglifico del Nome di Christo, contenuto nelle due prime lettere greche X P le quali congiunte in vno formano il diuino Monogramma ☧ *CHRISTVS*, che alcuni non bene interpretano *PRO CHRISTO*. Tal Carattere, conforme la Celeste Visione, fù prima vsato da Costantino negli Scudi, negli Elmi, & nell'Insegne de' Soldati, dopo la Vittoria contro Massentio. Sopra di che vedasi il Baronio negli Annali, il Bosio nella Roma sotterranea. La Lucerna si troua appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli, nel cui margine la circondano due rami di Palma vsato segno del Martirio.

23 IL NOME SACROSANTO DI CHRISTO. Con più recondito mistero si offerisce in quest' altra Lucerna il Nome stesso di Christo intagliato nel manico dalla pietà, e santità de' primi Christiani. Il Sacrosanto Nome vien circondato intorno da vna corona di palmiti, e d' vuue con alludere all' istesso Christo, & alle sue parole riferite nel Vangelo di San Giouanni: *Ego sum vitis vera, & Pater meus Agricola omnem palmitem in me, non ferentem fractum, tollet eum, & omnem, qui fert fructnm purgabit eum, vt fructum plus afferat*. Così Christo chiama vite se stesso, & palmiti intende i Fedeli; sopra che meditiamo con San Basilio: *Debemus rationem eius contemplari, qua Dominus se se vitem, & Patrem Agricolam, siue Vinitorem dixit, nosque singulos in piorum conuentu, per Deum satos, palmites appellauit. Hinc nos ad aberrimi fructus feracitatem inuitat, ne vt inutiles, atque superflui ludibrio simus, & à fæcundarum palmitum consortio recisi amputatique igni destinemur. Auctor verò noster nunquam cessat animas nostras vitibus comparare*. Ma più oltre si auanza il senso misterioso delle Viti, & del vino nella Genesi, rispetto le profetiche parole di Giacobe sopra Giuda suo figliuolo, da' Santi Padri intese nella Persona, & Sacramento di Christo: *Lauabit in vino stolam suam, & in sanguine vuæ pallium suum*. Così vien simboleggiata la sua Passione nel sangue dell' vuæ, & sotto il nome di

Stola, & di pallio il ſuo Sacratiſſimo Corpo aſperſo di Sangue. La Lucerna di metallo appreſſo Gio: Pietro Bellori.

24 IL SACROSANTO NOME DI CHRISTO ☧ A & Ω
Queſta Lucerna penſile di metallo vien nobilita dal titolo del Defonto *NONI ATTICI V.C. ET INLVSTRIS*. Si rende coſpicua ancora con le due lettere greche, le quali accompagnano il Sacroſanto Nome A & Ω *Principium, & Finis,* come ſi legge di Chriſto iſteſſo nel primo capitolo dell'Apocaliſſe: *Ego ſum* A & Ω *Principium, & Finis dicit Dominus Deus, qui eſt, & qui erat, & qui venturus eſt, omnipotens,* parole, che conuengono alla Sua Diuina Eſſenza. Così Platone per ſentenza degli Antichi, afferma nel ſettimo delle leggi, che Dio contiene in ſe ſteſſo il principio, il fine, & li mezzi di tutte le coſe: *Deus, ò Viri ſicut antiquus ſermo teſtatur, principium, finem, & media rerum omnium continens*. Appreſſo Gio: Pietro Bellori.

25 ALTRA LVCERNA DE' CHRISTIANI COL GRIFO.
Queſta nell'vno, & l'altro fianco hà impreſſo il ſalutifero Monogramma del Nome di Chriſto. Il manico è formato in vna teſta, & collo di Grifo, ſopra il quale è ſolleuato ancora il Monogramma, o ſia la Croce, che di ſopra non è intiera, ne à baſtanza ſi comprende. Il Grifo appreſſo Gentili fù ſimbolo del Sole, come ſi diſſe, ma in queſta Lucerna è fatto religioſo dalla pietà Chriſtiana, portando l'impreſa del vero Sole Gieſù Chriſto. È penſile di metallo nel Muſeo di Gio: Pietro Bellori.

26 LA COLOMBA. Oltre il venerabil Nome intagliato nel manico di queſta Lucerna, ſi fa di ſopra coſpiſcua la Colomba, ſin da' tempi della primitiua Chieſa, per conſenſo de' Santi Padri, riceuuta per tipo dello Spirito Santo apparſo in forma di Colomba, & alla cui ſimilitudine entrò nell'Arca: *In Imaginem Sancti Spiritus Ales intrauit*. San Paolo. Sotto l'immagine di queſto Vccello figurarono ancora la Chieſa, gli Apoſtoli, & gli ſteſſi Fedeli, riſpetto la ſimplicità, la carità, & l'innocenza. Onde gli antichi Chriſtiani ſoleuano ſcolpire, & dipingere la Colomba ne' loro monumenti Sepolcrali, Lucerne, & memorie, nelle pietre degli anelli, & Bulle, portandola per amuleto, come fra li noſtri Cimelij conſeruiamo vna picciola fibula puerile in forma di Colomba trouata ne' Cimiterij ſacri fra l'oſſa di vn fanciullo. Si è veduta più di vna di queſte Lucerne di metallo, la preſente ſi trouaua già nel celebre Muſeo di Franceſco Angeloni.

28 SAN

27 SAN PIETRO. Fra le Memorie ſacre trouate nelle Grotte de'Santi Martiri è molto conſiderabile la preſente Statuetta di metallo alla ſimilitudine del Principe degli Apoſtoli San Pietro, come l'approuano l'altre ſue Immagini. L'habito è Apoſtolico, & palliato; con vna mano benedice, con l'altra tiene il diuino Nome di Chriſto col manico allungato in forma di Croce. Il Santo in maeſtà compoſto ben pare che ſi glorij di portare alle genti l'adorabil Nome, in cui virtù egli faceua miracoli, & battezzaua. Così San Pietro alla porta del Tempio nel Nome del Signore, riſanò il zoppo dalla naſcita, come ſi legge negli Atti: *In Nomine Ieſu Chriſti Nazzareni ſurge, & ambula*: Nome venerato dagli Huomini, & dagli Angioli, & che contiene la noſtra ſalute, come il Santo Apoſtolo riſpoſe a'Sacerdoti, & principali Ebrei, che l'haueuano in abominatione: *Non enim aliud nomen eſt ſub cælo datum hominibus, in quo oporteat nos ſaluos fieri*, La qual virtù diffondeuaſi in San Pietro, & ne gli altri Apoſtoli, che nel Nome di Chriſto faceuano miracoli, & ancora battezzauano, leggendoſi negli Atti iſteſſi di San Filippo: *Cum verò credidiſſent Philippo euangelizzanti de Regno Dei, in Nomine Ieſu Chriſti baptizabantur viri, & mulieres*. Conſeruaſi queſta inſigne Statuetta nel Muſeo di Gio: Pietro Bellori, quì fra l'altre ſacre memorie degnamente collocata.

28 IL PASTOR BVONO. *Ego ſum Paſtor bonus; bonus Paſtor animam ſuam dat pro Ouibus ſuis*. San Ciouanni cap. 10. Frequente appreſſo li primi Chriſtiani fù l'Immagine di Chriſto nell'habito del Buon Paſtore, che riporta la pecorella all'Ouile, & la ſcolpirono particolarmente ne'Sacri Calici, come ſcriuono Tertulliano, & il Baronio, per amonire i Sacerdoti ad imprimerſi ne'cuori quel Diuino Paſtore. Alle ſopra notate parole di Chriſto, ſi conformano l'altre in San Luca, che illuſtrano la noſtra figura: *Quis ex vobis homo, qui habet centum Oues, & ſi perdiderit vnam ex illis, non ne dimittit nonagintanouem in deſerto, & vadit ad illam, quæ perierat, donec inuenerit eam? & cum inuenit eam imponit in humeros ſuos gaudens*. Quì vien rappreſentato il Signore in habito Apoſtolico con la pecorella sù le ſpalle, che è ſimbolo del Gregge Chriſtiano. Queſta Lucerna trouata nel Cimiterio di Caliſto ſi conſerua dal Signor Franceſco Ciccij.

29 IL PASTOR BVONO CON DIVERSI SIMBOLI. Nell'antecedente immagine ſi è veduto il Signore con la pecorella sù le ſpalle in habito palliato, hora lo rauuiſiamo in habito proprio di Paſtore, cinto in breue tunica, & lacerna affibbiata al petto con le

calze

calze reticolate, riportando nel modo iteſſo all'Ouile la ſmarrita pecorella. A'ſuoi piedi vi ſono ſette altre pecorelle del Gregge riuolte al Paſtore, inteſe per li Fedeli di Chriſto ſemplici, & innocenti come gli Agnelli. Miſterioſo è il numero ſettenario nelle ſacre Lettere, contenendo in ſe perfettione. Da vn lato il Buon Paſtore è ſcolpita l'Arca di Noe, da' Santi Padri ſimboleggiata per la Chieſa, ſopra la quale poſa la Colomba, intendendoſi quella mandata da Noe iſteſſo à riconoſcere ſe era ceſſato il Diluuio, potendoſi riferire ancora allo Spirito Santo, conforme ſcriue san Geronimo contro i Luciferiani: *Emittitur de Arca Coruus, & non rediјt, poſtea pacem terræ Columba nunciat, ita & in Baptiſmate Eccleſiæ, teterrimo alite expulſo, id eſt Diabulo, pacem terræ noſtræ Columba Spiritus Sancti nunciat*. Sotto l'Arca vedeſi Giona che eſce fuori dal ventre della Balena, dopò eſſerui dimorato trè giorni: ſimbolo del Sepolcro, & della Riſurrettione del Redentore, onde san Matteo: *Signum non dabitur ei niſi ſignum Ionæ Prophetæ. Sicut enim fuit Ionas in ventre Ceti tribus diebus, ac tribus noctibus, ſic erit filius hominis in corde terræ tribus diebus, ac tribus noctibus*. Dall'altro lato del Paſtore è figurato l'iſteſſo Giona che ripoſa ignudo all'ombra della Cucurbita, da cui pendono intorno frondi & longhi frutti; e quì il Profeta è ſimbolo del ripoſo del Signore dopo la ſua morte, e paſſione: *Et preparauit Dominus Deus hederam, & aſcendit ſuper caput Ionæ vt eſſet vmbra ſuper caput eius, & protegeret eum, laborauerat enim?* *Hederam* legge san Geronimo in vece *Cucurbitam* come vediamo, che è vna lettione contraſtata. Sopra riſplendono il Sole, & Luna con ſette Stelle nel mezzo, le quali poſſono applicarſi à quelle ſette dell'Apocaliſſe: *& habebat in dextera ſua ſtellas ſeptem*, che ſono i lumi della Chieſa. Il Sole, & la Luna dagli antichi Gentili ſpeſſo furono dipinti per figurare l'Eternità, ſecondo interpreta Oro Apolline, & noi habiamo veduto auanti nelle noſtre Lucerne. L'altra Colomba che poſa ſotto la Luna, può interpretarſi per l'Innocenza, Purità, Simplicità, Concordia, & per l'altre virtù chriſtiane del Defonto, di cui è ſimbolo queſto animale. Sopra di che vedaſi l'aureo Libello di Geronimo Aleandri: *Nauis Eccleſiam referentis ſymbolum*. La Lucerna è di Gio: Pietro Bellori.

30 GIONA SOTTO LA VCVCRBITA. Fra li miſteri contenuti nell'antecedente Lucerna del Paſtor Buono, in queſta replichiamo Giona giacente ignudo ſotto la cucurbita in atto di prender ripoſo dopo le ſofferte fatiche. Si è poſta più diſtintamente nella ſua grandezza per torre ogni dubbio, eſſendoſi altri per la nudità ingannato eſſere vna Venere eſpoſta laſciuamente. Di più non hanno au-

uertito

uertito il salutifero monogramma del Nome di Christo, inteso per vna ruota. Vedasi il Liceto. La Lucerna è pensile di metallo, simile all'altre impresse; il cui disegno serbasi dal Signor Pietro Santi.

31 LA NAVICELLA DI SAN PIETRO. In questa Lucerna si rappresenta la mistica Naue di san Pietro, che è la Santa Chiesa instituita da Cristo. In cima all'albero si legge il titolo di Valerio Seuero, à cui appartiene la Lucerna: *DOMINVS LEGEM DAT* VALERIO SEVERO. Ma diuerse sono l'interpretationi. Pare che questi, lasciata la Gentilità, riceua dal Signore la nuoua Legge data dall'istesso alla sua Chiesa, & che schiuati gli errori, Christo lo indrizzi nel retto sentiero della nauigatione. In questo senso intender si possono le parole di Dauide nel Salmo 24. *Dulcis, & rectus Dominus: propter hoc Legem dabit delinquentibus in via*, intendendosi non solo de' Peccatori, ma degli altri ancora, che errano dalla dritta vita del Vangelo. Resta dubbioso ancora il riconoscersi le due figure in habito Apostolico entro la Naue. Alcuno hà creduto che quella sedente al temone, sia san Pietro, apportando l'autorità di san Bonauentura Serm. 1. in Dom. 4. Pentecos. *Nauis Simonis est Ecclesia Simoni commissa.* Pare che l'altra figura in piedi alla prora sia Christo predicante à quelli, che errano nel mare di questa vita naufragante. Contuttociò alcuno è di parere che il reggimento del temone meglio si adatti à Christo, il quale si elesse la Naue di Pietro, & lasciò quella di Mosè: *Petri Nauim eligit, Mosys deserit, hoc est spernit Synagogam perfidam; fidelem assumit Ecclesiam*, disse santo Ambrogio Serm. x. parlando di Christo. Non è da tralasciarsi l'erudita interpretatione del sig. Michel'Angelo Causei sopra questa Lucerna nel suo Museo Romano, & erudito Tesoro di Antichità, hauendo formato l'argomento sopra le due parole che restano nel titolo: *EVTROPI, VIVAS*, che era vna preghiera solita farsi da quelli che moriuano a' loro più cari amici, o congiunti; quasi Valerio Seuero instrutto nella Religione Christiana, con animo costate riceuesse la morte, come legge impostagli dal Signore, desiderando ad Eutropio vita più longa: *Mortem tamquam legem sibi à Domino impositam constanti animo expectans, longiorem Eutropio vitam optat*. Questa insigne Lucerna fù tratta dalle ruine del Monte Celio nella Vigna de' signori Morelli contigua à santo Stefano Rotondo; doue sono state trouate statue, & marmi de' buoni tempi dell'Imperio. Dimoraua in quel tempo in Roma il Cardinale Leopoldo Medici, che la lucerna portò à Fiorenza con altri rari ornamenti di scoltura.

Restano due altre Lucerne Ebraiche, che quì si ripongono per compimento dell'Opera.

32 IL CANDELABRO degli EBREI. Contrasegno proprio della Gente Ebrea è il Candelabro, da essa scolpito nelle Sinagoghe, nelle scuole, & nelle memorie de'loro Defonti. Per tal cagione lo figurarono ancora nelle Lucerne, imitando l'vso de' Gentili, accendendole a'Sepolcri. Dura bene appresso di loro sin hora, vn costume di tener per sette giorni vna lucerna, ò lampana accesa à capo il letto del Morto, dopo la sua sepoltura. In questa riconosciamo il Candelabro con li sette lumi corrispondenti al comandamento del Signore, esposto à Mosè nell'Esodo: *Facies, & Lucernas septem, & ponas super Candelabrum.*

33 LVCERNA con sette LVCIGNOLI degli EBREI. Questa Lucerna di terra è di forma rotonda circondata intorno da sette Licni, o Lucignoli & allude alli sette lumi del Candelabro. Nel mezzo hà l'appiccagnolo per appenderla. Fù trouata nel vechio Cimitero, o campo degli Ebrei à Porta Portuense, hora appresso Gio: Pietro Bellori si conserua.

IL FINE.

RARE 85-B
FOLIO 8775

GETTY CENTER LIBRARY